

SCONTI E ARRESTI IN PIAZZA SAN VENCESLAO

Praga con il bavaglio Walesa, monito al Pc

DA GERMANIA EST E BULGARIA

Si rinnova il dramma dei profughi

Bonn continua ad accoglierli e la Turchia chiude i confini

BONN — Mentre nell'Europa occidentale si sta concludendo il rito di massa delle vacanze, in quella orientale altre masse luggono dal loro Paese alla ricerca di una vita migliore. Dalla Bulgaria oltre trecentomila persone dell'etnia turca se ne sono andate negli ultimi mesi cercando rifugio in Turchia per scampare ad una campagna di "bulgarizzazione", promossa dal governo di Sofia con la giustificazione che non si tratta di turchi, ma di bulgari convertiti a forza all'Islam durante i cinquecento anni di dominazione turca del Paese. Questa ondata di arrivi ha messo alle corde il governo di Ankara, che si è visto costretto a chiudere i confini a partire da oggi. Il premier turco Ozal ha detto comunque che il suo Paese è disposto ad accogliere tutti i turchi provenienti dalla Bulgaria (circa un milione e mezzo) a patto però che sulla questione ci sia un accordo con

Sofia. E un accordo viene chiesto anche da entrambe le Germanie sul problema dei tedeschi dell'Est che continuano a rifugiarsi nella Repubblica federale. E' dei giorni scorsi la fuga di oltre novecento dall'Ungheria in Austria. Altre centinaia sono in attesa al confine magiaro e nelle ambasciate di Bonn a Praga e Varsavia. Il loro arrivo comincia a creare seri problemi ai tedeschi occidentali, oltre a provocarne di gravissimi alla Germania orientale, sempre più provata da questa emorragia di popolazione. L'unica strada per frenare l'esodo è quella di un accordo ad alto livello — si auspica un incontro tra il cancelliere Kohl e il leader della Germania Est Honnecker — che trovi il modo per far rimanere in patria i tedeschi orientali.

Servizi a pagina 3

PRAGA — Nel cuore della capitale cecoslovacca migliaia di persone denunciano con una marcia silenziosa il bisogno di libertà; a Varsavia invece il nuovo vento della democrazia soffia pur tra le difficoltà del momento che vede sottratto al partito comunista una parte del potere. Praga ieri era in stato d'assedio per il ventunesimo anniversario dell'invasione da parte delle forze «alleanze» del Patto di Varsavia. Il regime aveva l'impegno di mettere il bavaglio ad ogni commemorazione, preoccupato anche del contagio polacco e ungherese che ormai lo circonda e senza poter più contare sulla stessa «comunità» sovietica. Nonostante i rigidi controlli e pattugliamenti migliaia di persone hanno iniziato verso le ore 17 una marcia silenziosa nella parte bassa di piazza San Venceslao. La polizia è intervenuta in forze disperdendo i manifestanti ed effettuando decine

di fermi. Secondo l'agenzia ufficiale di informazione del regime cecoslovacco Ctk, la manifestazione di ieri a Praga è una «provocazione» che è stata organizzata «da centri ostili dall'estero», fra cui i radicali italiani, gli ungheresi del gruppo di opposizione Fidesz, e i polacchi di Solidarnosc. Gli arresti, sottolinea il dispaccio della Ctk, «verranno puniti secondo le leggi cecoslovacche vigenti». A Varsavia il clima è affatto diverso. Il dibattito politico è tutto incentrato sulla formazione del nuovo governo e l'incidenza che in essa deve avere il partito comunista. Walesa, pur non escludendo che ai comunisti potrebbero andare altri ministeri, oltre a quelli dell'Interno e della Difesa, ha ammonito il Poup a non tirare troppo la corda. «Rischiano» ha detto Walesa «di essere messi alla porta».

Servizi a pagina 3



Da una lite la tragedia sul Tamigi?

LONDRA — Sarebbe stata un'assurda lite tra i capitani delle due imbarcazioni per la priorità del passaggio sotto il ponte di Southwark a provocare la sciagura sul Tamigi (nella foto il battello «Marchioness» semisommerso). Lo ha scritto il quotidiano londinese «Independent», citando fonti della capitaneria di porto. Una risposta definitiva sulle cause della sciagura verrà però solo dall'inchiesta della magistratura. Intanto non si conosce ancora il numero delle vittime, tra le quali figura anche un italiano, Lino Di Girolamo, di 28 anni, la cui famiglia era emigrata in Inghilterra vent'anni fa.

Servizi a pagina 6

COLOMBIA Arresti

PAGINA

6 Dopo gli omicidi

perpetrati dai narcotrafficanti, l'esercito colombiano ha aperto la controffensiva fermando o arrestando qualcosa come diecimila persone e ispezionando ventottomila automobili in sole 24 ore. Il Presidente Barco ha invocato la solidarietà internazionale, dichiarando che la Colombia è vittima della più potente organizzazione mondiale dedicata al crimine del traffico di stupefacenti.

OSTAGGI Ricatto

PAGINA

6 Da Teheran è partito un monito agli Usa perché accelerino le trattative in corso per la liberazione degli ostaggi: una conferma che la vicenda sarà usata come forma di ricatto alla Francia, se ci sarà un intervento militare in Libano, dove il cessate il fuoco resta unilaterale. I cannoni dei musulmani non smettono di sparare, soprattutto sui porti controllati dai cristiani.

OLTRE DUE MILIONI E MEZZO DI CAUSE GIACENTI

Il fisco è finito in panne

Evasore totale un contribuente su 8 - A Trieste 15.898 ricorsi

ROMA — Brutte notizie per il fisco. La giustizia tributaria rischia la paralisi: le cause giacenti superano i due milioni e 646 mila. Solo nel 1988 sono stati presentati 850.000 ricorsi, mentre i giudici tributari sono riusciti a risolvere 650.000 controversie. Il contribuente che si ritiene perseguitato dal fisco è costretto a una attesa lunga, spesso lunghissima, per avere giustizia. E intanto lo Stato non riesce a incassare il pagamento delle imposte bloccato dal ricorso. A dare una mano sarà il prossimo condono fiscale. Ma la sanatoria d'altra parte può anche portare a nuove contestazioni, e a un aumento del contenzioso. Note positive per la caccia agli evasori: nei primi sette mesi dell'anno, su circa sessantamila contribuenti con-

trollati, quasi ottomila sono risultati evasori fiscali. Un contribuente su otto, insomma, cerca di sfuggire al fisco. Per quanto riguarda l'«ingorgo», la situazione più grave è quella della commissione tributaria di primo grado di Roma, che ha in giacenza 300.000 cause. Al secondo posto è Napoli (200.000). Tra le altre città, ci sono 15.898 cause in giacenza a Trieste e 12.972 a Udine. I dati allarmanti sulla situazione della giustizia tributaria in Italia fanno parte della «Relazione generale sullo stato del contenzioso tributario» elaborato dal ministero delle Finanze, e a renderli noti è il quotidiano «Il Sole - 24 Ore».

Servizio a pagina 11

IN VISTA DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Dc, sul chiarimento c'è battaglia

E Ci a Rimini si gode ancora la sconfitta di De Mita

ROMA — S'arrovanta ogni giorno di più il clima all'interno della Dc in vista della riunione del Consiglio nazionale del partito convocato da De Mita per la fine del mese. Gli interventi dei vari leader si susseguono sempre più incalzanti sul tema del chiarimento. Lo chiede con sempre maggiore insistenza la sinistra, la quale lo ritiene indispensabile per poter continuare nella gestione collegiale del partito dopo l'esito della crisi di governo. La sinistra accusa il centro di aver stretto un patto con Craxi per bocciare De Mita, il centro ribatte che la crisi era di difficile soluzione e l'importante era chiuderla più che interpretarla con ottiche personalistiche. Il chiarimento quindi, per i forlitaniani, è del tutto superfluo e semmai andrebbe epurato all'interno della stessa sinistra. Acque insomma sempre più agitate in casa Dc, con la sinistra che minaccia di porsi all'opposizione interna. Intanto da Rimini, dove si celebra il decimo meeting dell'amicizia tra i popoli, il leader di Comunione e liberazione Cesana, esprime ancora una volta la sua soddisfazione per il nuovo corso ipotosi in atto nella Dc con l'assurimento della gestione del partito da parte della sinistra demitiana e con l'elezione alla segreteria di Forlani e l'avvento a Palazzo Chigi di Andreotti.

Servizi a pagina 2

DUE BAMBINI MUOIONO SOFFOCATI MENTRE GIOCANO

Brescia, sepolti vivi nella sabbia

I ragazzini (8 e 12 anni) avevano scavato un cunicolo e vi sono rimasti intrappolati

DI PISA, STA PER PARTIRE LA DIFESA

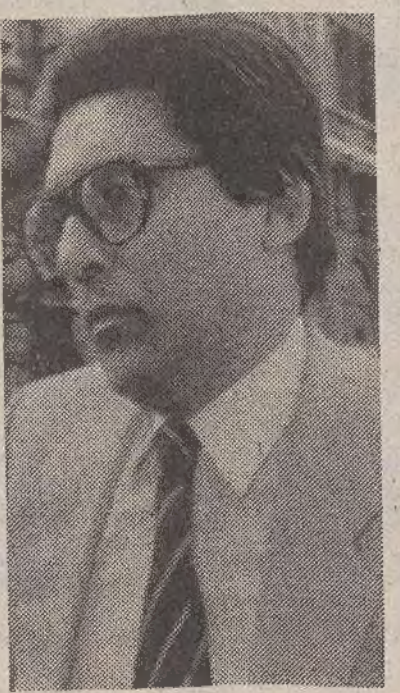
Corvo o no? Oggi la controperizia

Caltanissetta: nessun intervento doloso sulle impronte

PALERMO — La difesa di Alberto Di Pisa (nella foto), il presunto «corvo di Palermo», affila le armi. Oggi (tutt'al più domani) l'avvocato Sbacciai depositerà alla cancelleria di Caltanissetta la controperizia che nega la possibilità di imputare formalmente il sostituto procuratore di aver calunniato, attraverso lettere anonime, i colleghi Ayala, Falcone e Giammanco. Le tesi difensive, elaborate dall'esperto Aurelio Ghio, affermano l'inammissibilità del reperto fotografico come elemento di comparazione con le impronte of-

ferite spontaneamente. La controperizia evidenzia che soltanto l'impronta «utile» sulla lettera anonima ha subito un deterioramento tale da non essere più comparabile. Insomma la difesa punta tutto sulla manipolazione dolosa dell'impronta sospetta. D'altra parte il tribunale di Caltanissetta ha già interrogato tutte le persone coinvolte, e niente ha fornito ai giudici elementi per ipotizzare un intervento doloso sulle impronte, come dice un comunicato.

Bianchi a pagina 4



BRESCIA — Due bambini sono morti soffocati sotto un cumulo di sabbia, dove per gioco avevano scavato un piccolo cunicolo. La disgrazia è avvenuta a Calvisano (Brescia) nei pressi del lago Solitudo, un bacino in mezzo alla campagna adibito alla pesca sportiva. Le vittime sono Diego Accini, 8 anni, figlio del proprietario del laghetto e residente a Calvisano, e il cugino Sergio Grasso, 12 anni, residente a Priolo (Siracusa). I due bambini sono stati trovati privi di vita sotto la sabbia dalla mamma di Diego, Tiziana Pellegri, la quale si era preoccupata per il prolungarsi dell'assenza del figlioletto e del cugino. La donna ha chiesto aiuto al cognato Mario Accini, titolare del deposito di sabbia in cui si erano recati a giocare i bambini. L'uomo, scavando con le mani, ha subito ritrovato i corpi sepolti sotto mezzo metro di terriccio. Purtroppo per i due bambini non c'era più nulla da fare. Il padre di Sergio Grasso, Giandomenico, quando è avvenuta la disgrazia era in viaggio da Siracusa per raggiungere i familiari a Calvisano. Soltanto al suo arrivo ha appreso la tragica notizia. E', questo, il secondo incidente in Lombardia che, nel giro di pochi giorni, ha coinvolto i bambini. Ierialtro sono stati infatti recuperati i corpi dei due bambini di 9 e 14 anni annegati nel fiume Sesia, non lontano da Candia Lomellina, un paese in provincia di Pavia. Il più grande, Daniele Zoso, si era tuffato in acqua per cercare di salvare l'amico, Loris Bisacco. I due cadaveri sono stati avvistati e sottratti al fiume da un elicottero inviato da Torino dopo 48 ore di ricerche inutili da parte di squadre di sommozzatori.

Servizio a pagina 4

ROMA Delitti

PAGINA

4 Due brutali delitti alla

Magliana, un quartiere alla periferia di Roma. Una ragazza di 24 anni, Barbara Chirra, è stata trovata morta nel canale di una fognatura dopo essersi stata gettata da un ponticello. La vittima del secondo delitto è Domenico Villani, 58 anni, massacrato a martellate per questioni di interesse, dal figlio Gennaro, 35 anni, che è stato arrestato.

CORTINA Due morti sui monti

CORTINA — Due giovani sono morti, in incidenti diversi, sulle montagne del Bellunese. Si tratta di Moreno Doniotti, 18 anni, di Spilimbergo, e Vittorio Sanson, 28 anni, di Sanson di Malo (Vicenza). Doniotti aveva intrapreso la via normale del monte Perla, quando ha perso l'appiglio precipitando per 100 metri. Sanson invece è morto sulla via ferrata degli Alighesi, che si trova sulla parte Sud del monte Civetta, cadendo da alcuni metri. Continuano intanto senza esito le ricerche di Guido Bortolussi, 49 anni, di Palude di Castelnuovo, disperso da sabato scorso sul monte Ciaurlec, nel Pordenonese. Recatosi con amici alla malga Tamer, vi si è fermato, contrariamente ai compagni di gita, e non è stato più visto.

E Diego tace

NAPOLI — Nessun fax, nessun telex dall'Argentina è arrivato a Napoli, come aveva preannunciato il manager di Maradona, Guglielmo Coppola. Il giallo dunque continua, con il giocatore (qui fotografato durante un'escursione sciistica in Argentina pochi giorni fa) che continua a restare «a casa» mentre il contratto che lo lega al Napoli lo dovrebbe indurre a raggiungere la squadra al più presto e chiedendo scusa. Fra le tante illazioni, l'ipotesi che Diego non rientrerebbe in Italia per minacce ricevute dalla camorra (il Napoli l'ha definita «una fantasia»). Intanto, da una fonte attendibile vicina alla famiglia del calciatore, sembra che Maradona si trovi da venerdì a pesca nel Nord dell'Argentina. La stessa fonte dice che ritornerà a Buenos Aires oggi o domani.

Servizio nello Sport

DIMAGRIRE OGGI

io ho cominciato dal telefono



Da lunedì a giovedì, dalle 10 alle 18. Venerdì, dalle 10 alle 14.

TRIESTE Via Beccaria, 8 - Tel. 360930

DA BANDITI IN KENYA

Ambientalista ucciso

PAGINA

6 Banditi rimasti sconosciuti hanno ucciso, in una riserva a 250 chilometri da Nairobi, il noto ambientalista inglese George Adamson, vedovo della scrittrice Joy, assassinata in Kenya nel 1980. A ucciderlo sono stati banditi somali o cacciatori di frodo di elefanti che pullulano nella zona. Gli Adamson avevano raggiunto grande notorietà negli anni Cinquanta, quando Joy scrisse il fortunato libro «Nata libera» (portato anche al cinema), imperniato sulla vita di Elsa, una leonessa che i coniugi erano riusciti ad addomesticare.

Una casa a Tokio: basta essere Paperone

Il Giappone il Paese più ricco del mondo - 19.000 miliardi l'eredità di Hirohito

Commento di Francesco Carrara

Solo un paio di giorni fa molti giornali titolavano «L'Italia nuota nell'oro», o giù di lì, con riferimento alle medaglie conquistate dagli azzurri ai campionati europei di Bonn. Ebbene, a quanto pare c'è chi nuota nell'oro assai meno metaforicamente, in questo mondo. Sono di ieri due notizie che provengono dall'«Impero del Sole», per citare Spielberg, entrambe sulla stessa linea «paperonesca». La prima afferma che «il Sol Levante è diventato il Paese più ricco del mondo per quan-

to riguarda i beni finanziari, superando gli Stati Uniti per la prima volta nella storia del dopoguerra e portando con il 1987 il proprio patrimonio nazionale a oltre 43.700 miliardi di dollari» che, come direbbero Arbore e Frassica, «non sono bruscolini». Il Giappone, a quanto risulta, sull'onda di una forte ripresa economica accompagnata da un'impennata dello yen nei confronti del dollaro, ha vissuto un periodo di massimo boom soprattutto nel settore finanziario e in quello immobiliare, dove i prezzi hanno subito aumenti che in alcuni casi

sono arrivati a raddoppiare i valori registrati nel biennio precedente ('84-'85). Un metro quadrato di terreno edificabile, oggi, al centro di Tokio, può costare anche l'equivalente di 350 milioni di lire: casa, impossibile, come direbbe E. T. L'altra notizia è che il patrimonio lasciato in eredità dallo scomparso «ultimo imperatore» (dopo Spielberg, Bertolucci) Hirohito, morto il 7 gennaio scorso, ammonta alla modesta cifra di 1.869.114.000 yen, che tradotto in lire significa più o meno 19.000 miliardi.

Il patrimonio — ereditato in parti uguali dalla vedova Nagako e dall'attuale imperatore Akihito — consiste principalmente in azioni, obbligazioni e depositi bancari (anche in Giappone il fascino del «Bot people» non manca di «impegnare», è il caso di dirlo). E' la prima volta, nella storia del Giappone, che viene reso noto l'ammontare dell'eredità imperiale. Akihito avrebbe pagato, come imposta sull'eredità, qualcosa come 4 miliardi e mezzo di lire, mentre la vedova imperatrice Nagako è per legge esentata dalle tasse. C'è anche da aggiungere una curiosità, che getta — una volta di più — un po' di luce sul-

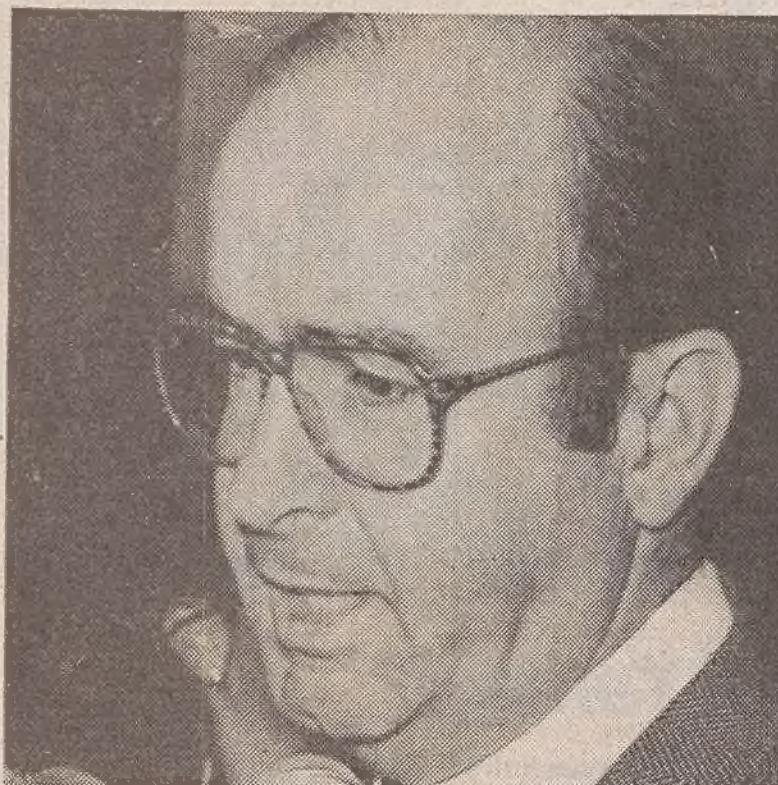
l'animo nipponico, che per tanti versi appare «distorto» agli occhi occidentali (talvolta a ragione, talvolta a torto, difficile dirlo). Di fronte al pagamento dell'imposta da parte di Akihito (poverino), un aderente a un movimento di estrema destra, armato di pistola, ha minacciato, mercoledì scorso, i dipendenti dell'ufficio delle imposte situato nei pressi del palazzo imperiale, espiando un colpo in aria. Motivo della protesta? Le tasse che Akihito aveva dovuto pagare per avere l'eredità. Ovvero: lunga evasione (fiscale) all'imperatore.

DC / LA SINISTRA VUOLE SPIEGAZIONI SULL'ESITO DELLA CRISI

«Ma c'è poco da chiarire»

Per i forlaniani il chiarimento va effettuato tra gli amici di De Mita

DC / PRANDINI-GARGANI
Ed è polemica aperta
«Non c'è stato alcun complotto»



Il ministro Prandini.

RIMINI — «Che un esponente qualificato come Giuseppe Gargani si esprima in questi modi e in questi termini su un governo costruito faticosamente e che ha impegnato così importanti da affrontare in vista del 1993 mi pare davvero sconcertante». Giovanni Prandini, ministro dei Lavori pubblici, uno dei più stretti collaboratori di Forlani, così commenta le dichiarazioni dell'ex responsabile della segreteria di De Mita, Giuseppe Gargani, a proposito del «complotto», che avrebbe fatto cadere il governo retto da Ciriaco De Mita e portato a quello di Giulio Andreotti. Prandini — al meeting di Rimini — non ha esitato a prendere posizione a favore dell'attuale presidente del Consiglio: «Al di là delle opinioni, il senso di responsabilità dovrebbe privilegiare il sostegno leale e convinto a un governo di coalizione come è quello presieduto dall'onorevole Andreotti. E poi mi pare francamente forzato parlare di complotti e tradimenti: non ci potevano essere tradimenti di sorta dal momento che non c'era proprio nessun patto. Se qualcuno, per giustificare i propri errori, ha bisogno di accreditare l'ipotesi di tradimenti o di

fatti presentati come moralmente scorretti sbaglia. Io affermo che è un modo di comportarsi del tutto impolitico. Spero che, con tutto il rispetto di Gargani, durante i lavori del prossimo consiglio nazionale democristiano ci sia il modo di fare una riflessione pacata, meno arida e, soprattutto, meno schematica». A proposito delle elezioni amministrative a Roma e della minacciata lista alternativa cattolica, il ministro ha osservato che «grazie a Dio, nel mondo cattolico non mancano né movimenti né inquietudini, ma l'inquietudine non è un fatto negativo. La Dc ha interesse ad avere un dialogo costante con tutte queste realtà e la vicenda romana, senza farla diventare più importante di quanto non sia, può essere un'altra occasione di incontro tra la Dc e il variegato mondo cattolico. La Dc affronterà le amministrative romane con la massima disponibilità unitaria di tutto il partito in vista del miglior risultato possibile per la Dc e il quadro politico che si esprime oggi, cheché ne dica Gargani, in una maggioranza politicamente qualificata a sostegno del governo Andreotti». [m. gu.]

ROMA — I chiarimenti sono inutili, dice il forlaniano Pier Ferdinando Casini. No, il chiarimento ci vuole ribattono Mastella e Granelli della sinistra. Il confronto a distanza nella Dc, dunque, continua sempre sullo stesso motivo: tanto che il segretario amministrativo Citaristi, riprendendo una proposta di Raddi ha suggerito di convocare una riunione collegiale a San Pellegrino. Secondo l'esponente democristiano per discutere tutti i problemi del partito «non c'è bisogno di lanciarsi messaggi cifrati da una località turistica ad una termale, quando c'è la possibilità di riunirsi attorno allo stesso tavolo». Dal modo con cui si svolge il dibattito una «pacificazione» però appare lontana. Sul tappeto rimane sempre la richiesta di chiarimenti della sinistra. Chiarimenti che dovrebbero venire nella riunione del consiglio nazionale e senza i quali la sinistra dovrebbe far seguito alla minaccia di passare all'opposizione interna. Mastella, braccio destro di De Mita, lo dice con chiarezza, negando che un passaggio di questo genere sia difficile per una componente che ha gestito a lungo il partito. «Noi siamo nati all'opposizione nella Dc — ricorda — siamo gente che ha scelto la frontiera del partito e ora sente tutta l'angoscia del rischio che il partito perda la propria identità storica, non sappia far fronte al bisogno di idealità, non riesca a guidare il processo di rinnovamento. Per questo ritengo sia importante il ruolo della sinistra. Altro che gente che non sa più che fare ora che è stata disarcionata da cavallo. Attenti che non sia un cavallo di Troia». E Mastella, dopo aver espresso perplessità per l'atteggiamento di Forlani, ha posto nuovamente la questione di fondo: i dubbi e le perplessità sul modo con cui si è passati da De Mita ad Andreotti. «Una domanda per tutte — ha aggiunto Mastella — che fine ha fatto la pregiudiziale posta da Craxi sul polo laico, entrata rumorosamente ed uscita repentinamente dalla crisi?». Granelli aggiunge altre questioni, anche queste in attesa di chiarimento. «E' grave — afferma — che siano rimaste senza spiegazioni persuasive sia la mancata convocazione della direzione nazionale prima della rinuncia di De Mita sia la circostanza che nonostante l'indicazione dei gruppi parlamentari le candidature di Martinazzoli e Mancino, qualificati espone-

nenti della sinistra, non sono state nemmeno prese in considerazione». Anche Granelli riprende il tema, affrontato da Mastella sulle difficoltà, insormontabili per De Mita, che poi sono «diventati equivoci facilmente superabili. I più gravi contrasti sul programma sono stati accantonati e potranno riemergere successivamente, con gravi pericoli per l'azione di governo». Pertanto, afferma Granelli, le riserve della sinistra Dc «sono pienamente giustificabili». La replica è arrivata immediatamente da Pier Ferdinando Casini, vicino alle posizioni di Forlani. «Alcuni amici della sinistra — ha detto Casini — si ostinano a chiedere spiegazioni inutili. Inutili perché la linea della Dc ha sempre privilegiato, in ogni momento della sua storia, la ricerca della governabilità possibile sviluppando la collaborazione con laici e socialisti e, non ha mai, subordinato a rivendicazioni personali la linea tradizionale di responsabilità democratica». Per Casini la sinistra dovrebbe comportarsi così come hanno fatto negli anni passati le altre componenti interne. «Gli anni della segreteria di De Mita — ha aggiunto Casini — hanno registrato una costante di fondo: la solidarietà e l'impegno unitario di tutto il partito e in particolare di quella area centrale che, assieme a Forlani, non si è mai sottratta dal recare un proprio contributo alla vita interna della Dc. Nessun contrattualismo di potere è stato imposto in quegli anni, alla necessità di una elaborazione comune della linea politica del partito. Spiega dover constatare, dagli ultimi fuochi di ferroggio che questo atteggiamento di leale disponibilità rischia di venir meno da parte di alcuni amici della sinistra». C'è ancora qualche strascico polemico sulla convocazione del consiglio nazionale, decisa da De Mita per la fine di agosto. Secondo l'onorevole Lamorte tale convocazione è parsa precipitosa e «volutamente provocatoria». Il prossimo consiglio nazionale — ha aggiunto l'esponente Dc — «dovrebbe per alcuni riaprire il dibattito congressuale, mentre sarebbe auspicabile che la sinistra Dc producesse una profonda autocritica sugli ultimi sette anni di mancato rinnovamento, chiudendo definitivamente la lunga stagione delle beffe». [g. sa.]

DC / COMUNALI
Roma, slitta il voto?
D'accordo i partiti di maggioranza

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Il clima politico già troppo avvelenato ed alcune valutazioni sui possibili risultati elettorali stanno spingendo i partiti della maggioranza a tentare le ultime carte per rinviare le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Roma previste per il prossimo 29 ottobre. Su questa linea sarebbero orientati liberali, socialdemocratici e repubblicani, la Dc che si ispira all'attuale maggioranza e, anche se con spirito più rilassato, i socialisti. Si tratterebbe comunque di un rinvio modesto, agli inizi della primavera. L'obiettivo principale sarebbe quello di far votare i romani insieme agli altri italiani chiamati nei primi mesi del '90 al rinnovo di consigli comunali e regionali. Le motivazioni politiche di questa soluzione si legano all'importanza nazionale che può avere il risultato elettorale di Roma a meno di cinque mesi dalle elezioni europee. I laici sono ancora indecisi se ripetere l'esperimento comune della «federazione» o presentare proprie liste in una situazione che non li vede così ventosi in poppa. Difficoltà di risultato attendono i socialdemocratici penalizzati a Roma dalla fuga di iscritti e dirigenti verso il Psi. Il problema chiave è quello dei democristiani, degli antedottiani di Roma. Sebbene si dia ormai per scontato che l'ex sindaco Pietro Giubilo uscirà scagionato dalle incriminazioni relative agli appalti sulle mense scolastiche, la Dc romana (saldamente nelle mani di Sbardella) teme di non riuscire ad assorbire per la fine di ottobre i contraccolpi negativi dell'affaire che ha portato allo scioglimento del consiglio comunale. Una vicenda intrisa di veleno che gli avversari aspettano di sfruttare nell'imminenza elettorale: ricordando in particolare le 1200 delibere (per centinaia di miliardi) fatte passare in una notte dal sindaco e dagli otto assessori Dc (di cui uno portò in Campidoglio nonostante fosse praticamente in fin di vita). Un'iniziativa consentita dalla legge (del 1915) ma politicamente discutibile. Oltre a ciò, sono poi nati i problemi con la sinistra cattolica. Anche se non ci sarà una seconda lista ispirata dal Vicariato, ormai il danno è fatto. I problemi per i socialisti sono più modesti ma ci sono. Da una parte l'eccesso di «autonomia» che ancora anima gli ex reggitori della federazione romana che si ispirano al potente Paris Dell'Unto, anche se recentemente, grazie al mare di voti che ha fatto avere a Giuliano Ferrara, è ritornato (in parte) nelle grazie di Craxi. C'è poi il problema — ormai pubblico, anche se smentito — dell'accordo con la Dc per portare Franco Carraro sulla più alta poltrona del Campidoglio. Uno slittamento di qualche mese consentirebbe ai partiti della maggioranza di diradare le rispettive nebbie. Favorevoli al voto immediato entrano i raggruppamenti Verdi che marciano più che tranquilli e i comunisti convinti (nonostante i richiami di Pannella) di ottenere un successo. L'escamotage per il rinvio sarebbe quello di accelerare (come previsto dagli impegni di governo) l'approvazione della legge sulle autonomie locali. E ieri la Malfa si è augurato che il disegno di legge sia approvato prima della grande scadenza elettorale di primavera. In considerazione del fatto che Roma, più di altre città, è coinvolta nella grande riforma (ad esempio, divisa in otto grandi municipalità avrebbe altrettanti «mini sindaci»), sarebbe legittimo chiedere il rinvio delle elezioni nella capitale per far coincidere il rinnovamento con l'insediamento del nuovo consiglio comunale. Come dovrebbe avvenire per tutte le altre città italiane dove si voterà a primavera. Lo slittamento del voto deve però essere deciso dal governo con un decreto legge. Nessuna difficoltà nella maggioranza, ma i comunisti punteranno i piedi. Questo è certo. Se l'opposizione sarà troppo rigida, allora si andrà al voto. E a Roma gli apparati di partiti e correnti sono già attivi. Un ex assessore Dc, Carlo Pellonzi, ha bruciato tutti. Ha tappezzato la città di manifesti con la sua foto.

FLASH

In ricordo
di Togliatti

ROMA — In occasione del 25.º anniversario della morte di Palmiro Togliatti, si è svolta ieri mattina al cimitero del Verano una cerimonia alla quale hanno partecipato il presidente della Camera Nilde Iotti, la figlia adottiva Maria Malagoli-Togliatti ed esponenti del Pci tra cui Giorgio Napolitano, Walter Veltroni, Antonio Rubbi.

Pannella
Sciopero fame

ROMA — Marco Pannella ieri al suo secondo giorno di digiuno, per lo sciopero della fame finalizzato ad ottenere «segnali positivi» dall'Unione Sovietica, affinché i componenti e gli invitati al consiglio federale dei primi di settembre possano arrivare a Roma. Al momento questi «segnali» sono piuttosto scarsi, nonostante l'impegno del due «inviati» a Mosca.

De Carolis
contro la Rai

BOLOGNA — In una dichiarazione diffusa a Bologna, l'on. Stelio De Carolis (Pri), sottosegretario alla Difesa, afferma che «dopo un tambureggiante allarmismo sulla situazione dell'Adriatico con analisi scientifiche non sempre azzeccate, la Rai è riuscita nel duplice obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla grave emergenza ambientale allontanando nel contempo i flussi turistici in particolare dalla riviera romagnola». Per il sottosegretario, «da oltre 15 giorni le acque dell'Adriatico sono tornate ad un livello di trasparenza come non si riscontrava da vari anni senza che la Rai attraverso le edizioni nazionali del Tg1, Tg2 e Tg3 abbia propagandato la nuova situazione».

Comitato
anti-Merlin

ROMA — «Sarei felicissimo se Indro Montanelli aderisse al comitato promotore per il referendum contro la legge Merlin. In settimana cercherò di mettermi in contatto con lui e di averlo così dalla nostra parte». Antonio Bruno — deputato socialdemocratico favorevole alla riapertura delle case chiuse — rilancia l'iniziativa referendaria, strizza l'occhio al giornalista italiano più rappresentativo ed annuncia la presentazione del «comitato anti-Merlin» per il prossimo 8 settembre.

CORTE DEI CONTI

Le forze di polizia senza fondi contro il crimine

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Sono solo briciole i 90 miliardi di lire stanziati per i primi due anni del piano quinquennale di potenziamento delle forze di polizia: sono sufficienti solo per l'avvio del programma di aumento delle dotazioni di uomini e mezzi per tutti gli organismi impegnati sul versante del mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico. Questo il giudizio della Corte dei conti sul bilancio del ministero dell'Interno nel 1988. Che è un anno — rileva la relazione inviata in questi giorni al Parlamento — in cui si è registrato «un sensibile aumento dei più gravi reati connessi alla criminalità organizzata, come traffico e spaccio di stupefacenti, associazioni mafiose, omicidi».

Il programma di interventi straordinari nel periodo 1988-92, varato alla fine dell'anno scorso, riserva particolare riguardo alle regioni Campania, Calabria e Sicilia, ma la Corte nutre «qualche margine di perplessità sulla sua rispondenza operativa agli obiettivi enunciativi». Se si considera che lo stanziamento per il piano triennale '85-'87 era stato di 600 miliardi — denuncia la relazione al Parlamento — quei 90 miliardi a disposizione attualmente «non consentono proprio quella programmazione pluriennale che rappresenta il tratto distintivo della legge». In altre parole, l'opinione dei magistrati di viale Mazzini è che in questa situazione la risposta dello Stato a mafia, camorra e 'ndrangheta ha il fiato corto e rischia in partenza il limite dei soliti provvedimenti-tampone: ci vogliono fin d'ora altri soldi. Secondo la Corte dei conti, la situazione non è più rosea nel settore della Protezione civile, dove, tra l'altro, resta «irrisolto il problema di fondo della definizione di un assetto che consenta la chiara delimitazione dei compiti e delle responsabilità». E il piano di potenziamento del corpo dei vigili del fuoco è fallito. Mancano autopompe, autobotti e «veicoli di soccorso», il servizio elicotteri non garantisce in modo «omogeneo e continuo» la copertura dell'intero territorio nazionale. Nella lotta contro gli incendi, insomma, la Corte dipinge un quadro di un'Italia a «pelle di leopardo»: «Interventi tempestivi ed efficaci non sono assicu-

rati in alcune regioni — scrive — e in particolare nella Lombardia, Calabria, Sicilia occidentale e Sardegna meridionale». Eppure, sempre secondo la Corte, quello dell'Interno è un ministero che dimostra di saper spendere. Perché nell'88 ha smaltito circa mille miliardi di «residui passivi», ha fatto registrare un rallentamento nell'aumento della spesa e ha quasi completamente impegnato 48.773 miliardi assegnati al bilancio. Di questi, più di 34 mila sono andati agli enti locali (con un aumento dell'1,3 per cento rispetto all'87), 4.676 alla sicurezza pubblica (+7,9 per cento) e 1.045 alla Protezione civile e servizi antincendi (+7,1 per cento). Allarme rosso nel settore dell'assistenza agli invalidi civili. Alla fine dell'anno scorso erano quasi 900 mila (circa 100 mila in più) senza contare il boom registrato dalle nuove domande. Tra quelle giacenti (alla data del 30 giugno '88) nelle Usl e quelle presentate in prefettura arrivavano a 1 milione e 800 mila all'incirca. E gli invalidi assistiti sono più che raddoppiati nel numero in cinque anni.

Ci sono quasi due invalidi ogni cento italiani. Ma la media varia fortemente da provincia a provincia: gli invalidi sono più di quattro ogni cento residenti a Siracusa e a Massa Carrara, più di tre a Enna, Terni e Nuoro. E la revisione straordinaria degli elenchi degli assistiti avvia cinque anni fa? «Doveva concludersi a giugno '87, ma è tuttora in corso e procederà a un ritmo del tutto insoddisfacente», si legge nella relazione: sono state revisionate le posizioni del 68 per cento degli invalidi fino allo scorso anno. E sono stati scoperti solo 21.689 falsi invalidi. Insomma, tutto il meccanismo escogitato per controllare la dilatazione della spesa in questo settore ha fatto naufragio — secondo la Corte — e le cause vanno ricercate soprattutto nella mancanza di istruzioni per gli accertamenti e nelle disfunzioni delle speciali commissioni. Ma a questo proposito, proprio ieri, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del ministro del Tesoro dell'Amato. Con il quale si dettano regole precise per i metodi di accertamento e si delegano a questa funzione le commissioni mediche per le pensioni di guerra istituite a base regionale.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

La crisi in Regione Nessuna schiarita

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Nessuna schiarita. Solo qualche «pour parler». La crisi regionale resta fluida. Con qualche pedina da sistemare in più. E' stato comunque un lungo lunedì. Hanno cominciato Lista per Trieste e Psi. Un incontro mattutino un po' «carbonaro» (nel senso che i partecipanti si sono più o meno volatilizzati al termine dei colloqui...) ha rilanciato un messaggio prevedibile. Secondo i socialisti ci sarebbero le condizioni per far sedere la LpT al tavolo delle trattative. I colloqui avrebbero infatti confermato una notevole convergenza sui programmi. «Sembra quasi che debbano decidere tutto loro», ha scherzato il segretario regionale della Dc, Bruno Longo. Il Psi, infatti, contestualmente all'apertura formale alla Lista ha anche definito come «superata» la vecchia maggioranza a sei. Meglio, è stato fatto capire, una coalizione allargata che ruoti attorno al ruolo centrale dell'asse Dc-Psi. Una specie di invito al bacio. Come dire: parliamone tra di noi e per gli altri si vedrà. La Dc, dal canto suo, da un lato vedrebbe di buon occhio il recupero di un assessore, ceduto a suo tempo al Psdi, e dall'altro opera dei precisi «distingui» sul significato di maggioranza. «Una cosa è far parte della maggioranza — continua ad affermare Longo — un'altra della Giunta». Semplice ed efficace. Sul tema e sugli altri contenuti del programma in elaborazione, si è intrattenuta ieri mattina anche la delegazione Dc incaricata delle trattative. Assieme a Longo c'erano Biasutti, presidente designato, gli onorevoli Santuz, Agosti e Mizzau, il consigliere regionale Compagnon, il segretario della Dc triestina Tripiani, Miotto e Bergamin. L'intelligenza della scudocrociata, insomma. Le posizioni, sintetizzate in un lungo documento finale, rimangono quelle note. E dunque «piena validità del quadro politico e delle alleanze sin qui realizzate». Ma anche maggioranza che la delegazione Dc ritiene «politicamente aperta ai partiti che ritengono di potersi concorrere». Sempliche, beninteso, «nella coerenza e nella chiarezza delle impostazioni politiche e programmatiche». Via libera, dunque, alle consultazioni proposte da Longo con partiti e movimenti «disponibili». Nei prossimi giorni, forse già domani, la Dc si dovrebbe vedere con LpT e Movimento Friuli, e quindi con gli altri. Lo scopo democristiano è ambizioso, ma da verificare dopo i confronti incrociati. Si vorrebbe infatti arrivare all'elezione del presidente e della nuova giunta regionale già nella seduta del 5 settembre prossimo. Un obiettivo che potrebbe scontrarsi con quello dei socialisti. Alle prese, si sente dire con insistenza, con un ennesimo chiarimento interno. L'assestamento in casa del garofano sembra legato stavolta a una grossa operazione di accorpamento al centro, le cui fila sarebbero operate da Castiglione. Vittime di turno, si vocifera, i demichieliani e l'area De Carli. Sarà vero? Il dubitativo ci sta tutto, per la velocità con la quale, negli ultimi tempi, le vicende socialiste hanno saputo evolvere. Certo, di fronte a una situazione così indecifrabile, il 5 settembre sembra molto vicino. Troppo.

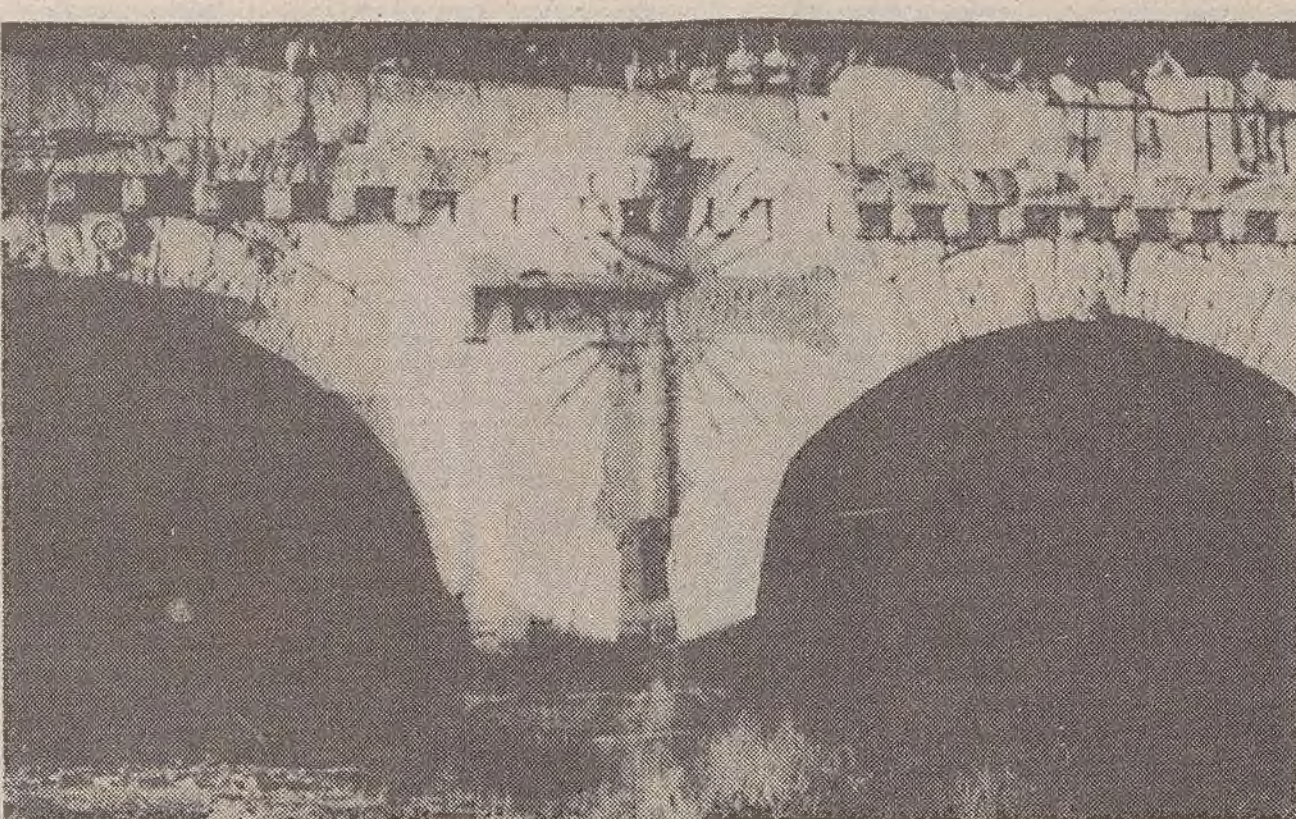
AL MEETING DI RIMINI CESANA SPIEGA GLI OBIETTIVI DEL MOVIMENTO FONDATO DA DON GIUSSANI

Cl: «Sì, abbiamo vinto noi, ma non ci basta»

La soddisfazione per la caduta di De Mita, i rapporti con la Dc e gli altri partiti - I giovani vanno di meno alla messa

Servizio di
Marco Guidi

RIMINI — «I giornali continuano a dire che abbiamo vinto. E' vero, abbiamo vinto, ma non siamo sazi, questo è solo l'inizio, speriamo che sia solo l'inizio. C'è ancora tanto da fare, i nostri problemi non sono certo finiti con De Mita». Giancarlo Cesana, presidente del Movimento popolare apre la sua conferenza stampa a fianco di Giovanni Testori, lo scrittore che ha trovato in Comunione e liberazione un porto di pace per le sue mille angosce. I due vorrebbero parlare di tante cose, dell'indagine del settimanale del Movimento «Il Sabato», che segnala il calo costante della presenza giovanile alla Messa domenicale: ventiquattro su cento cinque anni fa, oggi solo quindici, a Bologna addirittura soltanto otto. Cesana vorrebbe parlare ancora, ma c'è un intoppo imprevisto. Un intoppo che ha nome Aldo Busi, scrittore, omosessuale d'assalto, venuto qui per conto di un settimanale. Busi se la prende duramente con Testori: «Non ha risposto in privato alla mia domanda se la ripeto adesso, è ora che tu smetta di confondere omosessualità e senso del peccato o, in altri termini, di fare confusione tra religione e... (la parte del corpo nominata dal Busi è implicita). Inutilmente Testori porge l'altra guancia, Busi è scatenato. Parte anche l'attacco di Cesana: «Lei ha dichiarato in una intervista che gli omosessuali vanno curati, vuol curare anche Testori?». Lo scrittore è così arrabbiato che nemmeno si rende conto che Cesana è alle corde, non lo lascia parlare. L'happening dura una quindicina di minuti, poi qualcuno altro esce a fare domande, meno sessuali forse,



Un'immagine proiettata sul ponte di Tiberio a Rimini durante una rappresentazione teatrale cui hanno assistito ieri circa ventimila persone.

ma certamente pertinenti. C'è chi vuol sapere delle cose sui cattocomunisti, chi qualcosa su Forlani, chi su De Mita. E Cesana risponde: «Contrariamente a quanto dice Forlani il Movimento popolare non è diviso affatto, siamo più uniti che mai, non vorrei che si trasportassero sul movimento i problemi della Dc». E poi gli legnate da Palermo «dove non si capisce se ci giudica sia legato alla mafia o no», a certa Dc, «soprattutto a quella di Roma. Per capirne di più meglio andare alla fonte. Ne parliamo con Cesana».

Cesana, avete vinto, d'accordo, vogliamo analizzare questa vostra vittoria? «Noi crediamo semplicemente di aver dato un contributo per creare un'alleanza più stabile tra Dc e Psi. Adesso ha vinto una parte della

Democrazia cristiana che è filosocialista e noi crediamo sia meglio che abbiano vinto questi piuttosto che la parte filocomunista della Dc. Lo crediamo, tra l'altro, perché così potremo avere un assetto più stabile per il futuro». Chi siano i democristiani filocomunisti Cesana non lo dice, ma è intuitivo pensare alla sinistra Dc, ai demitiani, a quei «cattocomunisti» contro cui il Movimento popolare e Comunione e liberazione si scagliano.

Adesso, dopo la vittoria, cambierà il vostro rapporto con la società? «No, il nostro rapporto con la società è sempre uguale. Noi consideriamo la società italiana come terra di missione. Siamo preoccupati del processo di scristianizzazione che è in corso. Abbiamo molto da fare e speriamo che questa segreteria Dc ci consenta di lavorare di più e meglio».

Voi avete tratto molta della vostra forza dal fatto di essere, cosa abbastanza insolita, più un movimento culturale, spesso di contropotere culturale, prima che movimento politico. Nelle regioni storiche rosse voi costituite spesso la sola alternativa al potere intellettuale dell'establishment. Come funziona la vostra macchina in «territorio nemico»? «Le idee nascono sul posto, ne discutiamo insieme al Centro e poi sempre sul posto vengono portate avanti». Chi sono i vostri interlocutori privilegiati? «Certamente la Dc e il Psi, ma anche gli appartenenti al mondo laico aperti al dialogo. Nel Partito comunista italiano, per esempio, noi ci confrontiamo volentieri con

un uomo come Antonello Trombadori. Insomma, badiamo poco all'etichetta e molto alla sostanza». A questo decimo meeting balza evidente la vostra non-chance verso i politici; negli anni scorsi non era così. C'è un messaggio in tutto questo? «Certo che c'è. Con la creazione di una società più europea a partire dal 1992 noi entriamo in un'altra dimensione, in un'altra misura. Ci sono sommovimenti mondiali in atto; o si è capaci di spalancare i propri orizzonti o si viene emarginati». E poi, ci aveva detto prima Cesana, di fronte a problematiche mondiali, di fronte a problemi seri come la progressiva scristianizzazione e gli affari politici italiani, De Mita, Forlani e tutti il resto restano cose secondarie. Cose secondarie che però hanno un loro peso, lo si è capito quando mons. Ersilio Tonini, amministratore apostolico di Rimini, ha letto il messaggio del Papa al meeting. Nel passo finale Giovanni Paolo II dice: «Auguro che il meeting favorisca... la generosa collaborazione con tutte le componenti del popolo di Dio, sotto la guida dei pastori che continuano l'opera degli apostoli». In altri termini basta con le lotte interne e, soprattutto fedeltà, fedeltà ai vescovi. E poi mons. Tonini, paternamente, ha ribadito: «Vi chiedo scusa che qualche volta noi vescovi vi sgridiamo, ma gli ammonimenti si fanno alle persone più care, a coloro ai quali si tiene di più». Insomma, un invito a non risentirsi più di tanto per certi giudizi severi espressi, anche recentemente, dall'episcopato e, contemporaneamente, una esortazione, paternamente, a dare retta alla gerarchia.

MESSAGGIO DI COSSIGA A CL
Occasione di dialogo
Sottolineata l'attualità dei temi trattati

RIMINI — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha inviato un messaggio all'avv. Antonio Smurlo, presidente del Meeting per l'amicizia fra i popoli. «Grato per il caloroso invito rivoluto — dice il messaggio — diffuso dall'ufficio stampa del meeting — sono lieto di inviare un cordiale saluto agli organizzatori e a quanti prenderanno parte al decimo Meeting per l'amicizia fra i popoli e di formulare l'augurio che possano essere pienamente colte le opportunità di arricchimento culturale e spirituale offerte dal grande e multiforme raduno. Il tema perenne del rapporto dell'uomo con la realtà — prosegue il messaggio — assegna alla presente edizione un suggestivo motivo conduttore, modulato attraverso tre figure emblematiche della nostra civiltà, ciascuna delle quali imperscriva una diversa, e parimenti appassionante, avventura di ricerca e di conquista. «Sono certo che il clima di serena e aperta disponibilità che contraddistingue il meeting — conclude il messaggio del Presidente della Repubblica — favorisca la comune riflessione su temi di così vasta portata, al contempo, crei l'occasione per un'esperienza autentica di incontro e dialogo».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (diesi linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CP Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con Piccolo dei lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/82012
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 184.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziarie e legali 5600 al mm. altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anmiv. Ringraz. L. 3200-5400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 21 agosto 1989 è stata di 71.450 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

CECOSLOVACCHIA / I MANIFESTANTI TRAVOLTI IN POCHI MINUTI DALLA POLIZIA

A piazza Venceslao torna la calma

Charta 77 ha convinto quasi tutti a starsene a casa, ma il regime ha infierito lo stesso sui pochi presenti

CECOSLOVACCHIA / IL '68 Invasione annunciata

Logico effetto della dottrina Breznev

Articolo di

Beppe Errani

Al sovietici che, sia pure in forma non ufficiale, ricordano l'invasione cecoslovacca con le parole «il passato non deve più ripetersi», risponde indirettamente la Romania di Ceausescu — che nel '68 non portò l'aiuto fraterno — a Praga — denunciando il rischio che il nuovo governo polacco metta in pericolo le radici del comunismo nei paesi dell'Est e persino l'esistenza del Patto di Varsavia. E' la riprova che l'alleanza militare guidata da Mosca scricchiola davvero e che l'impiego dell'esercito della Nato rossa, usato più che altro per repressioni poliziesche nelle colonie sovietiche, appare oggi sempre meno probabile.

E non solo per le profonde differenze politiche che separano i «sette fratelli» comunisti.

Ci sono molte coincidenze in questo ventunesimo anniversario della tragedia di Praga. Intanto le «scuse» a Dubcek arrivate da Budapest e Varsavia, poi l'ammissione sovietica — cui peraltro non sono seguite conseguenze pratiche nell'atteggiamento verso le repubbliche baltiche — dell'esistenza dei patti segreti Molotov-Ribbentrop. Le cose che succedono a Mosca più di quarant'anni dopo Yalta non hanno ancora il sapore dell'autocritica: i russi infatti spiegano che l'invasione della Cecoslovacchia avvenne in un contesto molto diverso da quello attuale.

Quella situazione che evitò nell'81 l'aiuto fraterno alla Polonia — anche se non impedì il colpo di stato di Jaruzelski — nel 1968 era addirittura imprevedibile. Al nuovo corso di Praga si opponeva la dottrina Breznev della «sovranità limitata». I satelliti non potevano avere orbite proprie, l'unità fittizia o meno, andava conservata ad ogni costo. Così quella notte di agosto la politica dei carri armati stroncava la primavera praghese. Fu un'invasione annunciata, se non altro perché le truppe del Patto di Varsavia avevano concluso le manovre in Cecoslovacchia appena un mese prima. E nei sette mesi in cui Alexander Dubcek aveva guidato il partito comunista cecoslovacco, da Mosca erano arrivate solo condanne al processo di democratizzazione che peraltro non prevedeva nessun distacco dalla casa madre. Ma i sovietici lessero comunque «trame controrivoluzionarie» nella bozza del nuovo statuto del partito cecoslovacco che i giornali di Praga pubblicarono il 10 agosto.

Dodici anni prima, a giustificare l'invasione dell'Ungheria, non c'era ancora la dottrina Breznev. A Krusciov, per spiegare quei venticinquemila morti, bastò parlare di «insurrezione fascista». Non era neanche il caso di richiamare la logica di Yalta. Quell'anno — il 1956 — il successore di Stalin, morto tre anni prima, tenne il suo rapporto segreto al ventesimo congresso del Pcus e dette il via al processo di destalinizzazione. Qualcosa di simile stava accadendo in Ungheria con una serie di ribellamenti al vertice del partito. Il '53 fu la prima volta che Nagy poi destituito due anni più tardi per «deviazionismo di destra». La rivolta cominciò il 23 ottobre con un corteo di studenti.

Era un'eco delle manifestazioni polacche di Poznan soffocate nel sangue dalla polizia come sarebbe accaduto a Danzica nel '70. Tra le sedici richieste del documento degli studenti c'era anche il rimpatrio delle truppe sovietiche di stanza in Ungheria. I reparti antisommossa della polizia non riuscirono a spegnere l'insurrezione e Nagy venne reinsediato al potere. Per appena dieci giorni che gli valsero l'appellativo di profeta dell'eurocomunismo. L'attacco dei carri armati sovietici fu deciso in fretta. Arrivò appena 24 ore dopo l'appello di Nagy alle Nazioni Unite e l'annuncio della neutralità del paese. Nagy venne arrestato, deportato in Romania e nel '58 impiccato. Quest'anno è stato riabilitato.

Dall'inviato

Florido Borzicchi

PRAGA — «Gorbaciov tu chybi» e «My jsme tady doma». «Gorbaciov non abita qui» e «Noi siamo a casa nostra»: centinaia di giovani di varie nazionalità, in calzoncini corti, ed anziani praghensi che ne hanno viste tante, hanno accolto a colpi di slogan cinquecento poliziotti che alla prima ombra della sera hanno preso d'assalto la mitica piazza Venceslao e l'hanno liberata in un batter d'occhio. Non ce n'era bisogno perché i manifestanti, chiamiamoli così, erano quattro gatti, dato che la gran folla aveva disertato la manifestazione per il ventunesimo anniversario dell'occupazione di Praga da parte degli eserciti del Patto di Varsavia, in questa direzione si erano orientati tramite la «Voce dell'America» Charta '77 e il gruppo di «Qualche frase», un'organizzazione d'intelletuali che ha raccolto migliaia di firme in tutto il paese per reclamare libertà di stampa e di manifestazioni.

Charta '77, con in testa l'ex ministro degli Esteri Duncak Hajek, cui è stato ritirato il passaporto, e il comediografo Havel, avevano pregato la gente di non fare nulla, perché la polizia era pronta a sfruttare sanguinosamente la «provocazione». Gli stessi radicali italiani Cicciomessere e Bonino, giunti in città per sfilare in ricordo di Dubcek, avevano così deciso di restarsene buoni. In omaggio alle direttive di Charta.

Ma che c'era una provocazione in giro si è visto alle 17, quando in piazza Venceslao è apparso un pezzo del '48, la «Lidová Milice», la milizia popolare. In mezzo a una folla di migliaia di persone, calcolate tra i cinque e i settanta, vacanzieri di ogni nazionalità, con cineprese e macchine fotografiche, che andavano su e giù per la mitica «vasca» intitolata al re che nel Medio Evo unificò la Boemia, all'improvviso hanno fatto il loro ingresso una decina di autobus grandi e vecchiotti, dai quali sono scesi correndo con dei bastoncelli in mano cinquecento vecchi operai delle fabbriche di Praga, la CKD, che fa i macchinari, l'Avia, che costruisce motori per aereo e la Talra, produttore di autobus. Una cosa patetica e ridicola, che negli intendimenti del regime doveva dimostrare al mondo che nel momento del bisogno il proletariato



I poliziotti mentre stanno trascinando di peso via da piazza San Venceslao a Praga uno dei partecipanti alla manifestazione inscenata per ricordare l'anniversario dell'invasione delle truppe del Patto di Varsavia.

scendeva nella strada in difesa del paese, come aveva fatto nel '48 con le fabbriche, al tempo della nazionalizzazione.

E' questa la «Lidová Milice», la milizia popolare che nel '68 si era guardata bene, peraltro, dallo scendere in piazza a difendere il suo segretario Dubcek. I vecchi operai, tirati fuori dagli armadi da di-

visa verde marcio e il cappellaccio, con pancetta e artrosi, hanno occupato il quadrivio di Mustek, mentre i turisti di Fucecchio e Montegrotto, Amburgo e Nimes fuggivano panica a terra. Restavano sulla piazza una trentina di giovani ungheresi, che con un megafono gridavano: «Cechi, siamo con voi». Venivano portati via subito in un cellulare del tempo

di guerra. Ma poi, all'improvviso, scoppiava un riso violento, incontentibile, tante pancette insieme, in divisa, non si erano probabilmente mai viste nemmeno negli ultimi giorni di guerra, quando la Germania gettava nel cratere anche i pensionati. Ed è stato a quel momento che i giovani si sono ricomposti e hanno cominciato a gridare

gli slogan su Gorbacev e la Polonia. La situazione sembrava scappare di mano alle autorità, un altoparlante pregava tutti di sparpagliarsi, ogni manifestazione era punibile dalla legge. Una parola. Come sparpagliarsi se ormai c'era una ressa fittissima, se fosse caduto uno spillo non avrebbe raggiunto l'asfalto. Sembrava veramente, però, una sagra paesana, mancavano solo le tavolate coi comeri e la gente faceva file lunghissime davanti ai venditori di salsine e di gelati.

Insomma era tornata la calma, che d'altra parte non se n'era mai andata. Ma il regime aveva deciso di partire all'attacco, così dalle strade laterali alla piazza sono cominciati ad arrivare i camion gialli e bianchi della VB, la sicurezza pubblica, una specie di nostro Settimo Celere, ma molto più cattivo. Questa volta le pancette erano assenti e i cinquecento poliziotti con visiera di plexiglas e bastoncelli hanno sprintato come il Mennea del Messico. Così in meno di quattro o cinque minuti la piazza si è svuotata ed è caduta completamente in mano al signor Jakes (segretario del partito comunista cecoslovacco).

Noi in tanto ballamme abbiamo trovato riparo sotto un portico Ve Smekach, dove il gestore di un negozio di stoffe aveva dato quattro colpi di chiavistello alla sua porta. Ci siamo ritrovati accanto a due vecchi ritratti italiani (e vi preghiamo di crederci) dato che il particolare potrebbe sembrare frutto della fantasia cronistica), lui col sigaro in bocca e lei una borsetta di pelle. Erano in vacanza. La donna dopo un quarto d'ora di silenzio ha esclamato: «Mi hanno ricordato il tempo della guerra».

Nel giornale del pomeriggio «Vecerni Praga», più tardi, a un chiosco, abbiamo letto una notizia che ci ha riempito di stupore. Era in seconda pagina, il titolo «Neklidne polsko», che vuol dire «Polonia senza pace». Ce lo hanno letto, vi si dice della situazione a Varsavia, che è peggiorata, sta precipitando. Speriamo che non sia vero, qui a Praga non si può controllare niente. Il telegiornale inizia con il servizio sul folclore, poi passa al reportage sui cinghiali e finisce con lo sport. Se il Polonia la situazione precipita, allora è meglio, forse, stare qui, dove la milizia popolare vigila sulla pace di tutti.

CECOSLOVACCHIA / POLONIA 'Mai più aiuti fraterni'

Solidarnosc manifesta alla frontiera

VARSAVIA — Tensione sulla frontiera tra Polonia e Cecoslovacchia: sono state rafforzate tutte le misure di controllo ai valichi sui Monti Sudeti lungo le cosiddette «strade dell'amicizia». La polizia identifica tutti i cecoslovacchi che «cercano di parlare» con i polacchi. Si teme un effetto Varsavia: timore non immotivato. Solidarnosc ha detto di non volere assistere passivamente a quel che accade negli altri Paesi dell'Est e sull'onda dell'entusiasmo dei successi ottenuti, vuole impegnarsi per esportare la sua «rivoluzione pacifica». E' stata ufficialmente fondata anche una Solidarnosc cecoslovacca, che è diretta da membri dei due Paesi. I polacchi non si limitano a mettere a disposizione dell'opposizione clandestina di Charta 77 propri «consiglieri» ma hanno garantito aiuti finanziari.

Altra notizia rimasta segreta finora. Due settimane fa una delegazione di Solidarnosc si è incontrata a Praga con Dubcek, il primate Tomasek e i dissidenti Havel e Hayek. La polizia era al corrente ma non ha impedito i colloqui che si sono svolti in alcune abitazioni private. E' stato sottoscritto un piano di collaborazione permanente. Riservatezza sulle richieste fatte da Dubcek ma non su quanto hanno sostenuto i membri di Charta 77. Bronislav Geremek, ideologo di Solidarnosc, ha riferito: «I dissidenti cecoslovacchi hanno affermato di non ritenersi responsabili dell'aggressione del '68 (la Polonia come membro dell'alleanza militare dell'Est che prese parte all'invasione, ndr) perché allora non avevamo un riconoscimento legale ma adesso siamo in Parlamento e l'opposizione di Praga ha avvertito di ritenersi responsabili di tutto quello che può accadere o non accadere».

Un'esplicita richiesta di aiuto. Solidarnosc non vuol fare cadere nel vuoto l'appello e ieri, nell'anniversario dell'invasione, ha organizzato manifestazioni in due cittadine di frontiera: Kudowa e Cieszyn, 70 chilometri a Sud di Katowice. Le manifestazioni sono state ironicamente chiamate: «Mai più aiuti fraterni». Cieszyn è una città divisa in due: una parte è polacca l'altra cecoslovacca. Sul ponte del fiume che segna la linea di demarcazione avrebbero dovuto incontrarsi nel pomeriggio due cortei, uno di Charta 77 e l'altro di Solidarnosc ma la polizia di Praga ha bloccato tutte le vie di accesso e messo agli arresti domiciliari i dissidenti. Si è tenuta soltanto la manifestazione all'interno del territorio polacco, vi hanno partecipato i parlamentari di Solidarnosc e decine di giovani. Manifestazioni analoghe si ripeteranno oggi. Difficili le comunicazioni con la regione di Cieszyn, non si hanno notizie di incidenti, in nottata è previsto il rientro a Varsavia di quanti hanno partecipato alla marcia. Sono momenti di grave tensione. Ne parliamo con il professor Geremek, «mente» di Solidarnosc nonché capo del gruppo parlamentare.

«Ventuno anni fa veniva schiacciato il tentativo di democratizzazione a Praga, le grandi trasformazioni polacche potranno far risorgere quell'esperienza? Mercoledì scorso — risponde — il nostro Parlamento ha approvato un ordine del giorno di portata storica, condannando quell'aggressione e sostenendo che fermare lo sviluppo della democrazia in tutti i Paesi dell'Est. E' stato un documento votato da tutte le forze politiche, Solidarnosc, partito contadino, democratico e Poup. Si sono astenuti solo 30 membri su 470 e il suffragio segreto ci impedisce di sapere a quali forze politiche appartengano».

«Che cosa farete per aiutare i dissidenti cecoslovacchi?»

«Tutto quello che potremo fare sarà fatto».

[Giovanni Morandi]

POLONIA, DURA REPLICA ALLE MINACCE DEL POUP

Walesa: Non chiedete troppo perché rischierete di non avere niente

Dall'inviato

Giovanni Morandi

VARSAVIA — Il partito comunista minaccia di far saltare l'ipotesi del governo guidato dal leader di Solidarnosc Tadeusz Mazowiecki e annuncia che sta cercando nuove soluzioni. Walesa replica duro al Plenum del comitato centrale avvertendo: «Non chiedete troppo perché rischierete di non avere niente». In questo clima di grave incertezza Mazowiecki si appresta domani a sottoporre al voto del Parlamento. Se verrà bocciato sarà veramente il caos. Ma se non distensivi giungono da Mosca: i giornali hanno annunciato che in autunno Walesa si recherà, su invito dello stesso Gorbacev, a Mosca, successivamente incontrerà la signora Thatcher a Londra. Ma gravi contrasti emergono tra Solidarnosc e Poup sul tipo di composizione del governo. Si sa in via incerta che i comunisti vogliono oltre ai ministri della difesa interni, quello degli esteri e le finanze. La risoluzione del comitato centrale elaborata dal presidium appare più una dichiarazione di guerra che la premessa su cui porre le basi per la nuova coalizione. «Entrare in collisione con il Poup — vi si legge — non serve agli interessi del Paese». E più avanti: «La nostra presenza all'interno del governo deve riflettere il nostro peso politico e statale».

Il premier designato dal presidente della Repubblica Jazdzewski ha lanciato un invito alla moderazione: «C'è bisogno di collaborazione. Abbandoniamo gli atteggiamenti aggressivi». Ma il segretario del Poup, Rakowski, gli ha fatto sapere: «Non trattiamo con le mani in alto di-

chi si arrende». Lech Walesa non è da meno in quanto ad animosità. Che cosa ne pensa, Walesa, della risoluzione del comitato centrale? «Penso che non avrà nessuna influenza nella formazione del governo, perché questo gode del sostegno del popolo». Che cosa risponde al Poup? «Che devono smettere di infilarsi i bastoni fra le ruote e che noi non siamo contro il partito ma contro il suo monopolio e la sua stupidità. I comunisti devono mettersi al passo con i tempi perché se giocheranno a fare i faziosi perderanno ancora di più di quanto hanno già perso. Devono cambiare sistema e modo di pensare». E le minacce? «La tattica delle minacce e delle intimidazioni non funziona più. Io chiedo al Poup di abbandonarla e di costruire insieme con noi la nuova Polonia. La società lo apprezzerà. Si metta al lavoro altrimenti rischia di perdere tutto. In questo governo ci sarà spazio per chi accetterà democrazia e pluralismo». Ma cambiare come e in che cosa? «Devono mettere in cantiere concreti programmi di riforma. Le forze politiche non possono essere credibili se non creano riforme». Il governo è guidato da Solidarnosc ma tutto l'apparato statale e la nomenclatura resteranno in mano al Poup? «So bene che questa è la più delicata situazione e se fossero saggi offrirebbero i posti che occupano senza meriti a gente preparata. Il Paese ha bisogno di persone intelligenti a prescindere dalle tessere di partito». E sulle richieste dei ministri? «Se credono di prendere quei posti con la forza si sbagliano. Noi non glieli daremo».

L'ESODO DALLA BULGARIA I turchi dicono basta

Chiuso da oggi il confine con Sofia

ANKARA — La Turchia chiuderà i confini con la Bulgaria a partire da questa mattina per fermare l'afflusso nel Paese di rifugiati etnici turchi: lo ha detto ieri la radio nazionale turca. «Il confine sarà chiuso alle ore 2 antimeridiane (l'una per l'Italia) del 22 agosto». La radio ha riportato le parole del vice primo ministro e ministro di Stato, Ali Bozer, pronunciate dopo una riunione di gabinetto di tre ore terminata questa mattina presto. Il provvedimento si è reso necessario dopo l'arrivo in Turchia di 303.000 profughi in tre mesi e rimarrà in vigore fin quando non sarà raggiunto un accordo globale con Sofia. Non è ancora chiaro se la decisione, già notificata sia al governo bulgaro sia ai responsabili delle province di confine, riguardi tutti gli immigrati o soltanto quelli provenienti dalla Bulgaria. Secondo la stampa tutti coloro che riusciranno a ottenere regolari visti d'ingresso potranno entrare tranquillamente in territorio turco.

In maggio le autorità di Sofia avevano cominciato ad espellere gli appartenenti alla minoranza turca che protestavano contro la campagna di assimilazione lanciata nel 1984 dal governo per l'assimilazione culturale e religiosa di questa minoranza etnica. Per la Bulgaria infatti non si tratta di etnie turche musulmane ma di bulgari i cui antenati furono costretti a convertirsi all'Islam nei cinque secoli di dominazione ottomana. Tutti coloro che volevano

lasciare la Bulgaria venivano forniti di passaporto e il primo ministro turco Turgut Ozal aveva promesso di tenere aperto il confine e di accogliere tutti i profughi bulgari di ceppo turco, il cui numero ammonterebbe a un milione e mezzo. Nel frattempo Ankara ha premuto su Sofia per l'avvio del negoziato su un trattato che regoli la questione. In un'altra dichiarazione, ripresa questa volta dalla televisione, Bozer ha invitato la Bulgaria a «prendere in considerazione la nostra buona volontà e la nostra richiesta, ispirata a principi umanitari, per l'apertura di negoziati su di un accordo globale in materia di emigrazione» aggiungendo che «la Turchia è pronta a ricevere tutti coloro, di etnia turca, che desiderano venire, ma a patto che sia raggiunto un accordo globale». Sofia ha però respinto le richieste turche per la sottoscrizione di un patto di salvaguardia dei diritti di proprietà dei rifugiati e dei diritti umani di persone di etnia turca.

Negli ultimi tre mesi la situazione si è fatta comunque drammatica: ogni giorno giungono dalla Bulgaria 3.000 persone, che vengono alloggiati per lo più nelle scuole, la cui riapertura è fissata per il 18 settembre; il governo turco, che dovrebbe trovar loro un posto e degli alloggi decenti, ha speso finora 12 miliardi di lire turche (pari circa a sette miliardi e 700 milioni di lire) per il mantenimento dei rifugiati.

CENTINAIA DI PROFUGHI PASSANO IL CONFINE UNGARO-AUSTRIACO

Germania Est, fuga senza fine

E Bonn ha sempre più problemi ad accoglierli - Auspicato un vertice Kohl-Honecker



Profughi tedesco-orientali mentre ricevono i pasti in un centro di raccolta, allestito in Ungheria. Stanno aspettando il momento propizio per passare il confine con l'Austria e, da qui, raggiungere la Germania occidentale.

Dal corrispondente

Roberto Giardini

BONN — Una settimana dopo Honecker è tornato dalle vacanze anche il cancelliere Kohl ed ora a Bonn si spera in un passo decisivo per risolvere la situazione sempre più drammatica dei profughi della Germania Est. Durante l'ultimo weekend si è registrata attraverso l'Ungheria la fuga in massa di oltre 900 tedeschi orientali in cerca della libertà o, molto più concretamente, di una vita migliore, l'esodo più numeroso dall'estate del '61 quando Ulbricht decise di erigere il «muro». Finora, nonostante le assicurazioni giornalieri, da parte occidentale si è fatto ben poco. Kohl, in ferie su un lago austriaco, assicura di essere stato in contatto continuo con Honecker, che si trovava in una località bal-

neare del Baltico, ma di concreto si è tentato poco o nulla. Di là del muro continuano le pressioni per smuovere Bonn in modo da giungere ad un accordo il più presto possibile: la fuga in massa sta mettendo in pericolo il regime comunista, e fa scricchiolare le basi stesse dello Stato. E ad Ovest crea enormi problemi al governo costretto ad accogliere gli esuli, a procurare loro alloggio e lavoro, a rischio di accentuare la reazione a destra, a favore del «Republikaner» dell'ex Ss Schönhuber. Nella Repubblica Federale e in quella democratica molti spingono perché si giunga a un vertice al più presto e al più alto livello possibile, magari a un incontro tra Honecker e Kohl, anche se il cancelliere è molto restio a esporsi in prima persona. Ma in questo momento, con

le ambasciate di Bonn a Berlino Est, Praga, Budapest, che rigurgitano di profughi che non si sa più dove sistemare, mentre a centinaia i tedeschi dell'Est continuano a varcare la frontiera tra Ungheria e Austria, forse solo il cancelliere potrebbe pronunciare le parole necessarie per bloccare la fuga. Ai di là della retorica, la stragrande maggioranza dei profughi fugge per ragioni economiche e non per ideali democratici. La lunga attesa di un'apertura nella Repubblica democratica, come in Ungheria e in Polonia, è andata delusa, e la gente ha paura che Honecker, malgrado i suoi 77 anni, che compirà venerdì prossimo, resista più di Gorbacev, di vent'anni più giovane. In sintesi, la Ddr chiede aiuti mascherati da scambi economici per trattenere i suoi citta-

dini, ma Kohl può spingersi solo fino a un certo punto, per non essere accusato dai suoi elettori di favorire il regime più stalinista del blocco orientale. Si deve trovare un giusto equilibrio fra concessioni: marchi occidentali contro riforme democratiche e un muro più facile da attraversare. Quest'anno la Repubblica Federale spenderà due miliardi di marchi, 1500 miliardi di lire, per accogliere 400 mila esuli dall'Est (oltre 50 mila dalla sola Ddr fino a metà agosto), e l'anno venturo si prevede di spendere tre miliardi. E si tratta delle spese per i primi anni, non il carico sociale a lungo termine. Un affare che rende il 20 per cento garantito, e per i più spregiudicati anche il 30 per cento in un anno. Meglio investire questo danaro al di là del muro in maniera più efficace e meno pericolosa. La data più opportuna per un incontro, anche se Kohl non vorrà spostarsi personalmente, potrebbe essere all'inizio di settembre, in occasione della fiera di Lipsia. Le celebrazioni per l'anniversario della Ddr in ottobre potrebbero fornire un'altra scusa per aprire il dialogo, anche se per allora c'è il rischio che la Germania Est sia già stata stroncata dall'emorragia.

Rolf Kempler. Sono nate società che fanno incetta di containers e di edifici fatiscenti per alloggiare alla meglio i profughi al prezzo di 30 marchi, 21 mila lire, a notte. Un affare che rende il 20 per cento garantito, e per i più spregiudicati anche il 30 per cento in un anno. Meglio investire questo danaro al di là del muro in maniera più efficace e meno pericolosa. La data più opportuna per un incontro, anche se Kohl non vorrà spostarsi personalmente, potrebbe essere all'inizio di settembre, in occasione della fiera di Lipsia. Le celebrazioni per l'anniversario della Ddr in ottobre potrebbero fornire un'altra scusa per aprire il dialogo, anche se per allora c'è il rischio che la Germania Est sia già stata stroncata dall'emorragia.

DI PISA E LA TESI DELLA DIFESA

«C'è stata manipolazione dell'impronta sospetta»

PALERMO — La difesa di Alberto Di Pisa affila le armi. Oggi o al più tardi domani l'avvocato Giocchino Sbacci deporrà alla cancelleria di Caltanissetta la controperizia che nega la possibilità di imputare formalmente il sostituto procuratore di Palermo di avere calunniato, attraverso lettere anonime, i vertici della polizia di Stato ed i colleghi Giuseppe Ayala, Giovanni Falcone, Pietro Giammaco. Per grandi linee queste tesi della difesa già sono note. Esse vengono sviluppate sulla base del lavoro tecnico svolto dal professor Aurelio Ghio di Torino, un esperto di fama internazionale al quale, tra l'altro, si deve la perizia sui vestiti di Aldo Moro.

Ghio ritiene impossibile stabilire un nesso di «originalità» e di sua fotografia fra il frammento di impronta digitale evidenziato su una lettera anonima ed il rilievo, a raggi laser, offerto dal Sismi. Il perito nega l'ammissibilità del reperto fotografico come elemento di comparazione con le impronte offerte spontaneamente, all'inizio dell'indagine, dal giudice Di Pisa. La controperizia evidenziata che «caltanissetta» l'impronta «utile» sulla lettera anonima ha subito un deterioramento tale da non esse-

Intanto ieri il giudice Falcone è partito da Roma per gli Usa dove completerà l'istruttoria su un traffico di stupefacenti

re più comparabile, mentre tutte le altre impronte risultano ancora leggibili. Non è difficile immaginare quali saranno le contestazioni della tesi accusatoria. Se l'impronta sospetta è stata manipolata dolosamente (ammesso e non concesso) ciò significherebbe soltanto che la si voleva fare scomparire. Ma non vi sono prove di intervento doloso: più semplicemente — potrà obiettare l'accusa — in quanto impronta apparsa «utile» quella oggi illeggibile ha subito più trattamenti chimici (rispetto a tutte le altre di quel foglio) perché da essa si sono ricavate varie fotografie. Insomma: è battaglia di perizie, sulle quali, tuttavia, il giudice dovrà intervenire alla fine, con un pronunciamento fondato sul proprio «libero convincimento». E proprio per costruire, con

serenità, questo «convincimento» i giudici di Caltanissetta hanno già interrogato tutti coloro che a vario titolo hanno avuto tra le mani gli anonimi e li hanno sottoposti a perizia in fase pre processuale. Tutti gli interrogatori sino ad ora raccolti non hanno fornito ai giudici elementi per ipotizzare un intervento doloso sulle impronte. Ove dovessero averne il sospetto essi dovrebbero procedere inviando comunicazioni giudiziarie a quanti hanno concorso a distruggere la prova del reato. L'indagine, per il momento, è sospesa. Il procuratore Salvatore Celesti e il suo sostituto Ottavio Sferlatto sono in ferie, lontano da Caltanissetta, e dunque prendono visione delle deduzioni della controperizia solo al rientro in sede, previsto per i

primi giorni di settembre. C'è dunque un'impronta che appare e scompare, come nel più passato gioco delle tre carte, grazie al «maldestro» intervento del controspionaggio militare. Ma c'è anche una lettera anonima che diventa un affare di Stato. C'è un giudice-simbolo invischiato nella rete del sospetto. E c'è un suo valido amico e collega che rischia di finire nei guai soprattutto perché non ha santi in paradiso. Ci sono i furbi, i raggiati e i chiacchieroni. E' il giallo del «corvo» di Palermo, roba da far impallidire Dashiell Hammett e anche lo stesso. Potrebbe essere una commedia brillante se lo scenario non fosse la Sicilia insanguinata dalle cosche. La grande bagarre dell'estate palermitana non ha comunque fermato il lavoro di Giovanni Falcone. Ieri il giudice è partito da Roma per gli Usa. In America completerà l'istruttoria sul traffico di stupefacenti scoperto con un blitz ribattezzato Irontower, interrogherà Rosario Spatola su un assegno di 50 milioni che avrebbe dovuto procurargli un appalto e farà accertamenti sul misterioso incidente del caccia Usa che si è schiantato contro il monte Pellegrino.

Interni

BRUTALI DELITTI ALLA PERIFERIA DI ROMA

Buttata dal ponte e soffocata. Uccide il padre a martellate



Barbara Chirra, la giovane di 24 anni, trovata morta in un canale della fognatura alla Magliana.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — L'anno scorso il delitto del «canaro» sconvolse l'opinione pubblica per la sua ferocia brutalità. Adesso altri due omicidi — uno appena risolto, uno ancora misterioso — riportano alla ribalta della cronaca il quartiere della Magliana, dove sempre più spesso allo spaccio di droga, ai furti, agli scippi, alla ricettazione, alle aggressioni si alternano fatti di sangue. Ieri mattina, per esempio, mentre i carabinieri portavano in carcere l'autore di un omicidio commesso all'alba di sabato, una ragazza è stata trovata morta nel canale di una fognatura. Ma vediamo uno ad uno i due fatti di sangue.

La violenza della Magliana, uno dei Bronx della periferia capitolina, non ha risparmiato Barbara Chirra, 24 anni, molto bella, uscita domenica mattina dal suo appartamento in piazza Blaserna 40, dove viveva con la famiglia, per andare al mare. Gonna, maglietta tipo canottiera, borsetta da spalla. Barbara è salita sulla sua Panda ed è partita. «Vado con alcuni amici», aveva detto alla madre Francesca, pensionata dell'Inps separata dal marito. A casa non è più tornata. La sera tardi, preoccupata,

la madre ne aveva denunciata la scomparsa ai carabinieri. Ieri mattina alle 9.30 la macchina scoperta. Barbara giaceva bocconi sotto un ponticello che sovrasta il canale di una fognatura a metà di una strada senza uscita, in una zona isolata a circa quattro chilometri dalla sua abitazione. Il volto, sfigurato dai morsi dei topi, era immerso nel liquame. I carabinieri del reparto operativo non hanno dubbi: la ragazza è stata buttata giù da quel ponticello, poi trascinata sotto di esso nel tentativo di nascondere agli sguardi di eventuali passanti. Non si esclude che l'assassino, o gli assassini, le abbiano tenuto il viso premuto contro il fondo del canale facendola annegare in trenta centimetri di acqua melmosa.

A cinquecento metri, l'utilitaria di Barbara: aperta, le chiavi sul cruscotto, sul sedile posteriore il borsone con gli effetti personali. Un delitto brutale che i tecnici della Scientifica fanno risalire alla stessa giornata di domenica. Barbara Chirra era una brava ragazza, fidanzata con un ragazzo che abitava nelle sue parti. Diplomata ragioniera, dopo avere lavorato nella profumeria di

mo sommario esame, segni di violenza. Segni che invece erano ben visibili sul corpo seminudo dello sconosciuto ripescato sabato mattina nel Tevere, sempre alla Magliana. In quarantott'ore i carabinieri hanno risolto il caso e preso l'omicida. Il morto, identificato grazie alle impronte digitali, è Domenico Villani, 58 anni, calzolajo, pregiudicato, moglie e due figli, ricercato per tentato omicidio dell'luglio scorso.

A sfondargli il cranio e quattro costole a martellate è stato il figlio Gennaro, 35 anni, anch'egli pregiudicato, facchino ai mercati generali. Tra padre e figlio l'odio era profondo: Domenico, che durante la latitanza si nascondeva in casa di Gennaro (un vecchio edificio comunale occupato abusivamente), voleva che questi trocasse la sua relazione con una donna di 54 anni e tornasse a vivere con lui, in modo che i comuni guadagni avrebbero permesso di terminare la costruzione della casa in cui abitavano Domenico con la moglie e la figlia.

Il delitto è avvenuto all'alba di sabato in casa di Gennaro, che poi ha preso il cadavere del padre, l'ha caricato su un motorfuoco, portato in riva al Tevere e gettato in acqua.

GUASTO IERI Black-out dei telefoni

ROMA — Per più di quattro ore i collegamenti nelle telecomunicazioni nell'Italia centro-settentrionale, in alcune città del Sud e con Francoforte e Monaco sono rimasti bloccati ieri in seguito a un grave guasto provocato a Roma. Secondo quanto si è appreso, poco prima delle 16, una ruspa impegnata nei lavori di ristrutturazione nel cantiere dello stadio olimpico di Roma, in una zona compresa tra Corsica e la via Olimpica ha tranciato tre cavi urbani (35 mila circuiti) che alimentano i collegamenti interurbani con le principali città del Nord (Milano, Torino, Verona, Firenze, Bologna, Genova, Pisa, Venezia), Cagliari, Catanzaro, Ancona, Catania e città tedesche come Francoforte e Monaco.

DUE MORTI Esplosione in fabbrica

REGGIO CALABRIA — Due ragazzi sono morti e altre tre persone sono rimaste gravemente ferite nell'esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio avvenuta ieri pomeriggio a S. Eufemia d'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria. Le due vittime, Franco Furia, di 16 anni, e Saverio Castagnella, di 15, lavoravano come operai nella fabbrica pirotecnica, che è andata completamente distrutta nel tremendo scoppio. La deflagrazione ha provocato anche il ferimento di altre tre persone, Rocco e Alessandro Foti, di 31 e 23 anni, figli del proprietario della fabbrica, e Domenico Palmisano, di 49 anni. I tre sono ricoverati in condizioni disperate al «Centro grandi ustionati» di Catanzaro. Sono in corso indagini per accertare le cause dell'esplosione.

SOSTA La multa in spiccioli

CARRARA — Si è presentata a pagare una multa per divieto di sosta, da 25 mila lire, con circa tremila monete da 5, 10 e 50 lire. Ma i vigili urbani di Carrara non hanno voluto accettare gli spiccioli in pagamento perché — si sono giustificati — sarebbe occorso troppo tempo per contarli. Protagonista dell'episodio Giorgio Brizzi, 32 anni, guardia notturna, multato per aver sostato in una zona a disco oraria senza il regolare disco. Brizzi, dopo il rifiuto dei vigili, si è rivolto al commissariato per denunciare il fatto. Secondo lui, non accettare valuta corrente poteva configurarsi infatti come un reato. L'uomo ha poi insistito dal proposito e ha pagato la multa in banconote.

I DUE CUGINETTI MORTI PRESSO BRESCIA

Quel maledetto cumulo di sabbia

La tragica scoperta - «E' terribile: solo poco prima giocavano vicino a noi»

RAPINATORI Pensionato massacrato

TRAPANI — Un pensionato di 92 anni, Lorenzo Bianco, è stato assassinato da uno o più rapinatori che nella tarda serata di domenica sono entrati nella sua casa rurale alla periferia di Santa Ninfa. Il vecchio, vedovo e padre di due figlie, viveva solo da tempo. L'aggressione è avvenuta nella cucina della piccola abitazione dove il cadavere è stato scoperto da un amico di Bianco che era andato a trovare la vittima per invitare a cena. L'assassino ha infierito sul vecchio, colpendolo ripetutamente con un bastone o forse con un'asta di ferro alla testa e al torace. Secondo i primi accertamenti del medico legale, Lorenzo Bianco ha subito la frattura della base cranica e lo schiacciamento della cassa toracica. Un congiunto ha riferito ai carabinieri che probabilmente l'omicidio non ha fruttato più di due milioni di lire, la somma di denaro cioè che la vittima teneva di solito in casa. Le indagini sul delitto, condotte dai carabinieri di Santa Ninfa, hanno già imboccato una pista. Gli assassini del vecchio pensionato vengono ricercati negli ambienti del tossicodipendenti e degli immigrati nordafricani, presenti nella zona in gran numero. Il medico legale ha potuto accertare — ed è stato questo un elemento che ha indirizzato le indagini — che Lorenzo Bianco è stato prima picchiato selvaggiamente dai suoi assassini, nell'intento di fargli rivelare dove teneva nascosti i suoi risparmi. I primi accertamenti medico-legali hanno infatti evidenziato che gli autori dell'omicidio hanno colpito il vecchio pensionato con un oggetto contundente al torace fin quasi a sfondarglielo.

BRESCIA — Un gioco infantile che si è trasformato in tragedia. Domenica sera, a Calvisano, un paese in provincia di Brescia, due cuginetti di 8 e 12 anni sono morti soffocati, sepolti da un cumulo di sabbia in cui stavano scavando un piccolo tunnel. La disgrazia è avvenuta nel deposito di materiali da costruzione di proprietà di uno zio dei due bambini, che è stato il primo, insieme alle madri, a scoprire i cadaveri dei piccoli.

Diego Accini, di 8 anni, e Sergio Grasso, di dodici. Questi i nomi dei due bambini. Diego abitava a Calvisano, Sergio a Priolo, in provincia di Siracusa. Era arrivato in Lombardia da qualche giorno, insieme alla madre, Laura Accini, e alla sorella Silvia, di 15 anni, per trascorrere le vacanze con il cugino. Il padre, Giandomenico, trattenuto in Sicilia da impegni di lavoro, doveva raggiungere la famiglia subito dopo.

E' arrivato ieri mattina, quando suo figlio era già morto. Ma lui era ancora all'oscuro di tutto: la tragedia è avvenuta mentre era in viaggio. Diego invece era figlio di Tiziana Pellegri e di Piero Accini, noto nella zona perché proprietario di un ristorante-balera molto frequentato, che sorge sulle rive di un laghetto, chiamato Solutudo, nelle campagne intorno a Calvisano.

Domenica i due bambini, assieme alle mamme e ad altri parenti, avevano trascorso la giornata proprio sulle rive del laghetto. Poco più in là c'è il deposito di sabbia e ghiaia, di cui è proprietario Mario Accini, fratello di Piero e Laura. Era una bella giornata di sole e il laghetto era affollatissimo, per lo più da lombardi che, approfittando del fine settimana, avevano lasciato le città oppresse dall'afa in cerca di un po' di refrigerio.

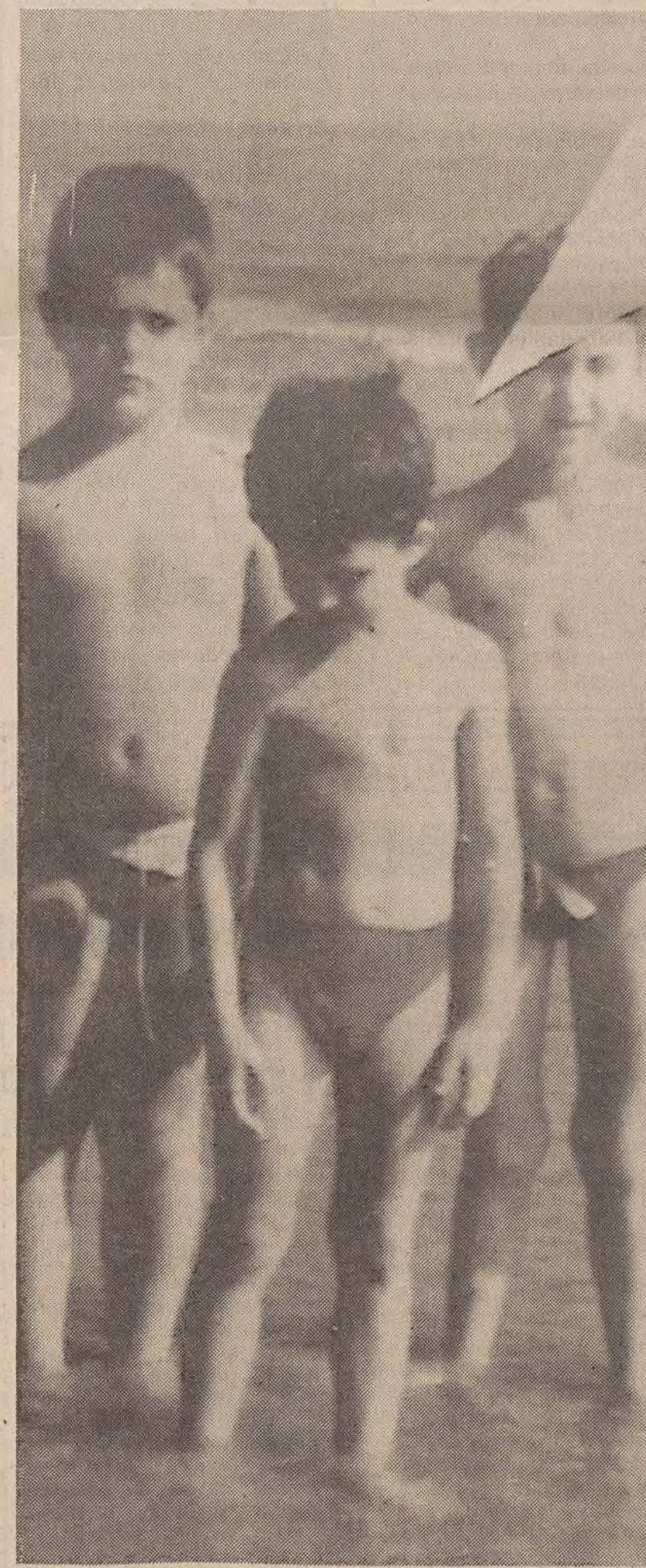
Verso le cinque di sera, stanchi di prendere il sole in riva al lago, i due bambini hanno lasciato gli adulti a conversare tra loro e si sono adden-

trati nel deposito dello zio. Hanno appoggiato per terra le loro biciclette, si sono tolti le magliette e i sandali per essere più liberi nei movimenti, e hanno iniziato a scavare con le mani un piccolo cunicolo in un monticello di sabbia e terriccio alto poco più di due metri. Doveva essere un divertimento infantile, una piccola avventura: forse volevano crearsi una tana per i loro giochi futuri. Ma mentre avanzavano carponi, scavando il loro piccolo tunnel, il mucchio di sabbia è crollato all'improvviso. I due bambini sono morti senza un grido, soffocati lentamente dal terriccio. Forse anche il peso del monticello franato ha impedito loro di tornare alla superficie.

Un'ora più tardi, la mamma di Diego, Tiziana Pellegri, non vedendo tornare il figlio e il nipote, ha iniziato a preoccuparsi. Ha chiamato il cognato Mario e, insieme alla mamma di Sergio, Laura, si è diretta verso il deposito. Dopo aver cercato e chiamato invano i bambini, la tragedia è scoppiata.

«Sono arrivati tutti e tre al deposito. A un certo punto — ci racconta la moglie di Mario Accini — mio marito ha visto le biciclette e i vestiti dei bambini, appoggiati a un mucchio di sabbia. Intuendo cosa poteva essere accaduto, ha cominciato a scavare nel terriccio, con le mani nude. Li ha trovati abbracciati, stretti l'uno all'altro. Erano già morti. E solo poco prima giocavano intorno a noi. Ancora non posso credere che ci sia accaduta una cosa così terribile». La donna tace affranta, senza neanche più la forza di piangere.

Mario Accini si è prodigato nello sforzo, ormai vano, di rianimare i due bambini, ancora incapace di credere che quei pochi metri di sabbia avessero potuto uccidere i suoi nipoti. Ma la respirazione bocca a bocca e poi il trasporto al vicino ospedale di Leno sono stati inutili.



La freccia indica una delle due vittime della tragedia di Calvisano: Diego Accini, di 7 anni, rimasto soffocato sotto un cumulo di sabbia assieme al cuginetto Sergio Grasso, di anni 12.

TRISTE PRIMATO ITALIANO

Soltanto un rapinatore su dieci esce dalla banca a mani vuote

ROMA — Record amaro per le banche italiane. Nel 1988, infatti, si è registrato proprio nel nostro Paese il più elevato ammontare complessivo rapinato presso sportelli di aziende di credito nei Paesi industrializzati. A «coronare» questa leadership c'è anche un secondo posto nella graduatoria relativa all'ammontare medio asportato. A fornire questa indicazione è un'analisi dell'Abi (Associazione bancaria italiana) che sottolinea come «la situazione relativa alle rapine e ai furti ai danni degli sportelli bancari in Italia è tuttora molto seria».

Per quanto riguarda le rapine, nell'88, per il secondo anno consecutivo, si è avuto un incremento del numero dei casi, che sono aumentati del 7 per cento tornando a livelli preoccupanti malgrado la generalizzazione dei sistemi di sicurezza.

Secondo l'Abi, tra le cause del fenomeno è da rilevare «l'alta probabilità che i malviventi hanno di portare la loro azione a compimento, poiché solo in un caso su dieci essi non riescono ad impadronirsi di alcun bottino». Da sottolineare, inoltre, sempre tra le cause, la riduzione dei termini di carcerazione preventiva e la generalizzazione degli arresti domiciliari che consentono a numerosi delinquenti di godere della libertà totale o parzia-

le, di mantenere il contatto con i complici di preparare o compiere ulteriori azioni criminali. All'origine della forte attrazione che l'agenzia bancaria esercita sui malintenzionati, si pone l'ammontare elevato di denaro liquido presente in cassa e il consistente bottino medio (71 milioni di lire) che viene asportato per ciascuna rapina. Tale ammontare medio, che si era ridotto nell'87 anche a seguito delle raccomandazioni rivolte dall'Abi alle aziende di credito a ridurre la presenza di denaro in cassa, ha subito un accrescimento di oltre il 20 per cento nell'88.

Una delle maggiori concentrazioni delle aggressioni si è avuta in Lombardia, mentre in Puglia, Campania, Calabria e Sicilia si è avuto un rapporto eventi/sportelli nettamente superiore alla media nazionale. «Nell'88 — si legge ancora nell'analisi Abi — è aumentato anche il totale dei furti con effrazione segnalati. In compenso è migliorata la situazione per quanto riguarda il tipo di furto più dannoso per l'immagine della banca, cioè quello ai danni dei «caveaux» contenenti cassette di sicurezza locate a terzi». Gli impianti che hanno subito il maggior numero di furti, riusciti o tentati, sono stati le casse continue.

RUDIMENTALE ORDIGNO CON UNA BOMBOLA DI GAS

Explosione dolosa al Cnr di Pisa



I locali del Cnr danneggiati dall'esplosione.

PISA — Esplosione la notte scorsa, nei locali del laboratorio d'elettronica dell'Istituto di fisica nucleare del Cnr di San Piero a Grado. Limitati i danni alle strutture. L'esplosione, avvenuta verso mezzanotte e mezzo, sarebbe stata causata, secondo i primi accertamenti compiuti da carabinieri, vigili del fuoco e funzionari di polizia, da una bomba rudimentale, costruita con una bombola di gas da campeggio, posta sul davanzale di una finestra del laboratorio.

La deflagrazione ha poi fatto esplodere un personal computer che si trovava all'interno della stanza. I vigili del fuoco hanno spento un principio d'incendio nel laboratorio, nel quale si trovano alcuni personal computer usati dagli studenti dell'Istituto di fisica dell'università pisana, per eseguire ricerche e progettazioni di programmi.

Direttore dell'Istituto, che non si occupa di lavorazioni ma solo di progettazioni e ricerche, è il professor Rino Castaldi. L'esplosione ha distrutto la porta e la finestra del laboratorio e ha provocato danni per alcuni milioni ai macchinari e alle pareti. Gli inquirenti stanno portando avanti indagini per scoprire le cause dell'attentato. Fra le ipotesi seguite, anche quella di un atto golardico.

I GUASTI DEL NUCLEARE AL CONVEGNO DI ERICE

Chernobyl, gatti sordi e topi ciechi

TRAPANI — Ad Erice non si discute soltanto di mali da ozono. I fisici snocciolano dati sulle conseguenze dell'atomo «di pace», trattato con troppa facilità dall'uomo. Così apprendiamo che su venticinque specie di animali e vegetali in una vasta zona prossima alla centrale nucleare di Chernobyl, in Unione Sovietica, sono state notate modificazioni genetiche.

Lo ha affermato il professor Leonis Bolshov, vicedirettore dell'Istituto sulla sicurezza nucleare dell'Urss, intervenuto ieri nella seconda giornata dei seminari inter-

nazionali sulla guerra nucleare, dedicati quest'anno alle nuove emergenze ambientali. Bolshov ha detto che in una vasta zona, ora desertificata, dove prima sorvegliava una foresta di abeti e picee, sono cresciuti germogli di nuovi alberi che hanno però le caratteristiche dei pini. Migliaia di tronchi erano stati bruciati, sottratti e ricoperti da uno spesso strato di sabbia. Variazioni genetiche sono state riscontrate anche su alcune specie animali: in particolare sono nati gatti sordi o topi ciechi, che in alcuni casi, hanno trasmesso

le loro invalidità alle generazioni successive. Il tasso di radioattività nella zona prossima alla centrale, che nei giorni dopo il disastro aveva raggiunto livelli centomila volte superiori a quelli ritenuti normali, è ancora al di sopra dei valori accettabili per uno stabile insediamento umano. Messa da parte la vicenda Chernobyl è cominciato il dibattito sulle «bombolette spray».

I fisici dei Paesi del Terzo mondo insorgono sostenendo che i loro governi sono pronti a mettere al bando gli spray a base di Cfc a patto

che questo non significhi un nuovo grande affare per la tecnologia di Paesi «ricchi». I poveri non intendono scuire una sola lira per comperare la nuova raffinata tecnologia che nelle bombolette spray ha collocato composti chimici che non danneggiano la ionosfera. Poi, magari tra molti anni, discuteremo sui guasti provocati dai nuovi composti. Ma questo sarà un tema per un dibattito di Erice futura, perché tanto Zichichi ha già lasciato un segno ed il suo World Lab promette di decollare definitivamente.

FLASH

Parlamentare rapinato

REGGIO CALABRIA — L'on. Giuseppe Lavorato, del Pci, è stato rapinato la scorsa notte a Rosarno insieme con un'altra decina di persone con le quali stava conversando a conclusione della locale edizione della «Festa dell'Unità». La rapina è stata compiuta da quattro persone mascherate. Il bottino è di circa due milioni di lire.

Rilasciati dagli jugoslavi

BRINDISI — Sono rientrati a Brindisi, a bordo del loro peschereccio, il «Simone», i cinque pescatori brindisini bloccati la sera del 18 agosto da una motovedetta jugoslava nelle sue acque territoriali e condannati al pagamento di un'ammenda di cinque milioni di lire. La Capitaneria di porto di Brindisi ha avviato un'inchiesta per stabilire le modalità ed eventuali responsabilità dello «sconfinamento» nelle acque jugoslave.

Si salvano dal naufragio

MARSALA — Sono giunti nel porto di Marsala gli otto componenti l'equipaggio del peschereccio «G. B. L. CausiZ», incendiatosi la notte scorsa nel Tirreno tra le coste del Trapanese e quelle della Sardegna. Gli otto marinai hanno subito tempo di abbandono l'imbarcazione sulle scialuppe di salvataggio, dopo aver lanciato un SOS e sono stati presi a bordo del cargo greco in transito «Loida». Il comandante ha detto che l'incendio era stato provocato da un guasto ai motori.

Sospetti confermati

TREVISIO — Il vice pretore di Oderzo ha spiccato un ordine di arresto nei confronti del presunto responsabile del furto compiuto a Ferragosto nella basilica della Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza, dove sono stati rubati monili e oggetti preziosi per un valore di circa 300 milioni di lire. Il provvedimento restrittivo riguarda Giorgio Bocchini, 50 anni, un aspirante religioso di origine veronese che viveva nel convento dei frati francescani e su cui si erano già «accentrati i sospetti».

Tratta in salvo una tartaruga

ROMA — Grazie ad una segnalazione pervenuta al Telefono azzurro, è stata tratta in salvo una tartaruga marina di 20 kg e larga 50 cm, di diametro. La segnalazione di un bagnante ha fatto scattare l'assessorato che ha informato gli organi e le strutture competenti in materia, e cioè la Capitaneria di porto, il dipartimento di biologia animale e dell'uomo e il museo di zoologia.

Martedì 22 agosto 1989

API / MOBILITAZIONE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Sciame in agguato: Sos

Bisogna guardarsi soprattutto dalle vespe e dai calabroni

di

Giorgio Pison

TRIESTE — Non è certo l'apocalittica invasione, combattuta perfino coi missili atomici in una folle spirale di morte, quale venne prefigurata una decina d'anni fa da Irwin Allen, il regista di «Swamp». Ma è un fatto che vespe, api e calabroni stanno determinando da qualche giorno a Trieste e nel resto della regione un'emergenza assai singolare e inquietante. Anche ieri una quindicina di chiamate hanno mobilitato nel capoluogo le squadre dei vigili del fuoco, armate di tute, guanti, autorespiratori e taniche d'insetticidi, mentre numerose persone, afflitte da dolorose punture, hanno affollato i posti di pronto soccorso.

La situazione è migliore a Montebelluna dove si sono contati, in tre giorni, una cinquantina d'interventi dei vigili del fuoco; a Udine, dove soltanto ieri le chiamate sono state una trentina; a Gorizia, dove alle cure sanitarie ricorrono una decina di persone ogni giorno; e nel Portogruonense dove gli interventi hanno un ritmo medio di 20 al giorno.

Quali le ragioni del singolare fenomeno? «Colpa dell'inverno troppo mite», secondo il prof. Pietro Brandmayr, entomologo triestino che dirige il dipartimento di ecologia dell'università della California. «C'è stata quasi totale assenza di gelate, per cui — precisa l'esperto — sono sopravvissute più regine del solito. Ed in questo periodo, in coincidenza con lo spoglio dei frutteti, specie le vespe diventano aggressive, in crisi per fame e per sete».

Nei frutteti si notano una moltitudine di vespe-operaje «morte». «Ecco, appunto, le vespe; e anche i calabroni. Non danno alle api colpi che non hanno», dichiara un apicoltore triestino, Riccardo Pruni. «I vigili del fuoco mi chiamano ogni giorno per coadiuvarli nell'espanto di questo quel favo di api nei sottotetti, nei camini, perfino nella cuccia di un cane, ma in realtà si tratta sempre di vespe o



Un nido di vespe, gli insetti sotto accusa insieme ad api e calabroni in questo ultimo scorcio d'estate caldissima

di calabroni. Le api, oltre tutto, sono diventate così rare...». «Un tempo — racconta l'apicoltore — avevo settanta alveari, dai 30 ai 60 mila capi per famiglia; ora me ne sono rimasti una decina soltanto. Tutta colpa del "Varroa Jakobsoni", il parassita partito nel 1902 dall'isola di Giava e che dal 1983 ha ormai invaso l'Italia e l'Europa, i preparati per combatterlo essendo nocivi sia per il miele che per la salute dell'uomo. Quindi non si può imputare alle api, che peraltro non attaccano l'uomo lontano dagli alveari, questa curiosa emergenza». Le api, poi, proliferano tra maggio e luglio, mentre sono le vespe e i calabroni a regi-

strare il loro massimo sviluppo in questo periodo, fra agosto e settembre. Uno sviluppo tanto più anomalo — conferma l'apicoltore — in quanto lo scorso inverno i nidi di vespe, e quelli dei calabroni anche sotto terra, non sono stati falciati, come di norma, dal gelo.

«C'è un manuale dei primi del '900 di un certo Lachmayer, un prete, secondo il quale — ricorda Riccardo Pruni — una vespa equivale a otto api, otto vespe equivalgono a un calabrone e otto calabroni equivalgono a una vipera. E' dalle vespe e soprattutto dai calabroni, dunque, che bisogna guardarsi».

A introdursi nelle case dalle finestre aperte non sono le api, che si limitano a succhiare nettari, ma soprattutto le vespe, che sono carnivore e che uccidono le stesse api.

Un rimedio? «Dalle nostre parti, noi apicoltori usiamo — dice — difendere gli alveari da vespe e calabroni collocandovi nei pressi delle bottiglie colme di aceto zuccherato: essi ne sono attratti e ne restano imprigionati a centinaia. Altri rimedi, come quello di uno straccio imbevuto di ammoniacale sul davanzale della finestra, sono bensì suggeriti da vecchie credenze popolari, ma sono assolutamente inefficaci». D'accordo, le api entrano poco, se non le si molesta nei pressi del loro alveare. Ma perché tante vespe e tanti calabroni? La mitezza dello scorso inverno è l'unica causa?

«No, bisogna mettere in conto — conclude l'apicoltore — anche i pesticidi, di cui si fa un uso sempre più massiccio in agricoltura; alle vespe, che sono carnivore, vengono a mancare gli insetti più minuti di cui si cibano. E allora si buttano impazzite sulle città, sui mercati all'aperto, sui banchi di pesce, sui bottini delle immondizie. Ed ecco l'invasione».

Insomma, alle fine, causa dei propri mali risulta soprattutto l'uomo, che — geli invernali o no — altera gli equilibri naturali coi suoi improvvisi preparati chimici.

API / IL MEDICO La pelle per obiettivo Che fare in caso di punture

Servizio di

Ranieri Ponis

TRIESTE — Dicono siano impazziti dal caldo, questi insetti, e che perciò si accaniscono contro l'uomo. Chi indossa il camice bianco sembra nutrire qualche dubbio al riguardo, e comunque questa versione non la dà certamente per assoluta. Il professor Ernesto Zar, primario dermatologo, afferma infatti che nel caso di vespe, api o calabroni sembra difficile dissertare solo su quelle che appaiono le cause più intuitive, quali la mitezza del trascorso inverno, la fame o il caldo attuale, e non altresì indagare su altre condizioni che possano aver concorso a determinare l'eccessiva, abnorme presenza (e comportamento) di questi insetti nella corrente stagione.

Una presenza aggressiva che dovrebbe invece inquadarsi nel più complesso, non univoco e ancora poco conosciuto capitolo che svizzera i rapporti tra il mondo animale e l'organismo umano. Nel caso di insetti, artropodi, celenterati, ecc., l'organo più interessato è ovviamente quello di superficie, ossia la pelle. Ma in alcuni casi essa rappresenta solo un tramite attraverso il quale si apre la strada ad un susseguirsi di conseguenze endogene, anche di grave portata. Per quanto riguarda il fenomeno delle vespe di quest'anno, esso si inserisce in una lunga serie di episodi con attinenza ai rapporti tra uomo e organismi animali, che per la loro entità hanno destato apprensione e allarme negli anni scorsi. Vale la pena di ricordare la diffusione di infezioni che sembravano quasi completamente scomparse, quali la pediculosi (pidocchi) e la scabbia. Ora il fenomeno, anche grazie a una più attenta prevenzione e ai pronti interventi cui è doveroso ricorrere, è fortemente ridimensionato.

In anni anche recenti si è avuto a che fare con dermatosi non infrequenti in ambito campestre, quali le eruzioni da acari e trombicule con habitat preferenziale sul carso, o con le punture da zecche, responsabili di piccoli inconvenienti cutanei. Ma anche di sindromi piuttosto complesse, tra le quali il morbo di Lyme con patologia cutanea, articolare e anche nervosa.

Ma ogni stagione — osserva Ernesto Zar — sembra portare altre novità. Chi non ricorda negli ultimi anni l'evidenza di dermatiti reattive, quale conseguenza del contatto con le medusette rosse del genere Pelagia nottiluca, che quest'anno invece hanno disertato le nostre marine? L'avvenimento attuale è anch'esso particolarmente spiacevole. E' noto che vespe, api, calabroni, tafani (appartenenti all'ordine degli imenotteri) possono essere indotti a pungere la cute umana, causando reazioni di varia gravità. Le vespe e le api danno punture dolorose, che si accompagnano ad edema (gonfiore, tumefazione) anche notevole. Se molteplici, soprattutto nel bambino, si possono accompagnare a fenomeni generali anche rilevanti, specie di tipo intossicativo, febbre, ipotonia (perdita transitoria e improvvisa della sensibilità e del movimento), e nei casi più seri anche collasso. Tali complicazioni sono temibili soprattutto in soggetti allergicamente predisposti. Particolarmente gravi sono le punture in vicinanza della bocca e quelle della faringe, che possono causare edema con sintomi di soffocamento.

Che fare allora? In caso di punture, singole applicazioni di ammoniacale (non impacchi, comunque), che è utile per calmare il dolore. In mancanza di ammoniacale si può ricorrere a impacchi freddi di camomilla o di semplice acqua ghiacciata. Opportuna sarà la somministrazione di sostanze antiallergiche e di cortisonici, anche per uso venoso quando subentrino il temibile edema delle vie respiratorie, in caso di collasso va attuato il trattamento dello shock anafilattico.

I tafani possono dare punture estremamente dolorose. A volte provocano edema infiammatorio anche intenso, seguito talvolta da necrosi, fenomeni emorragici e vescico-bollosi, reazioni linfoangiolari.

La famiglia Lo ricorda sempre con nostalgia.

Trieste, 22 agosto 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Claudia Bernardi in Fonda (Lala)
Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli CRISTIANO e RAMON, nonna GIOVANNA, NADIA e TANIA e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Ad esequie avvenute ne danno annuncio i figli ARTURO, NITO con CHIARA, i nipoti ALBERTO e ALESSANDRA, le sorelle ROSETTA e MARIUCIA, il cognato MARIO e parenti tutti.
Una Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Rita in via Locchi, mercoledì 23 alle ore 18.30.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Siamo partecipi con affetto al dolore di ARTURO e NITO per la scomparsa della cara mamma
Albertina Nani ved. Calcagno
— PIPPO e GRAZIETTA
— GIORGIO e PAOLA
Trieste, 22 agosto 1989

†
LUCIO, SANDRA PESLE partecipano con affetto al dolore di ARTURO, NITO e CHIARA.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Vicini ad ARTURO e NITO ricordando con affetto mamma
Tina
— LINA e MARISA
— GIAMPAOLO e BRITA
Trieste, 22 agosto 1989

†
Sono affettuosamente vicini a NITO:
— SILVANO, MARINA e GIULIA
Trieste, 22 agosto 1989

†
Sono vicini a NITO e famiglia: FRANCO e GRAZIA, DONATELLA, CAMILLO e TATIANA, LICIO e MARINA, GIORGIO e BITTI.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Con grande affetto siamo vicini a NITO e ai suoi cari onorando la scomparsa della signora
Albertina Calcagno
— FRANCO e DINA
— GUIDO e GRAZIA
— PIPPO e GRAZIETTA
— MINIMO e SERGIO
— FRANCO e GRAZIA
Trieste, 22 agosto 1989

†
Partecipano al grande lutto di NITO per la perdita della sua carissima mamma
Albertina Calcagno
PERLA SOTTLAR BONETTA e BIANCAMARIA SOTTLAR.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Caro NITO ricorderò sempre la tua tenerezza
mamma
— FRANCO
Trieste, 22 agosto 1989

†
Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, i figli STELIO con UCCIA e ZORKA con JANKO, i nipoti GIULIA e WALTER unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Prendono viva parte al dolore famiglia ALLESCH GIULIO e famiglia UKMAR.
Trieste, 22 agosto 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Antenore Valenti
d'anni 83
Ne danno il doloroso annuncio i figli MARISA, TARCISIO, CARLO e ROSANNA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 22 agosto alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Elvira Morgan
Lo annunciano il marito GIUSEPPE, il figlio, la nuora e nipote.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Partecipano famiglie GIANI e GLAVINA.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Marcello Baldassi
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro grande dolore.
La famiglia rivolge un grato pensiero al prof. GIAMUSSO, ai medici, agli assistenti, ai capisala, agli infermieri e personale tutto della Neurochirurgia dell'ospedale Cattinara di Trieste.
Versa, 22 agosto 1989

†
Nel XXIII anniversario della scomparsa di
Elisio Vargiu
la famiglia Lo ricorda con affetto e rimpianto.
Trieste, 22 agosto 1989

†
ANNIVERSARIO
21.8.1965 21.8.1989
Tomaso Prioglio
La famiglia Lo ricorda sempre con nostalgia.
Trieste, 22 agosto 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Claudia Bernardi in Fonda (Lala)
Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli CRISTIANO e RAMON, nonna GIOVANNA, NADIA e TANIA e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Partecipano al dolore la MAMMA, LOREDANA, LEDA e la nipote MONICA.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Partecipano al dolore FLORIANO e LUCIA.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Partecipa addolorato alla grave perdita che ha colpito l'amico MARIO per la scomparsa della moglie: FRANCO DUVA.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Partecipa al dolore la famiglia MARCHI.
Trieste, 22 agosto 1989

†
I soci della S.B. S.GIOVANNI partecipano al dolore dell'amico e socio MARIO.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Partecipano al dolore dell'amico MARIO: MICHELE, LIVIA e famiglia FLORIO.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Partecipano al dolore della famiglia FONDA le famiglie: STRUKELY, PALMISANO, INGRAMA, FURLANI, BAMBIC, TUNTA, DONAGGIO, BLOKER, CANARUTO, PELUSO.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Partecipano al dolore CINZIA e famiglia PUNTIN.
Trieste, 22 agosto 1989

†
E' spirata serenamente
Aurelia Tominz ved. Piani
A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la nipote PATRIZIA con il marito FRANCESCO e la nuora NEDDA.
Un sentito grazie al personale della Casa Serenella.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Prendono parte al lutto:
— CECILIA RICHARD BATTAGLIA
— Fam. PELLARIN
— Fam. GABRIELLI
Trieste, 22 agosto 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Concetta Gentile ved. Cimentini
Lo annunciano le figlie STELLA, LIDIA (assente), i cari nipoti, i generi e i parenti tutti. Si ringrazia il personale tutto della casa di riposo La Fratellanza e in particolare la signora VITTORINA.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste-Adelaide, 22 agosto 1989

†
Il giorno 19 corrente è deceduta
Margherita Treves in Felici
A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio il fratello MARIO unitamente alla famiglia.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Si associano al lutto gli zii FULVIA e SERGIO e famiglia GODINA.
Trieste, 22 agosto 1989

†
UMBERTO e LUCIA BROVEDANI sono affettuosamente vicini all'amico MASSIMO.
Trieste, 22 agosto 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
CAVALIER DI VITTORIO VENETO Giuseppe Dabusti
d'anni 91
Ne danno il doloroso annuncio la figlia RENATA, la sorella CARMELA, i nipoti e pronipoti, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 22 agosto alle ore 11.30, nella chiesa del cimitero. Monfalcone, 22 agosto 1989

†
Il tempo non Ti cancella dai nostri cuori.
Una Messa sarà celebrata alle ore 19 di oggi nella Chiesa di via dell'Istria 61.
Mamma, papà, ROBERTO
Trieste, 22 agosto 1989

†
ANNIVERSARIO
Il 22 agosto del 1988 moriva
Gastone Mollo
— già sindaco di Muggia e consigliere regionale
Ad un anno di distanza con infinito dolore e rimpianto la famiglia lo ricorda a parenti, amici e compagni.
Muggia, 22 agosto 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELA CHIALLA in Brun
Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, i nipotini, fratello, sorella, cognata, nipote EVELINA con famiglia e GIULIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I genitori SILVANO e ROSAMUNDA nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i parenti tutti, MARIUCCIA, padre DON PIERO, la assistente sociale, la P.S. Trieste, il Villaggio SERENO, il gruppo sportivo Portuale, insegnanti e scolari della CAPRIN, lavoratori ditta MURATOVICH, i muleti di contrada, le fidanzatine e quanti hanno voluto presenziare all'estremo saluto dei loro adorati indimenticabili figli.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELA CHIALLA in Brun
Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, i nipotini, fratello, sorella, cognata, nipote EVELINA con famiglia e GIULIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I genitori SILVANO e ROSAMUNDA nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i parenti tutti, MARIUCCIA, padre DON PIERO, la assistente sociale, la P.S. Trieste, il Villaggio SERENO, il gruppo sportivo Portuale, insegnanti e scolari della CAPRIN, lavoratori ditta MURATOVICH, i muleti di contrada, le fidanzatine e quanti hanno voluto presenziare all'estremo saluto dei loro adorati indimenticabili figli.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELA CHIALLA in Brun
Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, i nipotini, fratello, sorella, cognata, nipote EVELINA con famiglia e GIULIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I genitori SILVANO e ROSAMUNDA nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i parenti tutti, MARIUCCIA, padre DON PIERO, la assistente sociale, la P.S. Trieste, il Villaggio SERENO, il gruppo sportivo Portuale, insegnanti e scolari della CAPRIN, lavoratori ditta MURATOVICH, i muleti di contrada, le fidanzatine e quanti hanno voluto presenziare all'estremo saluto dei loro adorati indimenticabili figli.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELA CHIALLA in Brun
Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, i nipotini, fratello, sorella, cognata, nipote EVELINA con famiglia e GIULIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I genitori SILVANO e ROSAMUNDA nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i parenti tutti, MARIUCCIA, padre DON PIERO, la assistente sociale, la P.S. Trieste, il Villaggio SERENO, il gruppo sportivo Portuale, insegnanti e scolari della CAPRIN, lavoratori ditta MURATOVICH, i muleti di contrada, le fidanzatine e quanti hanno voluto presenziare all'estremo saluto dei loro adorati indimenticabili figli.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELA CHIALLA in Brun
Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, i nipotini, fratello, sorella, cognata, nipote EVELINA con famiglia e GIULIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I genitori SILVANO e ROSAMUNDA nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i parenti tutti, MARIUCCIA, padre DON PIERO, la assistente sociale, la P.S. Trieste, il Villaggio SERENO, il gruppo sportivo Portuale, insegnanti e scolari della CAPRIN, lavoratori ditta MURATOVICH, i muleti di contrada, le fidanzatine e quanti hanno voluto presenziare all'estremo saluto dei loro adorati indimenticabili figli.

†
Vogliamo ricordarci come eri, pensare che ancora vivi, vogliamo credere che ancora ci ascolti e ci sei vicino.
Si è spenta serenamente
Bruna Besedniak
Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello PAOLO e famiglia, gli zii CARLO e ANTONIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 agosto 1989 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Ti ricorderò sempre con immenso affetto per il dono della tua amicizia, il tuo coraggio e la voglia di vivere.
— MARIELLA con le sorelle AUGUSTA e FLORA
— LOFFREDO
Trieste, 22 agosto 1989

†
La Direzione ed i colleghi dei Telefoni di Stato ricorderanno sempre con affetto
Bruna
Trieste, 22 agosto 1989

†
Ti ricorderemo sempre.
— Le amiche SERENELLA, MARIUCCIA, ELSA, LELLA
Trieste, 22 agosto 1989

†
Partecipano al lutto le amiche di Verona.
Verona, 22 agosto 1989

†
Serenamente si è spenta
Santa Samprini ved. Tagliapietra
di anni 95
Addolorati l'annunciano i figli GUIDO e ROSITA, la nuora MARIUCCI, i nipoti MARINA e LUCIANO e i pronipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, martedì 22 agosto, alle ore 15 nella Chiesa Parrocchiale di Maria Madre della Chiesa in Ronchi dei Legionari, muovendo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Civile di Gorizia. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

†
Non fiori ma opere di bene
Gorizia-Ronchi dei Legionari, 22 agosto 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Concetta Gentile ved. Cimentini
Lo annunciano le figlie STELLA, LIDIA (assente), i cari nipoti, i generi e i parenti tutti. Si ringrazia il personale tutto della casa di riposo La Fratellanza e in particolare la signora VITTORINA.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste-Adelaide, 22 agosto 1989

†
Il giorno 19 corrente è deceduta
Margherita Treves in Felici
A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio il fratello MARIO unitamente alla famiglia.
Trieste, 22 agosto 1989

†
Si associano al lutto gli zii FULVIA e SERGIO e famiglia GODINA.
Trieste, 22 agosto 1989

†
UMBERTO e LUCIA BROVEDANI sono affettuosamente vicini all'amico MASSIMO.
Trieste, 22 agosto 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELA CHIALLA in Brun
Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, i nipotini, fratello, sorella, cognata, nipote EVELINA con famiglia e GIULIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I genitori SILVANO e ROSAMUNDA nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i parenti tutti, MARIUCCIA, padre DON PIERO, la assistente sociale, la P.S. Trieste, il Villaggio SERENO, il gruppo sportivo Portuale, insegnanti e scolari della CAPRIN, lavoratori ditta MURATOVICH, i muleti di contrada, le fidanzatine e quanti hanno voluto presenziare all'estremo saluto dei loro adorati indimenticabili figli.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELA CHIALLA in Brun
Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, i nipotini, fratello, sorella, cognata, nipote EVELINA con famiglia e GIULIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I genitori SILVANO e ROSAMUNDA nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i parenti tutti, MARIUCCIA, padre DON PIERO, la assistente sociale, la P.S. Trieste, il Villaggio SERENO, il gruppo sportivo Portuale, insegnanti e scolari della CAPRIN, lavoratori ditta MURATOVICH, i muleti di contrada, le fidanzatine e quanti hanno voluto presenziare all'estremo saluto dei loro adorati indimenticabili figli.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELA CHIALLA in Brun
Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, i nipotini, fratello, sorella, cognata, nipote EVELINA con famiglia e GIULIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I genitori SILVANO e ROSAMUNDA nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i parenti tutti, MARIUCCIA, padre DON PIERO, la assistente sociale, la P.S. Trieste, il Villaggio SERENO, il gruppo sportivo Portuale, insegnanti e scolari della CAPRIN, lavoratori ditta MURATOVICH, i muleti di contrada, le fidanzatine e quanti hanno voluto presenziare all'estremo saluto dei loro adorati indimenticabili figli.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELA CHIALLA in Brun
Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, i nipotini, fratello, sorella, cognata, nipote EVELINA con famiglia e GIULIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I genitori SILVANO e ROSAMUNDA nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i parenti tutti, MARIUCCIA, padre DON PIERO, la assistente sociale, la P.S. Trieste, il Villaggio SERENO, il gruppo sportivo Portuale, insegnanti e scolari della CAPRIN, lavoratori ditta MURATOVICH, i muleti di contrada, le fidanzatine e quanti hanno voluto presenziare all'estremo saluto dei loro adorati indimenticabili figli.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELA CHIALLA in Brun
Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, i nipotini, fratello, sorella, cognata, nipote EVELINA con famiglia e GIULIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I genitori SILVANO e ROSAMUNDA nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i parenti tutti, MARIUCCIA, padre DON PIERO, la assistente sociale, la P.S. Trieste, il Villaggio SERENO, il gruppo sportivo Portuale, insegnanti e scolari della CAPRIN, lavoratori ditta MURATOVICH, i muleti di contrada, le fidanzatine e quanti hanno voluto presenziare all'estremo saluto dei loro adorati indimenticabili figli.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELA CHIALLA in Brun
Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, i nipotini, fratello, sorella, cognata, nipote EVELINA con famiglia e GIULIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I genitori SILVANO e ROSAMUNDA nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i parenti tutti, MARIUCCIA, padre DON PIERO, la assistente sociale, la P.S. Trieste, il Villaggio SERENO, il gruppo sportivo Portuale, insegnanti e scolari della CAPRIN, lavoratori ditta MURATOVICH, i muleti di contrada, le fidanzatine e quanti hanno voluto presenziare all'estremo saluto dei loro adorati indimenticabili figli.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELA CHIALLA in Brun
Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, i nipotini, fratello, sorella, cognata, nipote EVELINA con famiglia e GIULIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I genitori SILVANO e ROSAMUNDA nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i parenti tutti, MARIUCCIA, padre DON PIERO, la assistente sociale, la P.S. Trieste, il Villaggio SERENO, il gruppo sportivo Portuale, insegnanti e scolari della CAPRIN, lavoratori ditta MURATOVICH, i muleti di contrada, le fidanzatine e quanti hanno voluto presenziare all'estremo saluto dei loro adorati indimenticabili figli.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELA CHIALLA in Brun
Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, i nipotini, fratello, sorella, cognata, nipote EVELINA con famiglia e GIULIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I genitori SILVANO e ROSAMUNDA nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i parenti tutti, MARIUCCIA, padre DON PIERO, la assistente sociale, la P.S. Trieste, il Villaggio SERENO, il gruppo sportivo Portuale, insegnanti e scolari della CAPRIN, lavoratori ditta MURATOVICH, i muleti di contrada, le fidanzatine e quanti hanno voluto presenziare all'estremo saluto dei loro adorati indimenticabili figli.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELA CHIALLA in Brun
Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, i nipotini, fratello, sorella, cognata, nipote EVELINA con famiglia e GIULIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 agosto 1989

†
RINGRAZIAMENTO
I genitori SILVANO e ROSAMUNDA nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i parenti tutti, MARIUCCIA, padre DON PIERO, la assistente sociale, la P.S. Trieste, il Villaggio SERENO, il gruppo sportivo Portuale, insegnanti e scolari della CAPRIN, lavoratori ditta MURATOVICH, i muleti di contrada, le fidanzatine e quanti hanno voluto presenziare

RETATA DEI MILITARI Bogotà si ribella ai boss della droga Diecimila arresti

BOGOTÀ — L'esercito colombiano, in attuazione delle misure straordinarie decretate dal governo dopo l'ultima serie di clamorosi assassinii per mano dei narcotraficanti, ha aperto un'offensiva senza precedenti contro il mondo della droga, fermando poco meno di diecimila persone e ispezionando quasi 28 mila automezzi nelle ultime 48 ore.

Il Presidente Virgilio Barco, in un discorso pronunciato ai funerali di Luis Carlos Galán, il candidato liberale in testa ai sondaggi in vista delle elezioni dell'anno prossimo, ucciso dai sicari dei boss della droga, ha invocato la solidarietà internazionale, dichiarando che il suo paese è «la principale vittima di un'organizzazione internazionale dedicata al crimine del traffico della droga, la più gigantesca e potente organizzazione di questo genere mai esistita».

Esaltando l'impegno di Galán nella lotta contro la «pietra» colombiana, Barco ha affermato: «Ogni colombiano e straniero che prende droghe deve ricordare che sta aiutando quelli che hanno assassinato Galán e centinaia di altri in questa battaglia».

Al funerale di Galán hanno partecipato almeno 50 mila persone, molte in lacrime.

Dalla folla si levavano spesso invocazioni perché giustizia sia fatta dopo anni e anni di quasi impunità per i signori della droga. Secondo quanto ha reso noto il ministero della Difesa, i militari in collaborazione con la polizia hanno fermato 9.896 persone, perquisito 27.983 veicoli e 298 abitazioni e sequestrato 330 armi e quattro tonnellate circa di cocaina da quando il Capo dello Stato ha decretato misure di emergenza venerdì. Sono stati sequestrati anche 1.013 tra automobili e autocarri nella gigantesca retata, che è stata estesa anche alle ville e alle fattorie, aggredite come veri e propri fortini, di diversi boss, come Pablo Escobar Gaviria, Rodríguez Gacha e Jorge Ochoa. Tuttavia non sembra che le forze di sicurezza siano riuscite a mettere le mani su qualche «pezzo da 90».

Secondo notizie di stampa, Escobar Gaviria, il numero uno del «cartello di Medellín», la più potente cosca di narcotraficanti della Colombia e forse del mondo, si sarebbe messo in salvo nel vicino Stato del Panama all'inizio della settimana scorsa dopo aver dato ordine ai suoi sicari di «liquidare» una serie di personalità in prima linea nella lotta alla droga.

LIBANO / SI RIPRENDE A SPARARE

La Cee tentenna, la Siria no

Mentre i Dodici discutono riuniti a Parigi, Teheran e hezbollah minacciano

LIBANO / BEIRUT VUOTA La parola ai cannoni Il generale Aoun chiede trattative

BEIRUT — Anche se con intensità inferiore a quella delle scorse settimane, la parola è tornata alle artiglierie nella notte a Beirut, la capitale del Libano trasformata in una città fantasma abitata ormai soprattutto dai militari e dalle loro armi.

Dopo 24 ore di relativa calma, l'artiglieria siriana ha preso a martellare la costa a Nord della città controllata dalle truppe cristiane allo scopo di impedire l'attività di imbarco e sbarco.

Le forze cristiane hanno risposto con scariche ripetute di obici da 155 mm, cercando di colpire le postazioni d'artiglieria siriana nel settore occidentale di Beirut e nella zona circostante. Secondo la polizia, il bilancio della notte è di tre morti e otto feriti: in cinque mesi e mezzo di guerra il conto sale a 784 morti e 2.126 feriti. I combattimenti sono ripresi anche alla piazzaforte di Souk El-Gharb, sulle colline controllate dalle truppe cristiane del generale Aoun, con frequenti scambi di colpi sparati da carri armati. I siriani puntano alla conquista della piazzaforte, dalla quale si controlla la parte di Beirut dove hanno sede il comando delle truppe cristiane e il palazzo del generale e primo ministro Aoun.

Ieri mattina il generale Aoun ha ripetuto di essere pronto ad avviare trattative con i capi musulmani. «Sono pronto in ogni momento a discutere del futuro del Libano intorno ad una tavola rotonda con i capi delle altre parti», ha dichiarato il generale cristiano maronita in un'intervista alla rivista araba «Koll El-Arab», che si pubblica a Parigi. La sua dichiarazione è stata riportata con risalto sia dalla radio cristiana sia da quella musulmana di Beirut.

Servizio di
Marco Goldoni

La risposta dell'Europa comunitaria al tragico avvenimento della crisi libanese tarda a venire e non è difficile prevedere che sarà, nell'insieme, poco incisiva. E mentre i Dodici discutono, la Siria riprende a sparare, l'Iran fa sapere (ancora attraverso un giornale, il «Kayan International») che l'America «farebbe bene ad accelerare la trattativa per gli ostaggi» e i fidati «hezbollah» minacciano di uccidere altri due americani se i francesi ricorrono alla forza. Così, prima ancora che i direttori degli affari politici dei dodici ministeri degli esteri riuniti a Parigi delineino le vie (peraltro obbligate) dell'intervento comune, l'intreccio perverso della crisi libanese e di quella degli ostaggi occidentali assume contorni sempre più netti.

Più in chiaro, i rapitori filoiraniani chiedono agli Stati Uniti di «bloccare la stupidità avventurata dei francesi» che, com'è noto, stanno aumentando la loro presenza navale al largo delle coste del Libano (la portaerei «Foch» è

Più che premere su Assad,

convinto del suo buon diritto,

l'Europa dovrebbe rivolgersi

a Mosca che gli copre le spalle

ormai a poche ore dalla zona). E i loro tutori di Teheran, poche ore dopo, fanno sapere che l'America può finalmente «voltare pagina» se porterà risolutamente avanti la trattativa segreta che ha per posta lo scongelamento dei miliardi dello Scià e la liberazione dello sceicco Obeid.

In effetti questa trattativa, che vede impegnati sia gli algerini sia i pachistani, sembra avviata a dare qualche frutto. Il ministro degli esteri di Islamabad, Yakub Khan, che ieri ha incontrato Assad dopo aver fatto sosta a Teheran, si è detto «ottimista». Quanto alle ultime minacce, che il dipartimento di Stato americano si è rifiutato di commentare, non sembrano aver maggior credito di

un'improbabile azione di forza dei francesi. Gli stessi «hezbollah» hanno fatto indirettamente sapere che la vita degli ostaggi non è in pericolo e che nessuno pensa che la Francia voglia impantanarsi di nuovo nel Libano. In questa situazione, l'Europa comunitaria non sembra avere a disposizione opzioni che non siano quelle già seguite, in proprio, da alcuni Stati membri, tra cui il nostro e, soprattutto, la Francia. E cioè: un programma di aiuti umanitari «per tutti indistintamente i libanesi»; un appoggio più vigoroso al comitato tripartito (Marocco, Arabia Saudita, Algeria) che abbandonò la partita a fine luglio; e pressioni su Teheran e Damasco perché indicano i loro protetti a smettere la

carneficina.

Per ora, benché il ritmo dei bombardamenti sia diminuito, la situazione dei cristiani assediati nella loro «enclave» resta tuttavia disperata. Il blocco marittimo al quale i seguaci del generale-premier Michel Aoun sono sottoposti ha prodotto ieri l'affondamento (il terzo in pochi mesi) di una nave di rifornimenti alimentari diretta da Jounieh. Secondo fonti cristiane, la nave, che recava un carico del valore di oltre due milioni di dollari, non è stata colpita a picco da colpi di cannone come pretendevano le radio musulmane, ma fatta saltare da cariche piazzate sotto la chiglia da sconosciuti uomini-rana.

All'ombra del ricatto degli ostaggi, dunque, Iran e Siria restano al momento, malgrado l'esito negativo della lunga guerra del Golfo, più che mai solidali nel confronto col Grande Satana americano e coi suoi alleati europei. E questo dà all'Unione Sovietica un grande vantaggio politico, ma anche un'enorme responsabilità. Forse, più che sulla Lega araba, i Dodici dovrebbero premere su Mosca.

DAL MONDO Nell'oceano su un canotto

SAN FRANCISCO — Una coppia americana della Florida, lui 60 e lei 52 anni, è sopravvissuta a una straordinaria odissea in mare. Prima naufraghi, dopo che delle balene hanno capovolto la loro barca, poi alla deriva su un battello di salvataggio per 66 giorni, in lotta contro la fame, la sete e i pescicani che infierivano a colpi di denti contro la precaria imbarcazione, finché sono stati salvati dalla guardia costiera del Costa Rica.

E il premier piange in tv

SINGAPORE — Il primo ministro della repubblica di Singapore, Lee Kuan Yew, 66 anni, è seriamente preoccupato per il futuro di Singapore e ha pianto, in un discorso televisivo in diretta, nel constatare che la crisi della natalità e la fuga di talenti stanno riducendo il numero della popolazione.

Il totem restituito

NEW YORK — Dopo più di un secolo, il totem o palo sacro della tribù degli Omaha ha lasciato il museo di Boston ed è tornato tra i pellerossa con una cerimonia solenne e antica che sigilla l'unità tra i membri del clan. Il totem venne lasciato al museo nel 1888 da Fumo Giallo, il suo ultimo custode, che aveva perso fiducia nelle nuove generazioni. Ma il nuovo capotribù, Dorn Morris, ha voluto e ottenuto la restituzione del feticcio.

Attentato a un dissidente

LOS ANGELES — Un profugo vietnamita attivo in campo politico si trova in fin di vita in una località remota del Vietnam. Il dissidente è stato vittima di un attentato sabato a Fresno, sua città di residenza in California. Doan Toai, di 42 anni, noto come coautore di un libro intitolato «Il gulag vietnamita» e riparato negli Stati Uniti nel 1978 dopo essere stato dimesso da un «campo di rieducazione», è stato ferito da quattro pallottole alla testa e al petto mentre era alla guida della sua auto. A sparargli sono stati due uomini, descritti come asiatici.

Prima vittima del tunnel

CALAIS — Un giovane operaio francese, investito da un blocco di cemento durante la costruzione del tunnel sotto il canale della Manica, è morto sul tavolo operatorio dell'ospedale di Calais.

Una notte col Farao

IL CAIRO — Fumare all'interno di una piramide può essere pericoloso e la conseguenza può anche essere di passare una «notte col Farao». E' successo a un turista brasiliano che nella piramide di Chefn, vicino al Cairo, dopo essersi allontanato dal gruppo di visitatori, si è tranquillamente messo a fumare nella bassa camera funeraria della piramide. Dopo un po', a causa della mancanza di ossigeno, è svenuto ed è stato dimenticato all'interno quando la piramide, alle cinque del pomeriggio, è stata chiusa come al solito. Egli si è svegliato dopo mezzanotte e terrorizzato, ha cominciato a gridare finché non è stato sentito dai guardiani.

BONN, GRANDI MANOVRE IN VISTA DELLE ELEZIONI

Silurato il segretario Cdu

E' il segnale di una svolta a destra che Kohl preparava da tempo

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Prima di pensare ai guai che gli giungono da fuori, con l'arrivo di migliaia di profughi dall'Est, Helmut Kohl, tornato da poche ore a Bonn dalle vacanze, ha cominciato a mettere a posto in casa sua, costringendo alle dimissioni il segretario generale della Cdu, Heiner Geissler, accusato delle ultime disfatte elettorali. Lo ha annunciato lo stesso Geissler in una conferenza stampa: «Al prossimo congresso del partito non mi ripresenterò». Una decisione presa dopo un ultimo incontro con il cancelliere che stamane a sua volta spiegherà le ragioni che lo hanno spinto a separarsi da Geissler, e rivelerà probabilmente chi prenderà il suo posto.

Geissler era segretario generale fin dal marzo 1977 e,

come ha ricordato, «E' stato un amico fedele di Kohl nei belli e cattivi tempi». Un rapporto strettissimo finché i tempi non sono diventati troppo brutti, e il Cancelliere ha deciso, com'è diventata sua abitudine, di addossare la colpa ai collaboratori. Geissler va ad aggiungersi ai manipoli di sacrificati, come il ministro della difesa Scholtz, o il protavoce del governo Ost, e lo stesso Stoltenberg, passato dalle Finanze alla Difesa.

Ma forse la colpa principale di Geissler è di avere ragione. L'energico segretario ha cercato, sempre più isolato, di evitare che la Cdu scivolasse verso destra nel tentativo, fallito, di bloccare l'avanzata dei neonazisti repubblicani dell'ex Ss Franz Schoenhuber. «Mi si rinfacciano le recenti sconfitte — ha detto — ma la responsa-

bilità delle scelte non è stata mia». Kohl ha sempre affermato che la Cdu non va né a destra né a sinistra ma rimane al centro, tuttavia non ha seguito il suo slogan. Dalle elezioni nazionali del gennaio '87, i cristiano-democratici hanno inanellato una serie impressionante di sconfitte, registrando perdite di oltre dieci punti come in primavera a Berlino e a Francoforte, per finire alle elezioni europee di giugno.

Gli elettori, scontenti della riforma fiscale e da quella sanitaria, irritati dall'afflusso di esuli dall'Est e dai profughi politici, hanno votato sempre più a destra. Una tendenza accentuata dalla scomparsa di Franz Josef Strauss, il «leone bavarese», che fino alla sua morte, nell'ottobre scorso, era riuscito a contenere le perdite. La Csu bavarese, priva del suo capo, e

una parte della Cdu, hanno cercato di bloccare i repubblicani spostandosi a destra, ma hanno finito per dare una dignità politica alle frange più estreme dell'elettorato, e il risultato è stato il disastro alle comunali di Francoforte. Invano Geissler ha cercato di mantenere il partito su posizioni di centro per isolare gli estremisti sulla destra e bloccare un eventuale ritorno dei socialisti a sinistra. Il congresso di Brema a metà settembre dovrà, di fatto, preparare le elezioni del '90, e la rinuncia a Geissler è un chiaro segnale. Kohl cede alle pressioni del partito fratello della Csu, ma non è detto che la sua mossa tra un anno si riveli indovinata, anche perché gli alleati liberali sembrano solo in cerca di un alibi per poter rovesciare le alleanze e tornare con i socialisti.

LONDRA / L'AFFONDAMENTO DELLA «MARCHIONESS»

Un litigio causò il disastro?

I due comandanti non si sono messi d'accordo sulla precedenza

LONDRA / BILANCIO C'è anche un italiano 27 corpi recuperati, dispersi forse 40



LONDRA — E' ancora provvisorio il bilancio del gravissimo incidente sul Tamigi (nella foto il battello affondato tirato in secca): Scotland Yard ha reso noto ieri mattina che finora sono 27 i corpi senza vita recuperati. Il numero dei superstiti, che domenica sera sembrava essere di 89, è stato ora corretto a 84. I dispersi potrebbero essere ancora una quarantina, ma le autorità non sanno ancora con esattezza quante fossero le persone a bordo. Tra di loro c'è anche un italiano, Lino Di Girolamo, 28 anni, originario di Vallecora, in provincia di Frosinone. Era sul battello per conto della «Synchro», un'agenzia londinese per fotomodelle di cui lui stesso risulta dipendente. Diverse modelle della «Synchro», sono tra gli 84 superstiti e altre cinque persone legate all'agenzia mancano ancora all'appello. Tra queste anche il giovane italiano, Lino Di Girolamo risulta residente a Londra da diversi anni. Anche i suoi genitori vivono nella capitale britannica. Mentre il governo britannico non esclude che la navigazione sul Tamigi possa essere interdetta ai battelli da crociera fino a quando non sarà stato messo a punto un codice più sicuro, il ministro dei Trasporti, Cecil Parkinson, è rientrato ieri mattina da una vacanza negli Stati Uniti e si è subito chiuso in una stanza con il sottosegretario Michael Portillo per essere messo al corrente di tutti i particolari. Si attendono da lui le direttive per i provvedimenti da prendere.

LONDRA — Ci sarebbe stato un litigio per una questione di priorità di passaggio sotto l'arco di un ponte all'origine della collisione che ha provocato l'affondamento della «Marchioness» con decine di morti, nella notte tra sabato e domenica nel Tamigi. Secondo quanto scrive «The Independent», uno dei più autorevoli giornali londinesi, i capitani del dancing galleggiante (di 90 tonnellate) e della chiglia draga «Bowbelle», di 1.475, avrebbero litigato sul diritto di priorità di passaggio sotto l'arco centrale del ponte. Il giornale ricorda anche che il «Bowbelle» non è nuovo agli incidenti sul Tamigi e che cinque anni fa speronò un battello passeggeri, che solo per poco non affondò. Il Tamigi è uno dei fiumi più trafficati del mondo, ed è percorso da più di 32 mila imbarcazioni ogni anno.

«The Independent», che cita fonti della capitaneria fluviale, scrive che l'ultima conversazione radio tra i due comandanti fu una discussione su a chi spettava la precedenza di passaggio sotto l'arco centrale del ponte di Southwark e sembra che ci sia stato un litigio. Solo battelli della stazza della «Bowbelle», uno dei maggiori registrati sul Tamigi, hanno diritto di precedenza sotto gli archi centrali dei ponti, mentre i battelli turistici come la «Marchioness» (che vuol dire marchesa) dovrebbero passare i ponti sotto uno degli archi laterali. Secondo la fonte citata dal quotidiano, «i battelli turistici sono una peste sul fiume, li tagliano la strada per risparmiare una manciata di minuti».

Sullo stesso giornale, un'ex macchinista di battelli, Gerald Hastings, di 47 anni, ricorda che nel 1984 la «Bowbelle» speronò un battello fluviale, il «Pride of Greenwich», uscendo da sotto il ponte di Charing Cross (allora c'era di mezzo il passaggio sotto un ponte), provocando uno squarcio di un metro alla poppa dell'imbarcazione: su svolta un'inchiesta che si concluse con un verdetto di concorso di colpa in parti uguali. Hastings, che era a bordo del «Pride of Greenwich», afferma che all'epoca non ricevette nessun preavviso dal «Bowbelle» e si dice convinto che quelli della draga nemmeno si erano accorti

dell'imminente collisione. Il capitano dello «Hurlingham», un battello da crociera che seguiva di poco il «Marchioness», ha detto di avere captato uno dei messaggi della nave-druga. Lo skipper stava comunicando che sarebbe passato sotto l'arco centrale del ponte, la stessa imboccata dal «Marchioness».

Le navi della stazza della «Bowbelle» di norma devono navigare sulla destra del fiume, ma in certi casi possono essere autorizzate a spostarsi al centro, quando si trovano a superare un ponte che ai lati per loro sarebbe troppo basso.

Dopo lo scontro, la «Bowbelle» non si fermò ma la capitaneria del Tamigi ha reso noto che il capitano ha seguito la navigazione perché nelle vicinanze vi sono altri ponti (uno è il famoso Tower Bridge) e i mezzi di soccorso avrebbero potuto essere intercalati. La «East Coast Aggregates» di Southampton, la società armatrice della draga, si è detta disposta a fornire tutta la collaborazione possibile per appurare la verità. La polizia intende inoltre interrogare uno per uno tutti i superstiti della tragica festa di compleanno.

Tra i dispersi della «Marchioness» figurano il comandante e Antonio Vasoncellos, il finanziere di successo di origine portoghese che aveva noleggiato la discoteca galleggiante per festeggiare il suo ventiseiesimo compleanno, invitando i suoi amici del mondo degli affari, delle modelle e dei fotografi, quasi tutta gente inferiore ai 30 anni.

La «Marchioness» è stata ripescata dal fondo del fiume, dove giaceva a otto metri di profondità, ed è stata arenata sulla sponda sabbiosa per essere ispezionata dai vigili del fuoco al sopraggiungere della bassa marea.

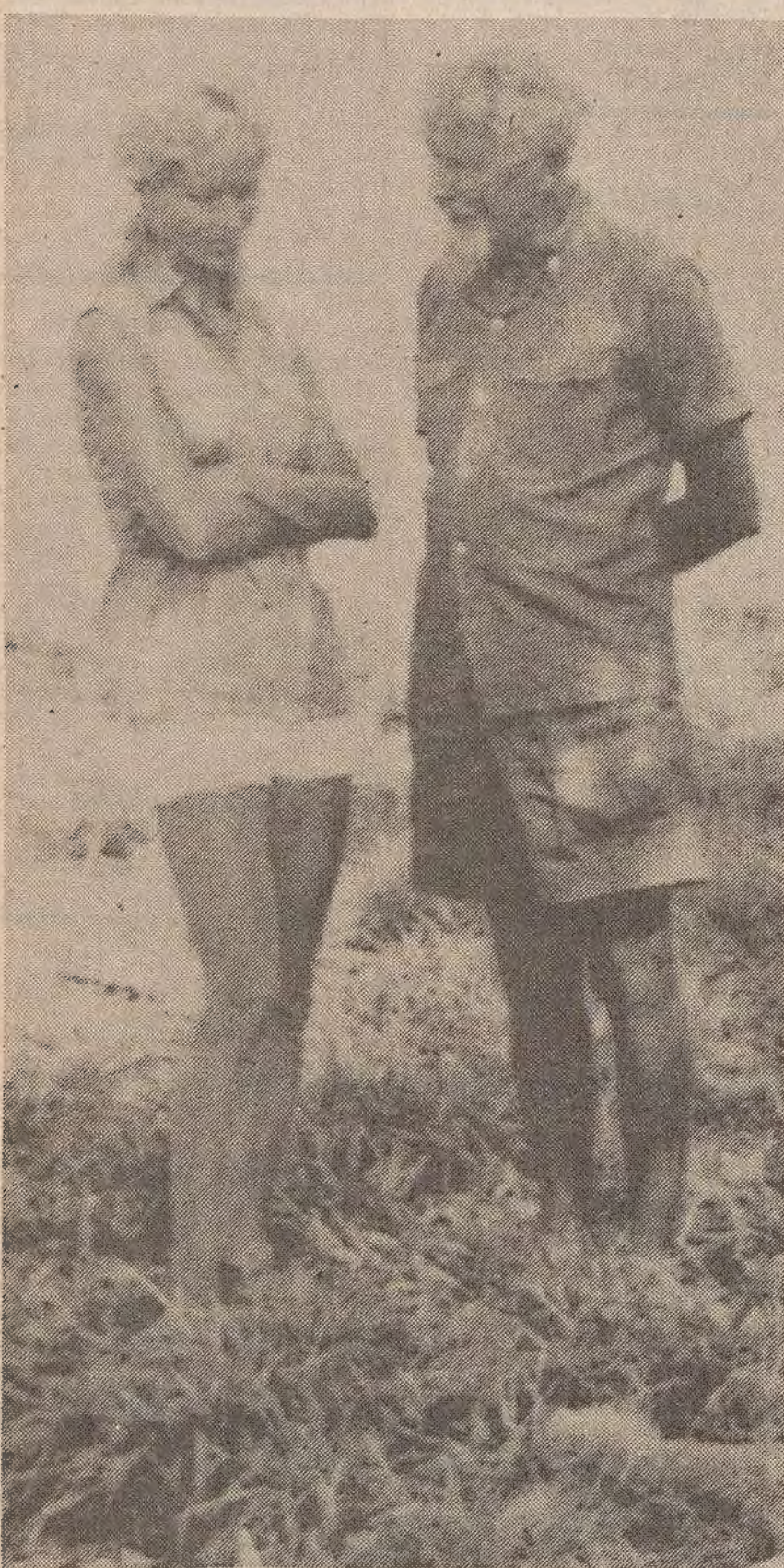
La sezione superiore del battello, che nell'impatto con la nave-druga è stata tagliata via di netto, sembra giaccia ancora sul letto del fiume.

La polizia ha fermato per interrogarli il comandante e il secondo ufficiale della «Bowbelle» e ha interrogato a piede libero gli altri membri dell'equipaggio. Non è finora chiaro se ci saranno incriminazioni.

GEORGE ADAMSON FA LA STESSA FINE DELLA MOGLIE

Altro giallo nella savana

Joy Adamson scrisse negli anni 50 «Nata libera», sulla leonessa Elsa



Una foto d'archivio di George Adamson, qui ritratto alcuni anni fa vicino a casa sua in Kenya con Virginia McKenna e un leone sdraiato ai suoi piedi.

NAIROBI — Mille volte gli avevano promesso una morte violenta. Mille volte George Adamson aveva alzato le spalle davanti alle minacce. L'altro giorno l'ottantatreenne ambientalista di origine britannica, che insegnava ai leoni nati in cattività a sopravvivere nella savana, è stato trovato morto nella sua casa costruita nella riserva naturale di «Arid Koru», in Kenya. Ammazzato a fucilate.

Da otto anni Adamson viveva solo. Esattamente dal 1980, quando un misterioso assassino mise fine ai giorni di sua moglie Joy. Allora la polizia non volle parlare di omicidio. Non subito. In un primo tempo addossò la colpa a un leone. Poi, quando l'autopsia esclude la presenza di graffi e morsi sul corpo della donna, cercò di incastrare un giovane domestico di casa Adamson.

In realtà, allora come ora, l'omicidio portava una sigla ben precisa. Più volte i coniugi Adamson avevano chiesto al governo di Nairobi di inviare nelle riserve truppe paramilitari per fronteggiare le bande di bracconieri. Lo Shifta, che raggruppa i somali dediti alla caccia di frodo in Kenya, non ha mai digerito certe intrusioni negli affari. Molti dicono che mandante ed esecutore dei delitti vanno cercati all'interno dell'organizzazione.

Nato in India nel 1906, Adamson si era trasferito per la prima volta in Kenya nel 1924. Dopo alcuni anni trascorsi a fare il guardacaccia nelle regioni a Nord del Paese, aveva deciso di risiedere definitivamente lì. Nel 1944 si era sposato con Joy, un'arti-

sta nata in Austria. La fama di Joy Adamson, e del marito George, è legata a un libro: «Nata libera». Racconta l'esperienza fatta con la leonessa Elsa, nata in cattività e allevata nel giardino di casa, ma reinserita progressivamente nel suo ambiente naturale della savana. Da questo libro è stato tratto un film di grande successo.

Non è la prima volta che, in Africa, gli ambientalisti si trovano faccia a faccia con la mafia dei bracconieri. All'inizio dell'89, nella riserva di Masai Mara, venne trovato il cadavere di Julie Ward, una ragazza americana di 28 anni, «malata» d'Africa. Anche in quel caso si parlò subito di tragico incidente. Ma, per la seconda volta, sul cadavere, non vennero trovati i segni caratteristici degli artigli di un leone. Solo pochi giorni fa la polizia keniana ha preso seriamente in considerazione l'ipotesi dell'omicidio. Ma il caso più eclatante è legato al nome di Dian Fossey. L'antropologa, americana venne massacrata pochi giorni prima del Natale del 1985 nella sua capanna di Karisoke, nello stato del Ruanda. Per anni aveva studiato il comportamento dei gorilla, attirandosi l'odio dei bracconieri e, in parte, delle genti del posto e delle autorità.

Da allora sono state avanzate mille ipotesi. Nessuna appare particolarmente credibile. Neanche il successo di un film come «Gorilla nella nebbia», interpretato da Sigourney Weaver e dedicato al caso, ha contribuito a gettare un po' di luce in questo mistero color nero pece.

L'ULTIMA GIORNATA SPAGNOLA DEL PONTEFICE

Papa Wojtyla alle fonti della «Reconquista»

Dall'inviato
G. F. Svidercoschi

OVIEDO — Una giornata serena, tranquilla. Quasi una vacanza per il Papa. Prima la visita a uno dei santuari mariani più famosi della Spagna, la «Santina di Covadonga», la Madonna della Grotta. Poi la messa nello scenario da sogno dei massicci della catena cantabrica. Infine, l'incontro con Felipe Gonzalez, con una piena concordanza di vedute sul problema libanese, sulla necessità di favorire quanto prima una sospensione del conflitto. E, in mezzo, anche il tempo per un'escursione nel

parco nazionale di Covadonga, nella zona dei laghi, l'anticamera dei «Picos de Europa», quaranta chilometri di montagna e di gole a strapiombo. Giovanni Paolo II è ripartito per Roma senza lasciare strascichi polemici. L'ultima tappa, anche se apparentemente distensiva, era piena di trabocchetti. A Covadonga, nell'anno 722, Pelagio, uno dei signorotti delle Asturie, riuscì nel disperato tentativo di resistere all'assalto dei mori; e ci riuscì, si racconta, grazie alla protezione di «Nostra Signora delle Battaglie», apparsa a Pelagio e ai suoi guerrieri proprio

nella grotta dove ora è venerata. Fu l'inizio, in pratica, della «Reconquista», cioè della guerra che dopo sette secoli avrebbe portato a respingere definitivamente l'invasione musulmana. Ma fu anche un momento decisivo per l'Europa: perché, una volta sotto-messa la Spagna, gli arabi avrebbero potuto lanciarsi alla conquista del continente. Adesso, perciò, c'era il rischio di compiere un gesto o dire una parola che finisse con l'urtare l'ombra suscettibilità di certi personaggi dell'Islam. Ma c'era, soprattutto, il rischio di dare il pretesto per polemizzare a chi, in Spagna, aveva

già criticato la scelta di Santiago De Compostela e Covadonga, mete del viaggio pontificio, quali luogo-simbolo di uno stretto legame tra religione e politica. Tra religione e patriottismo. Argomenti che, secondo il giornale El País, non sono estranei al «conservatore Wojtyla».

C'erano questi rischi, ma il discorso di Giovanni Paolo II li ha neutralizzati. «Covadonga — ha detto — è una delle prime pietre dell'Europa, le cui radici cristiane affondano nella sua storia e nella sua cultura. Il regno cristiano nato su queste montagne diede l'avvio a uno stile di vita e di espres-

sione dell'esistenza ispirato dal Vangelo». Per questo, ha aggiunto, «pongo fiduciosamente ai piedi della Santina di Covadonga il progetto di un'Europa senza frontiere, che non rinneghi le radici cristiane che l'hanno originata. Che non rinneghi l'autentico umanesimo del vangelo di Cristo».

Di questo, forse, il Papa ha parlato anche con Gonzalez. Forse gli ha riferito anche le preoccupazioni della Chiesa per la sorte dell'insegnamento religioso nelle scuole e per il «disarmo morale» che assale la Spagna.

RAIUNO

9.00 Apemai, cartoni animati.
9.25 Il meraviglioso mondo di Walt Disney. Chang, il guardiano del tesoro Maya. Documentario.
10.15 «ALAN IL CONTE NERO» (1951) Regia di Joseph Pevney, con Charles Laughton, Boris Karloff, Michael Pate.
11.35 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara (97) telefilm.
12.30 Gli occhi dei gatti, telefilm.
13.00 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto «TERRA LONTANA» (1954).
15.45 Full steam, andare al massimo. Toony Robbins, danza sul fuoco tra i grattacieli. Big estate.
16.20 Biblioteca di Raiuno. Gialli d'autore. «La pietra e la luna». (6.a ed ultima puntata) con Valeria Ciangottini.
18.15 Paolo Fratesse conduce: «30 anni della nostra storia: come eravamo come siamo cambiati» 1963 (1.a puntata).
19.10 Santa Barbara, telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale. A cura di P. Angela.
21.20 «ANDREMO TUTTI IN PARADISO» (1977). Film Regia di Yves Robert, con Jean Rochefort, Claude Brasseur, Guy Bedos, Victor Lanoux, Daniele Delorme (1.o tempo).
22.30 Telegiornale.
22.40 «ANDREMO TUTTI IN PARADISO»: film (2.o tempo).
23.20 Chateau Valiron, l'arroganza del potere. Sceneggiato 8.a puntata.
0.15 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.25 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.

Radiouno

Ondaverduno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
 6.06: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme, «Estate mostre»; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.30: Gr regionali; 7.35: Ondaverde mare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 11: Nobel della letteratura italiana: Eugenio Montale (2); regia di Giorgio Bandini; 11.30: Giorno per giorno; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due; 13.30: Ieri e oggi; 15: Asahi Un milione d'anni a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno una storia, di V. Riviello e M. Salvatore; 18.30: Musica senza frontiere; 19.15: Asahi Un milione d'anni a tavola, di Carla Ghelli; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Audiodisco: spazio multimedico; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata presenta: La Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Il mistero dello squalo nero, varietà radiofonica; 22.49: Intervista musicale; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

Stereoouno

15.00: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverde.

RAIDUE

9.00 L'assie, telefilm. Il pugile.
9.30 Oliver Maass, telefilm. (10).
10.00 Monopoli (14). I girovaghi.
10.50 L'avventura delle piante. Documentario.
11.15 Speciale international Doc Club '87-'88. «Fausto Leali».
12.05 Amori e ghiaccio. Lotta per vivere.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatré, giornale di medicina - Meteo 2.
13.45 Capitoli (85). Serie tv.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue, mente fresca.
15.25 L'assie. Sulle tracce del giaguaro.
15.50 Il cucciolo.
16.15 Braccio di ferro, Tom e Jerry. Carri armati.
16.35 Lo schermo in casa. «I CONDOTTIERI» (1937). Film storico. Regia di Luis Trenker, con Luis Trenker, Loris Gizzi, Laura Nucci.
18.00 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. Lo scienziato distrutto.
19.30 Tg2 Orosco.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Legami di sangue, vincoli d'amore. «IN-DISCRETO» (1957). Film commedia. Regia di Stanley Donen. Con Ingrid Bergman, Cary Grant, Phillip Calvert, Cecil Parker.
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 Hill Street giorno e notte. Telefilm.
23.15 Tg2 Notte - Meteo 2.
23.55 Cinema di notte: il club del martedì. «ZOO DI VETRO» (1950). Film drammatico. Regia di Irvin Rapper. Con Jane Wyman, Kirk Douglas, Gertrude Lawrence.

Telecapodistria

13.30 Telegiornale.
14.00 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
14.05 Basket: finale Coppa Coppe '89 (replica).
16.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson (replica).
19.00 Olimpiadi. Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Calcio, campionato tedesco occidentale in diretta da Bremer: Werder Brema-Borussia Mönchengladbach (diretta).
21.45 Boxe, «Match mondiali '89 inediti». Charles Williams (Usa)-Bobby Czyz (Usa), mondiale medio-massimi Ibf (Atlantic City, giugno).
23.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
23.30 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
24.00 Juke box (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 Family, telefilm «Il matrimonio».
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Movin' on, telefilm.
17.30 General Daimos, cartoni.
18.00 Sealab 2020, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 She-ra la principessa del potere, cartoni.
19.30 Il fantasma bizzarro, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 IL GENERALE DORME IN PIEDI, film, regia di Francesco Massaro, con Ugo Tognazzi e Mariangela Melato.
22.30 Spediteci, un programma a tutta velocità.
23.00 «THE ASPHYX», film, regia di Peter Newbrook, con Robert Powell e Robert Stephens.
0.45 Mash, telefilm.
TELEQUATTRO
19.30 Fatti e Commenti.
23.20 Fatti e Commenti (replica).

RETE A

8.00 «Teleclub». Programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Telefilm. «Un autentica peste».
15.00 Teleromanzo. «Venti ri-belli».
16.00 Sceneggiato. «Nozze d'odio».
17.00 Teleromanzo. «Rosa».
18.30 Teleromanzo. «La mia vita per te».
19.30 Teleromanzo. «Venti ri-belli».
20.25 Teleromanzo. «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato. «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo. «La mia vita per te».
TVM
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «SOTTO IL SOLE ROVENTE», film.
21.50 «Richard Diamond», telefilm.
22.15 Documentario.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «George», telefilm.
23.15 «Detective», telefilm.

RAITRE

14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.10 Videobox.
14.45 Pole. Gran Bretagna: Off shore.
15.15 Cosenatico: Beach Volley, World series.
15.45 Conegliano Veneto, ciclismo, Ruota d'oro.
16.30 Selvino, calcio, Coppa Europa under 16: Inter-Real Madrid.
17.45 Schegge.
18.15 Incontri musicali. Di Manuel De Sica.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 Grillo turista per caso «Te la dà io l'America».
21.30 Schegge comiche.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 22 agosto 1939: sta arrivando la bufera. Gli ultimi giorni di pace raccontati da Enza Sampo (2).
23.20 Tg3 Notte.
23.35 Tv d'autore per Luchino Visconti. Officina Filmclub: «AD OGNI COSTO» (1987).

«La casa dell'orco» (Italia 1, 20.30).

5.00: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a... 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai colisco; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radio regionale
 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.15: La speciale; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buon giorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr. 13.20: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Martedì prosa. Marko Sosc: «La dea della baia di Sistiana». Sceneggiato in 8 puntate. Ultima puntata (replica) ind. Pagine musicali; 19.00: Segnale orario, Gr. 19.20: Programmidomani.

5.00: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a... 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai colisco; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radio regionale
 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.15: La speciale; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buon giorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr. 13.20: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Martedì prosa. Marko Sosc: «La dea della baia di Sistiana». Sceneggiato in 8 puntate. Ultima puntata (replica) ind. Pagine musicali; 19.00: Segnale orario, Gr. 19.20: Programmidomani.

5.00: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a... 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai colisco; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radio regionale
 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.15: La speciale; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buon giorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr. 13.20: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Martedì prosa. Marko Sosc: «La dea della baia di Sistiana». Sceneggiato in 8 puntate. Ultima puntata (replica) ind. Pagine musicali; 19.00: Segnale orario, Gr. 19.20: Programmidomani.

5.00: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a... 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai colisco; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radio regionale
 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.15: La speciale; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buon giorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr. 13.20: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Martedì prosa. Marko Sosc: «La dea della baia di Sistiana». Sceneggiato in 8 puntate. Ultima puntata (replica) ind. Pagine musicali; 19.00: Segnale orario, Gr. 19.20: Programmidomani.

5.00: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a... 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai colisco; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radio regionale
 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.15: La speciale; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buon giorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr. 13.20: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Martedì prosa. Marko Sosc: «La dea della baia di Sistiana». Sceneggiato in 8 puntate. Ultima puntata (replica) ind. Pagine musicali; 19.00: Segnale orario, Gr. 19.20: Programmidomani.

5.00: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a... 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai colisco; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radio regionale
 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.15: La speciale; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buon giorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr. 13.20: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Martedì prosa. Marko Sosc: «La dea della baia di Sistiana». Sceneggiato in 8 puntate. Ultima puntata (replica) ind. Pagine musicali; 19.00: Segnale orario, Gr. 19.20: Programmidomani.

5.00: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a... 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai colisco; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radio regionale
 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.15: La speciale; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buon giorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr. 13.20: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Martedì prosa. Marko Sosc: «La dea della baia di Sistiana». Sceneggiato in 8 puntate. Ultima puntata (replica) ind. Pagine musicali; 19.00: Segnale orario, Gr. 19.20: Programmidomani.

5.00: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a... 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai colisco; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radio regionale
 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.15: La speciale; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buon giorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr. 13.20: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Martedì prosa. Marko Sosc: «La dea della baia di Sistiana». Sceneggiato in 8 puntate. Ultima puntata (replica) ind. Pagine musicali; 19.00: Segnale orario, Gr. 19.20: Programmidomani.

5.00: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a... 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai colisco; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radio regionale
 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.15: La speciale; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buon giorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr. 13.20: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Martedì prosa. Marko Sosc: «La dea della baia di Sistiana». Sceneggiato in 8 puntate. Ultima puntata (replica) ind. Pagine musicali; 19.00: Segnale orario, Gr. 19.20: Programmidomani.

5.00: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a... 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai colisco; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radio regionale
 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.15: La speciale; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buon giorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr. 13.20: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Martedì prosa. Marko Sosc: «La dea della baia di Sistiana». Sceneggiato in 8 puntate. Ultima puntata (replica) ind. Pagine musicali; 19.00: Segnale orario, Gr. 19.20: Programmidomani.

5.00: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a... 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai colisco; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radio regionale
 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.15: La speciale; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buon giorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr. 13.20: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Martedì prosa. Marko Sosc: «La dea della baia di Sistiana». Sceneggiato in 8 puntate. Ultima puntata (replica) ind. Pagine musicali; 19.00: Segnale orario, Gr. 19.20: Programmidomani.

5.00: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a... 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai colisco; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radio regionale
 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.15: La speciale; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buon giorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr. 13.20: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Martedì prosa. Marko Sosc: «La dea della baia di Sistiana». Sceneg

SOCIOLOGIA

Uomini tra uomini osservati speciali

Recensione di
Marco Voza

La pubblicazione della «Sociologia» di Georg Simmel (Edizioni di Comunità, pagg. 665, lire 105 mila, a cura di Alessandro Cavalli) costituisce certamente l'evento editoriale della presente annata sagittistica. Assieme a «Economia e società» di Max Weber, l'opera di Simmel inaugura al suo più alto livello la grande avventura sociologica del '900.

Per Simmel, il compito della sociologia è quello di indagare le forme di associazione generate dall'azione reciproca degli individui. «L'associazione», scrive Simmel, «è la forma, realizzantesi in innumerevoli modi diversi, in cui gli individui raggiungono insieme un'unità sulla base di quegli interessi — sensibili o ideali, momentanei o durevoli, coscienti o inconsci, che spingono in modo casuale o che attirano teleologicamente — e nell'ambito della quale questi interessi si realizzano». Pur non assumendo le caratteristiche di una scienza astratta, la sociologia formale individua quelle forme di atteggiamento reciproco tra gli individui ricorrenti al variare delle configurazioni sociali e delle epoche storiche; forme di atteggiamento reciproco tra gli individui ricorrenti al variare delle configurazioni sociali e delle epoche storiche; forme generali dell'interazione sociale come la subordinazione, la concorrenza, l'imitazione, la divisione del lavoro, la rappresentanza politica, la coesione all'interno del gruppo sociale e la relativa chiusura verso l'esterno.

Accanto alla sociologia formale, Simmel sviluppa una microsociologia dedicata all'analisi di quelle forme di relazione tra individui che costituiscono il reale contenuto d'esperienza, che viene poi trasferito nelle unità macroscopiche e tendenzialmente stabili della vita sociale. Come gli uomini si guardano reciprocamente, come si determinano il sentimento di gelosia, le relazioni epistolari, il comportamento a tavola, la socievolezza e la discrezione, la fedeltà e la gratitudine, l'erotismo e la civetteria: sono questi i processi primari — più vicini alla fluidità e all'eterogeneità dei nostri atteggiamenti vitali — che Simmel per primo ha indagato, lasciando in eredità alla storiografia e alla sociologia contemporanea (si pensi agli studi di Norbert Elias) una preziosa indicazione metodologica, unitamente a una profonda modificazione de-

Georg Simmel
e un «classico»
scientifico
del Novecento

gli stili cognitivi. Quasi ogni capitolo della «Sociologia» ospita uno o più excursus dedicati a questi temi microsociologici: ad esempio, trattando del segreto come relazione esclusiva tra gli uomini, Simmel inserisce l'analisi dell'ornamento, la cui funzione è solo apparentemente antagonista alla segretezza, poiché in realtà opera un'accentuazione stilizzata della personalità individuale. Oppure, esaminando l'autoconservazione del gruppo sociale, Simmel individua nella fedeltà «il potere di permanenza dell'anima», la possibilità che l'incoercibile molteplicità delle nostre disposizioni sentimentali venga unificata in una configurazione di stabilità psicologica e sociale. Si possono qui scorgere i tratti aurorali del-

PITTURA
E' morto
Pugliese

CATANZARO — Si è spento ieri a Pizzo Calabro il pittore Ennio Pugliese, attento testimone della realtà della sua regione. Nato a Buenos Aires nel 1920, partecipò alla Resistenza e tenne la sua prima personale nel 1946, con dipinti dedicati all'eccidio delle Fosse Ardeatine. Rientrato in Calabria, visse attivamente la propria terra, fin nei più sperduti paesi, traendo suggestioni che poi avrebbe trasfuso sulla tela. Dai suoi quadri traspare sempre l'impegno civile, che tuttavia non raggiunge mai un linguaggio epico. Pregio principale della sua arte rimane la genuinità. Pugliese ha vinto nel '54 uno dei premi Marzotto e ha partecipato alla «Mostra del Mezzogiorno» al Palazzo delle Esposizioni di Roma.

RIVOLUZIONE / IL BOIA

L'«arte» di darci un taglio

Per sette generazioni i Sanson furono i temuti e rispettati carnefici di Francia

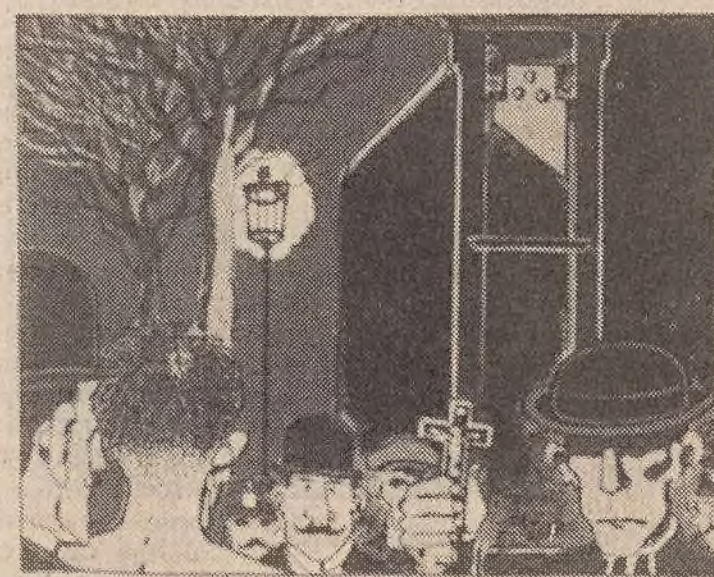
Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La scena si svolge nel 1778, in un elegante albergo alle porte di Parigi: un giovane entra, chiede di cenare, si siede a un tavolo accanto al caminetto. E' alto, ben fatto, ben vestito, si esprime con un linguaggio assai fine, e desta l'attenzione di una marchesa che sta iniziando la cena. Invitato al tavolo di quest'ultima, si dimostra commensale più che mai affascinante: la dama, convinta di aver conosciuto un «ufficiale», ne è conquistata.

La cena avrebbe avuto senza dubbio un seguito galante nella camera della bella marchesa, se quest'ultima non fosse stata discretamente avvertita dall'albergo: sta bene attenta a non accettare la corte dello sconosciuto — le sussurra all'orecchio — poiché egli è il boia di Parigi in persona, il terribile Charles Henri Sanson. La marchesa inorridisce, avvampa, è presa da una rabbia cieca: qualche giorno dopo, assistita da un avvocato, denuncerà «l'affronto» al Parlamento e chiederà che Charles Henri sia punito duramente, che sia condannato a chiederle perdono con la corda al collo, che sul suo corpo sia stampato con il ferro rovente il marchio dell'infamia.

Non è lecito a un boia andare in giro senza segni di riconoscimento, sostiene l'avvocato: egli è un paria, un simbolo di orrore, e il suo grado di carnefice deve essere manifestato affinché nessuna dama cada in equivoco.

Ne segue un processo di straordinario interesse. Poiché nessun uomo di legge è disposto a difendere il boia, Charles Henri Sanson prepara da solo la sua arringa. E dice: «Nulla di importante vi è nel mio lavoro. Se lo uccido, è perché ne ricevo l'ordine dai magistrati qui presenti. Si riconoscono essi colpevoli per le sentenze che pronunciano? E queste sentenze a che cosa servirebbero se nessun braccio le eseguisse? Non riderebbero i criminali di una giustizia incapace di far eseguire le pene?». Trasportato dalla foga, Sanson aggiunge: «Senza voler ferire il rispetto che vi devo, signori, oso dire che non sono i vostri enunciati che i delinquenti temono, non è la pena del cancelliere che li spaventa. E' il mio gladio



Nel bicentenario della Rivoluzione francese, un po' di fama anche per la «dinastia» dei boia ufficiali, i Sanson. Qui, la ghigliottina è «protagonista» di una storia a fumetti (da «Le avventure di Adèle Blanc-Sec» di Tardi).

che li fa tremare. E la legittimità che arma il mio braccio, da dove viene? Dal re stesso, da dove viene? La missione storica quella di punire il crimine e proteggere gli innocenti. Io sono il depositario di questo tesoro, che è titolo distintivo del sovrano. Ecco perché chiedo di essere dichiarato membro della corte sovrana, di godere delle prerogative che spettano alla nobiltà di spada, di essere elevato a questo rango con tutti i miei discendenti. Incredibile personaggio, Charles Henri Sanson, che osa chiedere alla corte «un grado di elevazione che lo avvicini al trono»: lui, il boia, il mostro sfuggito da tutti. Raro destino quello riservato alla sua dinastia: i Sanson furono per sette generazioni, dal 1688 al 1847, «esecutori delle alte opere», l'eufemismo con cui si designavano i carnefici. Lo storico Bernard Lecherbonnier ne racconta la storia in un libro di 400 pagine («Bourreaux de père en fils», edito da Albin Michel): ha consultato le carte degli archivi nazionali, i fondi di decine di biblioteche, i documenti del tribunale rivo-

luzionario, i diari (veri o presunti che siano) lasciati dagli stessi Sanson. Ne esce un'opera di lettura sconvolgente (tanto precisa sono i dettagli sulle torture e le esecuzioni) e affascinante per lo squarcio che apre sulla vita quotidiana ai tempi della Rivoluzione. La figura dominante è indubbiamente quella di Charles Henri: nato nel 1739, morto nel 1806, il «grand Sanson» farà saltare più di tremila teste. Tutta la sua vita fu una terribile galleria degli orrori: Luigi XVI, la regina Maria Antonietta, Charlotte Corday, Madame du Barry, e via via Danton, Robespierre, Fouquier-Tinville. Debbono porgergli il collo, l'uno dopo l'altro, nobili e proletari, intellettuali e criminali comuni, bellissime dame della corte e uomini fino a quel momento potenti, temuti, inviolati. Un «professionista», uscito da una famiglia di grandi specialisti. Carnefici erano suo padre, suo nonno, suo bisnonno. A quindici anni Charles Henri prestava già la propria opera, come aiuto, sul patibolo: la ghigliottina non era ancora entrata in funzione, il boia

usava a quel tempo ancora la spada o la scure, la forca o il fuoco. Bisogna leggere le testimonianze sulle esecuzioni dell'epoca, per capire perché la ghigliottina (inventata durante il periodo della Rivoluzione) venne definita «macchina umanitaria»: le vittime morivano dopo spaventose torture, venivano squartate, lasciate per ore e ore in agonia sulla ruota; si tagliavano loro le labbra, la lingua, le mani; al momento del colpo finale a volte il carnefice sbagliava la mira, oppure la scure veniva deviata da una ciocca di capelli, da un movimento del condannato, e bisognava ricominciare. Era necessario un sigillo reale per essere abilitati alle «alte opere di giustizia» (le esecuzioni); il boia, per compensare l'aura dell'infamia che sempre lo accompagnava, godeva di prerogative non comuni: ad esempio poteva prelevare contributi in natura, di qualsiasi genere. I suoi servi avevano a «risarcimento» ogni mattina ai mercati delle Halles: potevano portar via un pesce da ogni barile, un pugno di legumi da ogni cassa, un mestolo di grano

da ogni sacco. Le derrate venivano poi rivendute, e il ricavato garantiva al carnefice (che non pagava le tasse), alla sua famiglia e ai suoi aiutanti un tenore di vita elevato. Di qui la nascita di una casta vera e propria, pronta a difendere a ogni costo il privilegio. Nel 1778, quando viene ufficialmente «investito» da Luigi XVI, Charles Henri perde il medioevale diritto di prelievo; in compenso gli viene assegnato un salario di 16 mila franchi, cifra che egli giudica subito troppo bassa. Le sue lamentele non avranno frutto: in quel periodo relativamente tranquillo del resto, il boia non aveva molto da fare. Sembrava addirittura minacciato dalla «disoccupazione», poiché si stavano diffondendo dappertutto — in Italia con Cesare Beccaria, in Francia con Voltaire — le nuove idee sull'immoralità e inutilità della pena di morte. Ci penserà il grande sconvolgimento portato dalla Rivoluzione e dal Terrore a fare di Sanson, pochissimo tempo dopo, uno degli uomini più carichi di lavoro esistenti a Parigi. Nel 1792 venne montata per

la prima volta la ghigliottina, in place de Grève, nel cuore delle Halles: era una versione perfezionata della macchina reale, inventata dal dottor Guillotin, realizzata da Antoine Louis, professore di chirurgia all'Accademia reale, la macchina per uccidere fu inaugurata il 25 aprile 1792. La sua prima vittima fu un giovane Nicolas Jacques Pelletier, condannato a morte per aver bastonato e derubato un passante. Una folla immensa, incuriosita dalla novità, andò ad assistere all'esecuzione: Pelletier, in uno stato di completa prostrazione, salì i gradini del patibolo, venne disteso e legato sulla tavola, il suo collo fu incastrato nella cuneata. Un istante dopo la sua testa mozzata rotolò nel sacco di cuoio; afferrata per i capelli dal boia, fu mostrata al popolo. Lo spettacolo venne giudicato troppo breve e deluso la folla. Scriverà il giornale «Chronique de Paris»: «La gente non è rimasta per niente soddisfatta. Non ha visto niente. La cosa è stata troppo rapida». Continua il giornale: «Una testa tagliata così velocemente continua a vivere, una volta separata dal tronco? Gli occhi continuano, sia pure per pochi istanti, a vedere?». Una macabra discussione si accenderà su questo tema, in tutte le gazzette di Parigi: si tenteranno orrendi esperimenti; per anni numerosi scienziati insisteranno ad affermare che il cervello, dopo la decapitazione, continua a vivere e che il condannato «vede» e «sente» fisicamente la sua morte. Solido come una roccia, insensibile al dibattito, Sanson il boia continuò imperturbato il suo mestiere. Solo tanto una volta — si dice — rimase scosso da un'esecuzione: fu per la decapitazione di Luigi XVI, il monarca stesso che lo aveva «abilitato» all'orribile funzione. Charles Henri, non contentato dalla sarabanda rivoluzionaria, rimase segretamente «royaliste»: uccidere il re dovette sembrargli un atto sacrilego. Lo racconta in una deliziosa novella («Un épisode sous la Terreur») Honoré de Balzac: il boia pagò di tasca sua, nascosto, una messa in suffragio di Luigi XVI. Gli andò bene; se qualcuno lo avesse scoperto, anche Sanson sarebbe finito sulla ghigliottina.

ARTE: CIBIANA

Son ricordi a fresco

Coi «murales» un paese recupera la propria storia

Servizio di
Elio Barbisan

BELLUNO. — Siamo ritornati a Cibianna. A quel grumo di case che sanno di antico, aggrappate al monte Rite, a mezza strada lungo la valle che congiunge Pieve di Cadore a Cortina d'Ampezzo. Vi siamo ritornati per un appuntamento annuale ormai immancabile: per vedere i nuovi «murales» aggiuntisi agli altri che, da un decennio, affrescano «in progress», col racconto-ricordo della vita di questo, le case del paese.

Prima è stata la volta della località Masariè, poi di Cibianna di Sotto. Sempre e comunque, una scoperta culturale di grande emozione, un «ritorno alle origini» (come rilettura e visualizzazione della memoria), anche quando l'artista veniva da lontano ed era espressione di altre culture. Quest'anno lo «straniero» di turno era l'inglese Geoffrey Humphries, che ha fissato su un muro di Cibianna la sintesi di un'antica leggenda; con lui, il trevigiano Giani Ambrogio, che ha scelto come tema «Il gelataio», Toni Benetton (ma il suo genere espressivo è quello della scultura di ferro), e il triestino Carmelo Zotti, il cui affresco ha per titolo «Il ritorno delle pecore».

Di anno in anno
nuovi apporti
di pittori, anche
«forestieri»

l'«esterno» quando, ancora ragazzo (Zotti è figlio di un istriano e di una cipriota), lasciò la natia Trieste. Fu tappa, Venezia, di un errabondo itinerario che lo portò in Egitto, Birmania, India, Messico. Quest'anno, l'occasione di Cibianna consente a Zotti di recuperare una dimensione pittorica di nuovo, genuino sapore, inserendosi in quella «pinacoteca aperta» destinata a un turismo sensibile, colto, lontano dalle chiassosità che animano altre (pur vicine) contrade montane.

TEATRO
Panatenee
cominciate

AGRIGENTO. — «I giganti della montagna», di Luigi Pirandello, nell'allestimento di Mauro Bolognini, con Irene Pappas e Flavio Bucci, ha aperto l'altra sera le «Panatenee pompeiane», nell'antiteatro di Villasetta, ai margini della Valle dei templi di Agrigento. I due protagonisti, nei ruoli di Ilse e Crotone, sono stati ripetutamente applauditi. Gli spettacoli si concluderanno il 10 settembre a Pompei.

Costituitasi in «Magnifica Comunità» nel Trecento, Cibianna conobbe prosperità e gloria affiancandosi alla Serenissima Repubblica di San Marco nel 1450, dopo aver assistito al passaggio dei Romani e aver sopportato la presenza dei Longobardi di Alboino e dei Franchi di Carlo Magno (uno dei «murales», «Gli armigeri veneziani», di Walter Pregolato, ricorda appunto l'armata veneziana di Bartolomeo d'Alviano che, nel 1508, dovea scontrarsi con l'esercito dell'imperatore Massimiliano... Allora, grazie alle sue miniere di ferro, Cibianna forniva a Venezia le indispensabili palle di cannone, e inoltre fabbricava chiavi, attività artigianale rinomatissima, durata fino alle soglie della seconda guerra mondiale, e praticata da quanti non sceglievano la dura strada dell'emigrazione. Se ora Cibianna, attraverso i «murales», sta recuperando la propria memoria storica, lo si deve anche a uno di questi «emigrati di ritorno», Osvaldo Da Col, al quale s'è subito affiancato, con la sua profonda sensibilità d'artista, il pittore, incisore e ceramista agrodino Vico Calabro, autore tra l'altro del «murale» «La bottega del lullato» (San Vito di Cadore gli sta dedicando una mostra che resterà aperta sino alla fine di agosto). Resta così fissata sui muri di Cibianna la cronaca, anche minima, del paese lungo i secoli, compresi i grandi dolori legati al fenomeno dell'emigrazione e i ricordi connessi ai mestieri perduti. Una cronaca affidata dapprima ai soli artisti dell'area veneta, e oggi anche a quotati nomi di altre regioni, d'Italia e del mondo.

Per tre volte negli abissi del «Requiem»

L'estremo capolavoro mozartiano in due edizioni «storiche» e in una recente (ma «archeologica»)

DISCHI
Tra Bellini
e Donizetti

Continua il successo discografico «made in Germany» di Lucia Aliberti. Accanto a una «Traviata» molto interessante che ribadisce la sua vocazione ai ruoli lirico-drammatici di grande respiro, si segnala un Cd della «Capriccio» con la Radio Symphonie Orchester Berlin diretta da Roberto Paternostro.

A quattro anni di distanza da un altro Cd di produzione tedesca («Orfeo» in cui la cantante siciliana aveva affrontato con legittima fierezza le maggiori eroine del belcanto belliniano-donizettiano (tra le quali quella «Linda» condotta al successo al «Verdi» di Trieste), in questo suo recente recital discografico la Aliberti porta a maturazione con estrema musicalità (e senza cedere a callisiane tentazioni pur incombenti nel suono stesso del suo «medium») una coscienza belliniana e donizettiana di limpida e salda linea stilistica. La vocalità di soprano d'agilità, senza rinunciare alle arditezze virtuosistiche, ha acquisito una densità d'arcata che la destina ormai ai grandi ruoli drammatici. Come confermano (più della Norina del «Don Pasquale» o della Maria della «Figlia del reggimento») le sue Giulietta («Capuleti e Montecchi»), Anna Bolena, Elvira («Puritani»). Una gran voce, insomma, in un'esile figura da danzatrice della fortissima consapevolezza professionale.

DISCHI
L'operetta
con Stolz

Per gli appassionati dell'operetta e della musica viennese la «Eurodisc» ha confezionato una duplice collana di ristampe in «compact» di altissima cattura e di basso prezzo. La prima collana propone tutte le più belle opere di Strauss, Lehár, Kalman. Supplè nelle esecuzioni dirette da Robert Stolz, l'ultimo grande sacerdote della piccola lirica viennese. La seconda collana raccoglie tutto il patrimonio «ballabile» di Strauss & C. diretto dallo stesso Robert Stolz sul podio dell'orchestra sinfonica di Berlino o dei «Wiener Symphoniker». Sono registrazioni che hanno mediamente una ventina d'anni, ma sembrano fatte ieri, tanto smagliante è la resa sonora di questi Cd che configurano un ineccepibile e variegato panorama della lirica leggera e della civiltà viennese del valzer. Le voci sono quelle di «specialisti» di lusso e in forma eccellente (Wilma Lipp, Hilde Gueden, Rudolf Schock, ecc.), le orchestre magnifiche. Ma soprattutto si ammira la squisita solesse viennese, la straordinaria fantasia musicale del vecchio Stolz. Quando si tuffa nell'onda del valzer o nell'impeto gaiano e arguto della polka sembra abbeverarsi alla fonte dell'eterna giovinezza. I dodici dischi della serie «Wiener Musik» (quasi 15 ore di musica) sono un fiore ininterrotto di delizie e di sorprese.

Recensione di
Gianni Gori

In vista del '91, anno mozartiano, la discografia mette in riga gli strumenti di un utile confronto interpretativo sul quale si dibatteranno certo le fortune di Mozart nel bicentenario della morte. Tra le opere di maggior fortuna editoriale, il «Requiem» gode di particolari attenzioni. E se ne comprendono i motivi: è l'opera del '91 per eccellenza, prefigurata nel segno della morte, con la sua genesi enigmatica (nelle non chiare vicende degli ultimi giorni di Mozart), con il discorso contribuito di Süssmayr, sollecitato da Costanza nel timore che il misterioso committente reclamasse la caparra versata. Oggi tutti i misteri sono stati svelati: si sa l'identità del committente, si conoscono le ragioni del riserbo e del suo comportamento, è stata fatta piena luce sulle parti autentiche e su quelle dell'allievo che ha portato a compimento il «Requiem». La nostra sensibilità, scaltata dagli esperti, ci consente di graduare le emozioni dell'ascolto dalla pagin genuina di Mozart (l'Introito, il Kyrie, il Dies irae fino al Lacrimosa, l'Offertorio con l'Hostias) ai «racconti» concepiti, per altro con scrupolosa umiltà, da Süssmayr. E siamo in grado di riconoscere ai grandi interpreti il merito di «compattare» questo capolavoro — di «genio» e di «scuola» — in un «unicum» tale da ridimensionare il drastico giudizio di Brhms, il quale considerava l'opera «sfuggita da tentativi assai fischici e maldestri».

La già sospiciata discografia del «Requiem» si è arricchita di alcune edizioni in tal senso esemplari. Incominciamo



Tra i protagonisti del «Requiem» mozartiano diretto da von Karajan, da sinistra Anna Tomowa-Sintow, Helga Mueller Molinari e Vinson Cole.

non a caso con la versione diretta nel 1956 da Bruno Walter con la New York Philharmonic e il Westminster Choir, ora rigenerata in un stupendo Cd della Cbs. Quello di Walter è un modello interpretativo insuperato, che si impone fin dalla tenebrosa plasticità dell'incipit con il «Requiem aeternam», dove orchestra e coro assumono peso ed evidenza monumentale senza confronti e dove la distribuzione solistica insinua il colore di una partecipazione umana lirica e dolente: con il soprano Irmgard Seefried, il mezzosoprano Jennie Tourel, il tenore Leopold Simoneau, il basso William Warfield.

Quattro anni più tardi (l'ottuagenario Walter viveva ancora in California) Herbert von Karajan dirigeva al Festival di Salisburgo (24 ago-

sto 1960) una delle sue più intense edizioni del «Requiem» mozartiano con l'orchestra del Wiener Philharmoniker, il coro della Wiener Singverein, e uno strepitoso quartetto di solisti: Leontyne Price, Hilde Roessl-Majdan, il basso Walter Berry in piena salute vocale, e Fritz Wunderlich, forse la più bella voce di tenore mozartiano di tutti i tempi, prematuramente scomparsa. Grazie anche alla scelta dei cantanti, si avverte qui come il processo di lirizzazione intrapreso da Karajan agisca in profondità nella poderosa struttura classica di Walter e trovi un percorso interpretativo emozionante nella bellezza della corrispondenza sinfonico-vocale. Questa edizione, sorprendentemente fresca, si può ascoltare in un cd edito

adesso dalla «Clague», in un cofanetto comprendente anche il «Requiem» verdiano diretto da Karajan nel '67 alla Scala, in occasione del decimo anniversario della morte di Arturo Toscanini. L'ispezione lirica perseguita allora dal direttore salisburghese, recentemente scomparso, si esalta nella più recente edizione del «Requiem» di Mozart pubblicata dalla Dgg. Ancora con il mirabile impasto fonico dell'orchestra e del coro viennese e con un quartetto stilisticamente perfetto. Il soprano Anna Tomowa-Sintow, il mezzosoprano Helga Mueller Molinari, il tenore winson Cole e il basso Paata Burchuladze. Un confronto di queste storiche edizioni con la versione recentemente prodotta dalla Cbs con «La Grande Ecurie» et la Chambre du roy» diretta da Jean-Claude Malgoire, piacerebbe forse ai cultori di un'archeologia sonora in scala ridotta. Per noi è improponibile. E il tentativo di stilizzazione «d'epoca» di questo capolavoro nei canoni di un ideale «barocco» cameristico, ci pare di una fragilità sconcertante. Personalmente preferiamo gli abissi spirituali di Walter o i fremiti preromantici di Karajan. Sulla peculiarità dell'edizione Malgoire, la dice lunga anche la scelta delle voci francesi — rigorosamente antidrammatiche e antiespressive — con il «countertenor» Dominique Visse al posto del mezzosoprano. Il cd della Cbs in coproduzione con il Festival di St. Denis, Région Nord-Pas-de-Calais, si completa con l'incisione di Sonate da chiesa di Mozart, dall'organico ridotto a quartetto. Ovviamente riferito a dimensioni solistiche e a dimensioni organiche strumentali del «Requiem».

Martedì 22 agosto 1989

RIVOLUZIONE / LE ESECUZIONI

Ceste coronate

Come finirono Luigi XVI e Maria Antonietta

All'alba del 21 gennaio 1793

Charles Henri Sanson indossò

la sua redingote verde scuro

e coi fratelli andò al «lavoro»...

PARIGI — L'esecuzione di Luigi XVI era stata decisa per il 21 gennaio 1793, verso le 10 del mattino: non in place de Grève, come le precedenti, ma in place de la Révolution (l'attuale place de la Concorde). La scelta del luogo era motivata da due considerazioni: la prima, suggerita dalle autorità di polizia, garantiva maggiori controlli data la vastità della piazza e la possibilità di installare i cannoni (si temeva un colpo di mano dei «royalistes»); la seconda, di ordine psicologico, avrebbe obbligato il re a guardare, nel momento della morte, il palazzo dei suoi antenati (il Louvre attuale).

Il boia Charles Henri Sanson fece erigere la ghigliottina il 20 gennaio, nel luogo prescelto: ci vollero sei ore di lavoro. All'alba del 21 indossò la sua tristemente nota redingote verde scuro e si recò, con i fratelli Charlemagne e Martin, armati fino ai denti, in place de la Révolution per verificare il meccanismo della ghigliottina e il taglio della lama. Luigi XVI, a quell'ora, rinchiuso nella prigione in rue du Temple, seguiva la messa celebrata dall'abate Edgeworth de Firmont su un cassettoni trasformato in altare.

Alle 9 fecero irruzione nella stanza il generale Santerre, della Guardia nazionale, e due rappresentanti della Convenzione, accompagnati da 16 gendarmi. Fuori dal carcere gli squadroni di cavalleria avevano preso posizione. Una carrozza verde, trainata da due cavalli, attendeva il re, prima di salire, Luigi XVI affido a due guardie il suo testamento e una lettera per Maria Antonietta. Quindi il corteo si mise in moto, nel rullare dei tamburi.

Centinaia di cittadini in armi accompagnavano la vettura del re portato al supplizio. Faceva freddo, la foscia non si era ancora dissipata: il re non vide nulla dietro i vetri appannati; non seppe mai che, lungo la strada, tentativi di «royalistes» vennero stroncati a colpi di sciabola dai rivoluzionari.

Alle 10 la carrozza arrivò davanti alla Madeleine: più di centomila persone si accalcavano in place de la Révolution; duemila giacobini

circondavano il patibolo e non lasciavano avvicinare nessuno. Preceduta da 12 tamburi, circondata da 1.200 uomini armati, seguita da cento guardie nazionali a cavallo, la vettura arrivò fin sotto la ghigliottina. Il boia era lì, in attesa: fu lui ad aprire lo sportello della carrozza. Erano le 10 e un quarto: Luigi XVI guardò stupito la gran massa di gente, gettò un'occhiata verso il castello delle Tuileries, quindi tentò di respingere i tre aiutanti del carnefice che dovevano svestirlo. Non vi riuscì. Gli vennero tagliati i capelli, che portava molto lunghi. La camicia di seta venne lacerata dalle forbici. Le mani gli furono legate dietro la schiena con il suo fazzoletto.

Saliti i gradini, Luigi XVI esprime la volontà di parlare al popolo: il generale Santerre fece aumentare il rullo dei tamburi. Poiché il boia pareva esitare, il generale lo minacciò con la pistola. Sanson trascinò allora il re verso l'asse orizzontale cui doveva legarlo. Luigi XVI si dibatteva con forza. Disse: «Sono perduto, è un tradimento». Subito dopo, immobilizzato dalle cinghie alle reni e alle gambe, urlò: «Sono innocente. Perdoni i responsabili della mia morte. Prego Dio che il mio sangue non ricada sulla Francia». Lanciò quindi un grido terribile nel momento in cui la pesante lama piombò.

La testa, poiché la vittima non era rimasta immobile, non venne staccata di netto;

un assistente del carnefice dovette montare sulla lama per dar fine al supplizio. Fu il figlio del boia ad afferrare la testa del re dalla cesta in cui era caduta e a mostrarla al popolo. Un grido riempì la piazza: «Viva la repubblica».

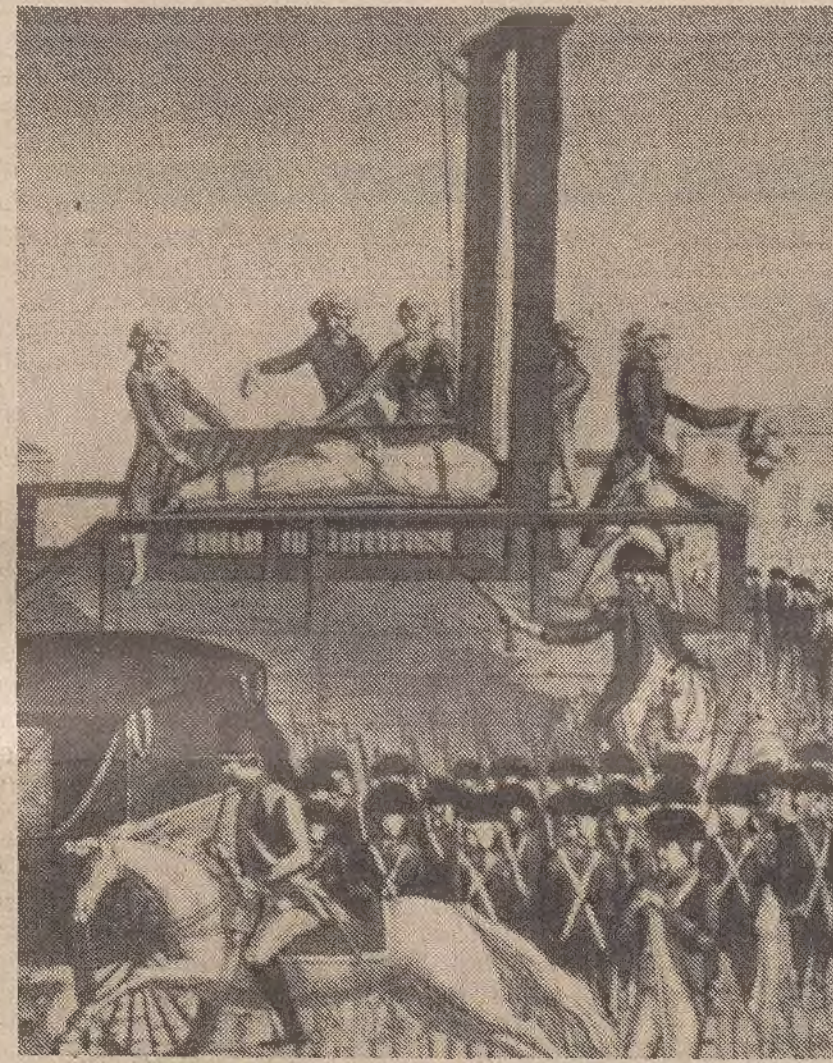
Erano le 10 e 24. Decine di esaltati si lanciarono verso la ghigliottina, si macchiarono le mani e il viso con il sangue del re, si abbandonarono a danze da ubriachi, mentre la folla si abbracciava e cantava gli inni rivoluzionari. Un'ora dopo, il corpo di Luigi XVI venne gettato nel cimitero della Madeleine, in una fossa piena di calce viva.

Maria Antonietta seguì il marito sulla ghigliottina il 16 ottobre di quello stesso anno, nella stessa piazza, davanti alla stessa gigantesca folla. Trascorse l'ultima notte di vita scrivendo due lettere. La prima ai suoi figli («Mio Dio! Abbi pietà di me! I miei occhi non hanno più lacrime quando penso a voi, poveri bambini miei: addio! addio!); la seconda alla cognata Elisabeth («Sono stata condannata: raggiungi nella morte vostro fratello. Come lui innocente, spero di avere negli ultimi istanti la sua stessa fermezza»).

Alle sette del mattino la cameriera entrò nella sua stanza per vedere se avesse bisogno di qualcosa: trovò la regina allungata sul letto, tremante di freddo. Alle otto Maria Antonietta vestì gli abiti per il supplizio: l'ufficiale di guardia, nonostante le proteste della regina, volle assistere alla vestizione; si sedette addirittura sul bordo del letto, per vedere meglio. Alle 10 il boia si presentò a prendere la condannata, le levò la cuffia, le tagliò i capelli che mise in una ampia tasca; quindi la fece salire sull'orribile carrata delle esecuzioni ordinarie.

Eretta, la regina conservò lungo il tragitto una grande calma. Arrivò in place de la Révolution alle 11: tutta Parigi era all'appuntamento. I tamburi rullavano. La folla taceva. Maria Antonietta morì senza che né un grido né una protesta uscissero dalle sue labbra.

[Giovanni Serafini]



Luigi XVI decapitato: la sua testa viene mostrata al popolo. Si dice che il boia Sanson, monarchico costituzionalista, ne soffrì.

RIVOLUZIONE / I DIARI

Patibolo di famiglia

Sono uscite anche in traduzione italiana le «Memorie» della dinastia dei Sanson, boia di padre in figlio, che in sei volumi furono pubblicate in Francia nel 1862-63.

Sono firmate dal nipote di Charles Henri, «giustiziere» di Luigi XVI, ma certamente furono scritte da altri (anche da Balzac?).

La storia è più truce ancora quando è documentabile. Ciò che potrebbe sembrare solo lugubre fantasia diventa, toccandone con mano le prove, oggetto di curiosità morbosa. E' quanto successe con le memorie del boia Sanson, che la tradizione vuole siano state scritte dal nipote di colui che ghigliottinò Luigi XVI, e cioè da Henri Clement Sanson, e che invece sono abbondantemente apocriefe. Col titolo «Le memorie dei carnefici di Parigi» sono state ora tradotte anche in italiano (Messaggerie Pontremolesi, pagg. 407, lire 40 mila), e il fatto che vi sia in esse una parte d'invenzione e un «collage» di autori diversi nulla toglie al fascino perverso che emana dal documento.

La storia inizia dal capostipite della famiglia, il primo che fu investito della carica di boia (un titolo socialmente infamante, ma assai «protetto» dalle autorità e per giunta ereditario), e prende quindi avvio nel 1685. Quando compilò le memorie complete (uscite in Francia, in sei volumi, nel 1862-1863) Henri Clement ricavò — almeno così pareva — notizie sugli avvenimenti «clou» della Rivoluzione francese dal diario del nonno, quel Charles Henri che pianse ghigliottinato il suo re, e che avrebbe pazientemente ricordato, giorno dopo giorno, morte dopo morte, gli ultimi istanti delle sue illustri vittime.

Se dunque quest'opera di tribolazioni viste dalla parte del carnefice ha le carte in regola per essere un eterno «scoop», tale non è per un complesso di intricate ragioni. Si dice che a collaborare alla stesura, se non altro in parte, sia stato niente meno che Balzac, il quale conobbe il figlio di Charles Sanson, rimase impressionato da quelle storie di famiglia e le riversò nella «Commedia umana». (Un episodio sotto il Terrore).

[g. a. b.]

ROCK / ROLLING STONES

Tornano le Pietre Ed è già febbre



I Rolling Stones «ultima maniera»: in primo piano Keith Richards e Bill Wyman; al centro, il leader Mick Jagger; dietro, Charlie Watts e Ron Wood (l'unico musicista non appartenente al quintetto d'origine, ma subentrato dopo la morte di Brian Jones).

NEW YORK — Passano gli anni, ma evidentemente i miti del passato reggono ancora perfettamente. Basti pensare che negli Stati Uniti è in corso in questi giorni una vera e propria caccia ai biglietti, per i concerti della nuova tournée che i Rolling Stones terranno a partire da venerdì 25 agosto (debutto al Sea Stadium di New York, con replica il 29 agosto: 42 mila biglietti già venduti nella prima mezz'ora...), in varie città americane. Davanti ai botteghini si assiste a lunghe file e addirittura a veglie notturne, pur di accaparrarsi i preziosi tagliandi. Una vera «Stones-mania», insomma, seppure con più di una ventina d'anni di ritardo.

Il tour delle «Pietre» ha avuto in realtà un'anteprima a sorpresa, la settimana scorsa, in un piccolo club di New Haven, una cittadina del Connecticut. Settecento fortunati spettatori hanno in quell'occasione assistito increduli all'esibizione di Jagger e compagni, dopo che la locandina del locale annunciava «Stasera: Rock dance party con i Cruiser. Ingresso tre dollari». Alle otto di sera sono state chiuse le porte del locale. E niente da fare per quelli che si accalcavano all'ingresso (la voce sulla reale identità del gruppo che stava per suonare, infatti, si era rapidamente diffusa...). I fortunati fan presenti hanno ascoltato undici brani in tutto, evidentemente solo un assaggio di quello che sarà il repertorio del concerto ufficiale. «Start me up», «Bitch», «Tumbling dice», «Sad, sad sad» (dal nuovo album), «Miss you», «Little red rooster», «Honky tonk women», «Mixed emotion» (che sarà il nuovo singolo), «It's only rock 'n' roll», «Brown sugar» e «Jumping jack flash». Con quel concerto a sorpresa, si è appreso in un secondo tempo che gli Stones hanno voluto fare un omaggio alla cittadina che li aveva ospitati per le sei settimane di prove con cui si sono preparati per la tournée.

E' da otto anni che i Rolling Stones non tengono un tour negli Stati Uniti. Dai tempi cioè del loro ultimo «giro del mondo», che toccò appunto gli States nel 1981 e poi l'Europa (e anche l'Italia) l'anno successivo. Anche quest'anno, dopo i concerti americani, sarà la volta del Vecchio continente. E già si parla di un tour italiano del Rolling Stones nella primavera prossima. Potrebbe essere l'«evento» della stagione italiana del '90.

ROCK Soltanto ventimila

BETHEL — Si è conclusa la settimana di rock che intendeva celebrare il ventennale di Woodstock, simbolo del movimento giovanile degli anni Sessanta. A Bethel (la stessa località a un'ottantina di chilometri da Woodstock, dove si svolse nel '69 il raduno), sono rimaste accampate solo tremilacinquecento persone, delle ventimila che hanno partecipato alla manifestazione. Il numero dice già molto sul successo, ma sarebbe meglio dire sull'insuccesso, dell'iniziativa: vent'anni fa, furono oltre quattrocentomila i partecipanti alla memorabile «tre giorni di pace, amore e musica». Dei «grandi» di allora stavolta ha suonato solo Melanie; gli altri erano soprattutto gruppi locali. La polizia ha arrestato una ventina di persone per droga e alcol. Un uomo è stato accoltellato in una rissa.

TELECOMANDO

Mangiarsi il segreto

Spionaggio confuso, «cannibalismo» discutibile

Rubrica di

Giorgio Placereani

Il segreto dell'agente segreto — miniserie diretta da Alastair Reid, apparsa mercoledì e giovedì sera su Rai due — è una storia di spionaggio; ma non siamo in area James Bond, anche perché la televisione — in questo caso la Bbc — non ha i potenti mezzi del cinema. Qui siamo piuttosto nelle vicinanze di John Le Carré e di Smiley. Quindi, nebbia morale e materiale; grigiore di uffici, spionaggio come burocrazia che assorbe anche le esplosioni di dolore e pericolo; ambiguità di tutti i personaggi, compreso il protagonista. Il riconoscimento reciproco della professionalità di ambo le parti limita la violenza: qui l'obiettivo è di «fare pressione» su qualcuno e l'entusi è più sulla conoscenza di fatti che sull'eliminazione fisica di personaggi.

In questo mondo — che, non occorre insistere, è ben più amorale e deprimente, oltre che più realistico, di quello di James Bond — nessuno conosce veramente nessuno: tant'è vero che il personaggio epico di questo tipo di storie è la «talpa», il traditore segreto anidato in un servizio, che per anni e anni ha vissuto una doppia vita passando informazioni all'avversario. E i misteri non si risolvono introducendo dei nottetempo in un castello mitologico, come fa Bond, bensì attraverso un paziente, incerto, meticoloso lavoro di decrittazione della realtà, un lavoro che ha qualcosa dell'archeologico (o del filatelico).

Questo pone un problema alle riduzioni filmiche e televisive, e infatti qui sta il primo inciampo de «Il segreto dell'agente segreto» (ma che ti-

E tanto «fumo»

si è concluso

con arzigogoli

un po' ridicoli

tole scioccoli). C'è il rischio che la mimesi dell'autentica ambiguità e incomprensibilità del reale, ottima nelle pagine di un romanzo, diventi esasperante sul teleschermo. In questa miniserie, l'unica cosa che si capiva prima di arrivare alla seconda serata era che tutto ruotava intorno al professor Tyler, «superfalso» (e simpaticissimo) incaricato di una missione diplomatica dal governo inglese. Una serie tv dovrebbe preoccuparsi anche dello spettatore d'intelligenza medio-bassa, come il vostro censore, costretto ad aspettare il riassunto della prima puntata non per ricordare i fatti, ma nella speranza di capirci qualcosa (forse è per questo che ci si picchia molto il film di vampiri: il cattivo ha i denti a punta e il mantello nero, è molto riconoscibile).

Emerge lentamente che esiste un terribile segreto, risale al tempo di guerra, che potrebbe distruggere la reputazione del professor Tyler, facendo fallire la missione diplomatica. I russi, infatti, sono già sull'«usta» («abbiamo sentito dei grugniti di Mamma Orsa», dice un agente inglese). Degli ex commilitoni del professore, uno si suicida, un altro vive in un ricco ma triste isolamento sotto il peso del se-

SHOW In delirio per Caruso

PALERMO — Non ci fossero stati i carabinieri, Pino Caruso se la sarebbe vista brutta. L'altra sera a Terrasini, al termine dello spettacolo «La questione settentrionale» allestito nell'ambito delle manifestazioni estive promosse dal Comune della cittadina siciliana, gli uomini in divisa hanno dovuto caricare il comico su una macchina per sottrarlo all'entusiasmo del pubblico. Qualcuno chiedeva un autografo, qualcun altro voleva stringere la mano a Pino Caruso e dirgli «bravo». Fatto sta che l'attore ha vissuto cinque minuti di autentica paura. «Queste manifestazioni di grande affetto e simpatia fanno piacere — ha detto —. Ma a un certo punto perfino i carabinieri si sono spaventati e mi hanno fatto salire su una loro vettura».

CINEMA Prevedite a Venezia

VENEZIA — E' iniziata ieri la caccia agli abbonamenti per la Mostra del cinema di Venezia. I biglietti, che consentiranno di assistere alle proiezioni pubbliche del film in programma, potranno essere acquistati alla biglietteria del Palazzo del cinema al Lido di Venezia fino al 31 agosto, dalle 10 alle 16. I biglietti per le proiezioni a pagamento saranno in vendita alla biglietteria di Ca' Giustiniani.

PREMI «Teen-ager» I vincitori

ROMA — Laura Cardella, con «Volevo i pantaloni», per la sezione letteratura; Ricky Tognazzi, con «Piccoli equivoci», per il cinema; Angelo Longoni, con «Naja», per il teatro; Zuccherio Fornaciari e Paola Turci per la canzone. Sono questi alcuni vincitori dei Premi «Teen-ager '89», che verranno assegnati a Cavalese di Fiemme, in Trentino, tra il 13 e il 16 settembre nel corso della finale del «Concorso internazionale Teen-ager ragazze spettacolo».

I vincitori dell'edizione 1989 sono stati scelti attraverso un referendum, al quale hanno preso parte migliaia di ragazze delle selezioni provinciali e regionali, che hanno espresso le candidature di novantotto giovanissime finaliste al «Concorso». Oltre ai nomi già citati, i Premi «Teen-ager» verranno assegnati ad Amanda Sandrelli per il film «Amori in corso» di Giuseppe Bertolucci; a Simona Cavallari per il film-tv «La piovra 4»; a Giancarlo Magalli e Raimondo Vianello per le trasmissioni televisive «Domani sposi» e «Il gioco del nove»; alla giovane annunciatrice della Rai, Ilaria Moscatto; al coreografo Gino Landi. Nella quattro giorni di Cavalese verranno assegnati anche i Premi «Un libro per l'estate» e i «Premi speciali del successo». Ci sarà pure un convegno dedicato all'amore e una gara gastronomica in cui le concorrenti dovranno dimostrare la loro preparazione culinaria.

MUSICA: ANTEPRIMA

In clinica, a suon di «Witz»

Domani al Ciak di Milano il nuovo spettacolo del gruppo triestino

Servizio di

Carlo Muscatello

TRIESTE — Anno 2020. Il rumore e l'elettronica regnano sovrani. E i pochi, superstiti cultori della melodia e dell'armonia vengono internati in una clinica che somiglia tanto a un manicomio, dove vengono «curati». Per essere poi riconsegnati, guariti, alla società che li attende a braccia aperte.

E' l'idea da cui sono partiti i triestini della «Witz Orchestra», per allestire il loro primo spettacolo teatrale. Si intitola «Il grande cambiamento», domani è in programma un'anteprima al Ciak di Milano, il 9 settembre ci sarà la prima nazionale a Rovereto, e poi da ottobre lo spettacolo sarà portato in giro per l'Italia.

«Quest'estate — afferma Mario Giacac, portavoce della band — stiamo facendo le solite serate, diciamo così, musicali. Ci è venuta voglia di fare qualcosa di «serio», tenendo ovviamente conto del particolare significato che anche questo aggettivo assume quando a usarlo siamo noi... Il nuovo spettacolo, tutto cantato e recitato in italiano, è a metà strada fra l'opera e il musical, con l'apoteosi del musical, lo abbiamo scritto Toni Soranno e io, partendo da un'idea di Gigi Castellano».



Silvia Zafret e Loretta Califra (nella foto Montenero) sono le due cantanti della «Witz Orchestra».

rari), nei ruoli della direttrice della clinica e di un'altra dottoressa, ci sono le due cantanti del gruppo, Loretta Califra («Madama Butterfly») e Silvia Zafret («la dottoressa Sinistra»).

I «malati» accettano di buon grado le cure. Ma ovviamente i ricordi musicali affiorano spesso. E la situazione offre lo spunto per presentare brani che si richiamano in qualche modo a quello che nel 2020 sarà «il passato». Lo spettacolo è la nostra presa di posizione ironica sul mondo della musica attuale — spiega Toni Soranno —, chitarrista che in passato ha collaborato con diversi grandi della musica italiana, come Celentano e De André, e che quest'estate ha rifiutato diverse vantaggiose proposte di lavoro, per restare

un anno e mezzo fa, per una nostra parodia di «L'amore rubato», di Luca Barbarossa. Avevamo lasciato invariate le parole, ma avevamo accelerato il ritmo: ne era venuto fuori un allegro liscio romagnolo. Tanto bastò per sentirci chiamare «fascisti» e «pro-stupro» da Fo e signora. L'incidente ci costò l'esclusione da «Fuori orario»: eravamo stati pagati per otto puntate, ne facemmo soltanto una. I dirigenti della rete ci dissero che eravamo «in quarantena»...

«Anche con Arbore — continuano — abbiamo avuto i nostri guai. Ci aveva chiamato per «Doc». Ci fece mandare via da sua sorella perché, nei giorni precedenti al suo programma, avevamo fatto due passaggi in altri due programmi della Rai. Evidentemente, pensava di averci in esclusiva. Ma di questo noi non eravamo stati avvertiti da nessuno...».

Le disavventure del gruppo triestino non si limitano comunque a quella finora raccontata. Lo scorso anno, di questi tempi, erano stati chiamati dalla Rai per partecipare all'edizione di «Fantastico» condotta da Montesano. Fecero dei provini, sembrava che tutto fosse andato bene, e invece della firma del contratto un bel giorno arrivò la notizia che non se ne faceva più nulla.

«Per questo — concludono — adesso ci pensiamo bene, prima di parlare dei nostri progetti...». Insistendo, però, vien fuori che ci sono delle buone possibilità di vedere la «Witz Orchestra» da gennaio, su Rai Uno, nel nuovo varietà di Pippo Baudo. Lui, finora, sembra sia stato sempre di parola...

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	18/8	21/8	18/8	21/8
Generali	4590	4690	Bastogi Irbis	419 418
Lloyd Ad.	19100	19500	Comau Warrant	3995 3825
Lloyd Ad. risp.	10490	10700	Fidis	8250 8280
Ras	31100	32400	Sme	4300 4400
Ras risp.	14090	14400	Stet	5000 5070
Ras risp. n.c.	13890	14000	Stet Warrant 10*	—
Sai	21350	21300	Stet Warrant 9	—
Sai risp.	8590	8720	Stet risp.*	4050 4130
Montedison*	2573	2590	D. Tripovich	8960 9050
Montedison risp.*	1450	1449	Tripovich risp.	3790 3790
Pirelli	3980	3980	Attività immob.	4565 4610
Pirelli risp.	3930	3900	Flat*	11440 11460
Pirelli risp. n.c.	2470	2470	Fiat priv.*	7500 7511
Snia BPD*	3300	3295	Fiat risp.*	7350 7330
Snia BPD risp.*	3250	3250	Gilardini	6070 6140
Snia BPD risp. n.c.	1700	1705	Gilardini risp.	3900 4200
Rinascente	6500	6650	Dalmine	425 425
Rinascente risp.	3440	3480	Lane Marzotto	8260 8320
Rinascente risp. n.c.	3455	3510	Lane Marzotto r.	8560 8600
Gerolmich & C.	114	116	Lane Marzotto r.c.	6245 6300
Gerolmich risp.	91	91	*Chiusura unificata mercato nazionale	
G.L. Premuda	1920	1900	Terzo mercato	
G.L. Premuda risp.	1250	1250	locu	810 810
SIP	3510	3560	So.pro.zoo.	1000 1000
SIP risp.*	2775	2815	Carica Ass.	9500 9500
Warrant SIP*	—	—		

PIAZZA AFFARI

In alto gli assicurativi
Terzo massimo consecutivo dell'89

MILANO — Non è diminuito l'interesse alla Borsa, che è riuscita a chiudere con un altro deciso rialzo (+ 0,75% dell'indice Mib), rinfacciando per la terza volta consecutiva il massimo dell'anno.

Al centro dell'attenzione assicurativi, tessili, gran parte dei titoli guida (soprattutto Olivetti, Sip, Alitalia, Ferruzzi Finanziaria) e un nutrito numero di titoli minori, tra cui le Alivar (+ 6,1%), che hanno ancora una volta svolto il ruolo di malfattori. Nel dopolista si è inoltre assistito a un marcato rafforzamento delle Fiat che ha fatto 11,485 lire del fixing (+ 0,3%) si sono portate sopra le 11.600.

A loro volta le Gm (trattate per quantitativi abbastanza modesti) sono riuscite a migliorare di un altro 3,1 per cento la quotazione di venerdì scorso, con un miglioramento del 3,1 per cento rispetto a due venerdì fa. Di eguale misura il progresso percentuale della controllata Smi e dell'89 per cento dell'Europa Metall.

Nella prima riunione della settimana i compratori hanno mantenuto il sopravvento sui venditori, attraverso scambi vivaci e un continuo ricambio di iniziative. Non sono mancati i rialzi sui titoli già ampiamente speculati (prima tra tutti Montedison -4%, Mondadori -3,8%, Pirellina -1,3%, Fiat -1%), ma nel complesso la crescente selettività del mercato ha ampiamente superato le fisiologiche pause che hanno fatto capolino all'interno del listino.

Gli assicurativi, in particolare, sono tornati alla ribalta grazie agli ottimi spunti (intorno al 3 per cento) di Assitalia e Ras, seguiti da vicino dal brillante comportamento di Uas. Latina e della Stesale Generali.

Nel tessile, gli acquisti che dall'estero sono piovuti sulle Benetton (+ 2,3%) si sono presto propagati a Sim, Stefanel, Rotondi, Olcese e, al terzo mercato, alle due future matricole del listino, cioè Bassetti e Ratti. Rialzi superiori alla media anche per Italmobiliare e Italcementi, mentre tra i titoli Eni si sono messe in evidenza le Italgas (+ 2,8%).

Non meno sostenuto l'andamento dell'area Ferruzzi, dove le Montedison si sono portate a ridosso della 2.600 lire e le Eridania hanno raggiunto quota 7.800 lire (+ 2,4%). Nel gruppo De Benedetti, secondo, deciso, rafforzamento delle Olivetti (+ 1,9%) l'ordinaria, + 4,7% (la rnc).

Nei bancari è invece emerso un certo rallentamento dell'attività, dal momento che all'ulteriore crescita di Banco di Roma e Bnl rnc (+ 2% per entrambe) ha fatto riscontro la debolezza della Nba e la stazionarietà delle Mediobanca. Sempre attentamente seguiti, tra i titoli Iri, Alitalia, Sip, Sifa e, sulla falsariga delle Alivar, le Sme. Ancora più vistosi, infine, i rialzi registrati da Gilardini, Binda-Sottociti, Ciga e Finarte.

DOPOLISTINO. Gli otto punti in più messi a segno dal continuo (1220) sui definitivi lasciano presagire anche per oggi una riunione decisamente al rialzo. Oltre a Fiat e Alivar, un forte denaro ha coinvolto Iri, Ras, Generali, Montedison, Generali e Olivetti.

(Maurizio Fedii)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
21/8	12.30	RAQUEET	Capodistria	51 (15)
21/8	14.00	SOCARCIQUE	Monfalcone	52
22/8	4.00	HOEGH FOAM	H. Roads	rada
22/8	10.00	BUONA SPERANZA	Limassol	47
22/8	12.00	BIOKOV	Fiume	51 (15)
22/8	13.00	NORASIA ATHENA	Pireo	50 (11)
22/8	14.00	TAPUZ	Ravenna	49 (8)
22/8	sera	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	rada
22/8	20.30	EL NOVILLO	mare	3

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
21/8	12.00	TEVICK KAPTAN	15	Izmir
21/8	14.00	SOCARCIQUE	52	ordini
21/8	19.00	WOLWOL	40	Assab
21/8	17.00	POMORJE	Scalo L. (A)	Burgas
21/8	sera	EL CINCO	3	Libia
21/8	notte	RAQUEET	51 (15)	ordini
22/8	matte	EL PIONERO	52	Brindisi
22/8	14.00	MINGARY	Italcem.	Taranto
22/8	pom.	SUBA	Stet	Salerno
22/8	sera	BIOKOV	51 (12)	ordini
22/8	sera	ARABIAN ADAX	Siot 2	ordini
22/8	notte	NORASIA ATHENA	50 (11)	ordini
22/8	notte	TAPUZ	49 (5)	Haifa

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
22/8	8.00	HOEGH FOAM	rada	Terni

navi in rada

NISSOS SERIFOS, CHENKI.

PORTOGARO

navi in arrivo

PELOR, greca, da Chigiola, Porto Vecchio agenzia Friulmar.

navi in porto

EMILIO PRIMO, italiana, Porto Nuovo, scarico sale, agenzia Unagent; NOURA I, libanese, Porto Nuovo, scarico rottami, agenzia Unagent; POTIRMA, jugoslava, Porto Nuovo, scarico sale, agenzia Unagent; BRAVA I, italiana, Torviscosa, scarico sale, agenzia Unagent; ROSARITA, italiana, Porto Nuovo, scarico sale, agenzia Unagent.

navi in partenza

POTIRMA, jugoslava, per Torviscosa; EMILIO PRIMO, italiana, per Chigiola.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETI D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1212 Mercato edulcorico, con alimentari, tessili, metalurgici e assicurativi presi di mira dagli investitori. Non meno richieste, soprattutto nel dopolista, Fiat, Montedison e Olivetti.

BORSA DI MILANO (21.8.89)

AZIONI	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
Abn Tecnomas	2840	90	2,9	1590	2840	2,9	3,2	10,3
Abn	11350	350	3,1	9500	11350	3,1	3,3	20,3
Acq. de Ferrari	12100	100	0,8	5750	12100	0,8	1,0	7,4
Acq. de Ferrari rnc	3580	10	0,3	2178	3580	0,3	0,6	2,0
Acq. Marzotto	630	-5	-0,8	405	630	-0,8	0,0	0,0
Acq. Marzotto rnc	485	4	0,9	246	485	0,9	0,0	0,0
Acq. Marzotto 4-87	418	0	0,0	210	418	0,0	0,0	0,0
Aedes	17320	10	0,1	12800	17320	0,1	0,8	4,5
Aedes rnc	8400	150	1,8	5560	8400	1,8	4,0	23,5
Alitalia	1560	121	8,4	1142	1560	8,4	10,0	38,4
Alitalia rnc	12700	732	6,1	8500	12700	6,1	10,0	44,4
Alitalia rnc	43200	200	0,5	35810	43200	0,5	1,1	5,0
Aleasant	39500	0	0,0	35990	39500	0,0	1,5	40,2
Amn. Fin. rnc	7330	175	2,4	4395	7330	2,4	1,9	12,3
Ansaldo Trasporti	5399	0	0,0	4771	5399	0,0	4,8	14,7
Assitalia	16195	545	3,5	14240	16195	3,5	10,0	46,6
Ativ. Immobiliari	4610	15	0,3	4000	4610	0,3	3,5	24,2
Auschem	2320	80	3,5	1840	2320	3,5	5,6	4,8
Auschem rnc	2168	108	5,2	1590	2168	5,2	7,1	4,1
Auschem rnc	11150	0	0,0	9300	11150	0,0	1,2	44,7
Auschem rnc	7452	162	2,2	6100	7452	2,2	3,5	13,5
Autosud	14400	0	0,0	8011	14400	0,0	2,1	23,5
Autosud rnc	1289	9	0,7	1131	1289	0,7	6,2	15,1
Autosud rnc	9290	-10	-0,1	6460	9290	-0,1	1,3	13,2
Banca Agr. Mil.	14000	-20	-0,1	11550	14000	-0,1	3,6	15,8
Banca Catt. V.	8000	15	0,2	6905	8000	0,2	2,6	16,2
Banca Catt. V. rnc	4310	5	0,1	2805	4310	0,1	5,1	6,7
Banca Com. It.	5680	1	0,0	5360	5680	0,0	1,5	15,7
Banca Com. It. rnc	3800	30	0,8	3340	3800	0,8	2,5	12,3
Banca Manasardi	1598	-21	-1,3	1160	1598	-1,3	1,9	12,9
Banca Napoli	11590	90	0,8	8780	11590	0,8	1,1	48,8
Banca Naz. Agr.	10240	40	0,4	6250	10240	0,4	1,3	48,4
Banca Naz. Agr. rnc	4640	60	1,3	4390	4640	1,3	2,1	4,4
Banca Naz. Agr. rnc	1971	20	1,0	1383	1971	1,0	6,9	9,4
Banca Toscana	6190	-5	-0,1	4295	6190	-0,1	2,9	23,7
Banco Chiavari	7489	164	2,2	6100	7489	2,2	3,5	13,5
Banco Chiavari rnc	7565	-25	-0,4	6990	7565	-0,4	3,8	19,2
Banco Napoli	17400	300	1,8	13500	17400	1,8	8,0	23,5
Banco Roma	2540	30	1,2	1361	2540	1,2	0,0	33,3
Banco Roma W. 6,75%	91100	3000	3,4	81000	91100	3,4	2,1	21,1
Banco Sardegna	13080	180	1,4	8772	13080	1,4	6,6	9,5
Bastogi	418	3	0,7	292	418	0,7	0,0	4,6
Benetton	9550	220	2,3	8500	9550	2,3	5,0	11,3
Bnl rnc	11440	100	0,9	9100	11440	0,9	3,1	23,5
Bnl rnc	5090	0	0,0	4370	5090	0,0	1,9	18,3
Bonifiche Ferraresi	34100	100	0,3	23350	34100	0,3	1,1	38,8
Bonifiche Sile	34680	400	1,2	21033	34680	1,2	3,4	39,8
Bonifiche Sile rnc	8650	10	0,1	7390	8650	0,1	3,1	23,5
Breda	3828	33	0,9	3205	3828	0,9	4,8	18,7
Breda Warrant	269	-1	-0,4	200	269	-0,4	0,0	0,0
Breda Warrant	1449	14	1,0	1249	1449	1,0	4,5	1,1
Buton	4610	100	2,2	2530	4610	2,2	3,7	22,9

Califano	1504	20	1,3	1051	1504	1,3	3,0	11,6
Califano risp.	1495	53	3,7	1075	1495	3,7	3,3	11,5
Calp	15500	300	1,6	10900	15500	1,6	2,1	21,1
Calp risp.	4065	50	1,2	2971	4065	1,2	4,4	18,2
Cam Finanziaria	4000	70	1,8	2167	4000	1,8	5,5	9,6
Cantoni ItC	7055	105	1,5	5700	7055	1,5	3,1	23,5
Cantoni ItC rnc	5460	105	2,0	4490	5460	2,0	2,2	6,2
Cart. Ascoti	4780	60	1,3	3950	4780	1,3	2,5	15,6
Cart. Binda-Sottociti	2010	110	5,8	1543	2010	5,8	2,5	22,3
Cart. Binda-Sottociti rnc	16490	100	6,1	12800	16490	6,1	3,5	22,3
Cart. Binda-Sottociti rnc	13880	81	0,6	9700	13880	0,6	5,4	9,6
Cart. Binda-Sottociti rnc	15970	0	0,0	12900	15970	0,0	4,1	11,0
Cement. di Augusta	5390	40	0,7	4370	5390	0,7	5,5	8,6
Cement. di Sardegna	7485	36	0,5	5700	7493	0,5	5,3	8,8
Cement. Merone	5050	40	0,8	4490	5220	0,8	3,4	13,2
Cement. Merone rnc	3150	-2	-0,1	2680	3285	-0,1	6,0	8,2
Cement. Merone rnc	9120	20	0,2	8380	9240	0,2	6,0	8,8
Cement. Merone rnc	3775	-25	-0,7	3321	3860	-0,7	4,8	15,7
Ciga	5212	172	3,4	4000	5212	3,4	10,0	56,6
Ciga rnc	2505	60	2,5	1635	2505	2,5	5,0	27,2
Ciga rnc	6070	15	0,2	4730	6324	0,2	2,1	24,8
Cir. risp.	6050	50	0,8	5168	6255	0,8	2,4	34,7
Cir. risp. rnc	2860	30	1,1	1912	3144	1,1	5,8	16,7
Cir. risp. rnc	6050	100	1,7	4500	6255	1,7	11,5	11,5
Cofide	6150	10	0,2	5385	6249	0,2	6,4	11,3
Cofide rnc	2155	-14	-0,6	1899	2301	-0,6	6,3	—
Cofide rnc	6700	201	3,1	4750	6700	3,1	2,6	23,8
Cofide rnc	3552	90	2,6	2500	3552	2,6	5,4	12,8
Comau	410	10	2,5	320	410	2,5	1,4	12,8
Condotta Aca. Torino	16410	200	1,2	6880	16410	1,2	0,9	10,3
Credito Commerciale	4630	-20	-0,4	3598	4630	-0,4	9,3	18,3
Credito Commerciale rnc	7485	36	0,5	5700	7485	0,5	5,6	8,6
Credito Italiano	2090	35	1,7	1615	2098	0,9	2,5	11,5
Credito Italiano rnc	2090	35	1,7	1516	2090	1,7	4,3	8,0
Credito Italiano rnc	3848	18	0,5	256	3898	0,5	4,2	22,4
Credito Italiano rnc	515	15	0,3	360	5315	0,3	1,4	12,8
Credito Varese	2719	4	0,1	2040	2739	0,1	5,9	12,4
Credito Varese rnc	3005	55	1,9	1805	3020	1,9	10,3	24,3
Credito Varese rnc	—	—	—	—	—	—	—	—
Dalmine	429	6	1,4	253	433	1,4	0,0	—
Dalmine rnc	9800	100	1,1	7650	9600	1,1	2,3	11,9
Dalmine rnc	5080	-5	-0,1	3360	5240	-0,1	4,7	6,3
Dalmine rnc	13300	80	0,7	8660	14300	0,7	5,3	13,7
Dalmine rnc	6220	60	1,0	4170	6300	1,0	4,1	13,1
Ed. Fabbr. riv.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ed. Fabbr. riv.	4190	50	1,2	1990	4190	1,2	3,6	13,3
Ed. Fabbr. riv.	3000	99	2,8	2520	3630	2,8	1,8	11,4
Ed. Fabbr. riv.	4571	10	0,2	3271	4571	0,2	4,1	11,0
Enel Augusta	2981	1	0,0	1335	2981	0,0	3,0	13,6
Enel Augusta rnc	7800	185	2,4	5290	7800	2,4	2,6	12,8
Enel Augusta rnc	4765	0	0,0	2760	4765	0,0	4,4	7,8
Enel Augusta rnc	4765	0	0,0	2760	4765	0,0	4,4	7,8
Enel Augusta rnc	2150	82	4,0	1916	2331	4,0	5,8	—
Enel Augusta rnc	1546	126	8,9	1032	1546	8,9	29	36,5

FORTE OTTIMISMO DOPO IL NUOVO RIALZO

La Borsa va a gonfie vele

Quest'anno +21,2% - Cresce anche la fiducia degli investitori stranieri

CAMBI Super-lira nello Sme

ROMA — Nuovo rafforzamento della lira rispetto alle altre valute dello Sme, in particolare sul marco tedesco, che ha perso ancora terreno da venerdì scorso. Dall'inizio del 1989 la lira si trova ad aver guadagnato quasi il 3 per cento sulla moneta germanica: ancora maggiore è il recupero se si considerano le quotazioni di un anno fa. Rispetto alla lira, il marco ha segnato il minimo dal maggio 1987. Ma la lira risulta nel 1989 in netto rafforzamento verso l'insieme delle valute europee e anche verso alcune importanti valute extra Cee, come lo yen e il franco svizzero. Nell'ambito dello Sme, la lira si trova nella parte bassa della sua fascia di oscillazione. Dall'inizio del 1989 la lira si è anche rafforzata del 3 per cento rispetto all'Ecu, che — come moneta «paniera» — può servire anche da indice della forza della moneta italiana nell'ambito del sistema europeo. Rispetto a un anno fa, la quotazione in lire dell'Ecu è scesa addirittura del 3,5 per cento. Rispetto all'agosto 1988, sono calate di oltre il 3 per cento le quotazioni in lire del marco e del fiorino, mentre di oltre il 2,5 per cento è scesa quella del franco francese. Intanto il dollaro si è riportato ieri nuovamente al di sotto della barra degli 1,60 dollari dopo aver oscillato entro margini molto ristretti. La divisa Usa ha quotato 1,5560-70 venerdì sera, 1,42-45-55 yen (142,55-65), 1,6825-35 franchi svizzeri (1,6870-80) e 1,399-75-25 lire (1,404-25-75) sul fondo di scambi molto ridotto.

Il dollaro starebbe scontando l'eccessivo rialzo messo a segno alla fine della settimana scorsa sulla scia di un dato sul deficit commerciale Usa di giugno ben al di sotto delle aspettative; per altri, invece, si tratta semplicemente della naturale reazione a una settimana che si preannuncia molto apatica, per altri ancora sarebbe Wall Street, con le sue incertezze, a influenzare il corso della valuta americana.

Attilio Ventura, il presidente degli agenti di cambio milanesi, non mostra di avere dubbi: «E' di nuovo un luogo in cui credere e investire, non si tratta davvero di un fuoco di paglia». Ma non mancano anche le voci fuori del coro: «Il mercato è pilotato ad arte per favorire le operazioni d'autunno, attenti allo stop».

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — In piazza degli Affari i pessimisti sul futuro del nostro mercato azionario si trovano solo col lanternino. La continua sostenutezza degli scambi, il ritorno alla ribalta dei fondi comuni e degli investitori esteri, insieme con quello — da buoni ultimi — dei borsini di provincia, spiegano il terzo rialzo consecutivo con cui si è aperto il ciclo di settembre. «La Borsa è tornata un luogo dove credere e investire», Attilio Ventura, presidente degli agenti di cambio milanesi, non ha dubbi: l'attuale sostenutezza del mercato (con uno spunto dello 0,75 per cento, ieri, l'indice Mib ha nuovamente toccato il livello più alto dell'anno) va guardata con ottimismo, senza insomma farsi prendere dal sospetto che si tratti di un fuoco di paglia. «Il rialzo del 21,2 per cento registrato dalle quotazioni nel corso del 1989 — dice Ventura — è un naturale processo di rivalutazione che s'inscrive in un contesto internazionale di particolare euforia per tutti i mercati internazionali. Sarebbe sicuramente meglio una maggiore compostezza, anche se non mi sembra proprio che si possa parlare di eccessi, nei rialzi che hanno realizzato finora molti titoli del listino». Che le idee di Ventura siano più che un'opinione — condivisa peraltro da una larga fetta di operatori — si ricava dal rinnovato interesse da parte degli investitori esteri. Lo conferma Francesco Sala, rappresentante alla grida della Citibourse, una commissionaria (controllata dalla Citibank) che lavora esclusivamente per conto di una clientela residente fuori della nostra Penisola. «Dalla Germania agli Stati Uniti è tutto un coro di ottimismo per l'avvenire della nostra Borsa — dice Sala — al punto che stamani (ieri, n.d.r.) ho solo ordini di acquisto».

Non a caso l'improvviso risveglio di cui si sono rese protagoniste sul finale della riunione le Fiat, ma soprattutto gli assicurativi, è stata attribuita ai massicci acquisti provenienti da oltreconfine. «A giorni — confida Sala — verrà reso noto lo studio di un broker londinese sulle compagnie italiane, dal quale emerge una sottostima del mercato su alcuni titoli quotati, come Alleanza e Toro». Non meno «fantastiche» sono comunque state ieri le chiusure delle Alivar (+6,1%) e dei titoli del gruppo Ferruzzi e Orlando in genere (le Europa Metalli, dopo un rinvio per eccesso di rialzo, sono progredite dell'8,9%), per non parlare delle brillanti prove di Ciga, Cogefar, Alitalia (la società Iri ha confermato i contatti per rilevare le Aerolinee Argentinas), oltreché del tessile. Insomma, il processo di rivalutazione dei nostri corsi azionari (per dirla alla Ventura) risulta più vigoroso che mai, con un ricambio di iniziative speculative da manuale. Tuttavia, accanto alla folta schiera degli ottimisti, se si cerca con pazienza viene fuori più di una perplessità. «E' un mercato pilotato ad arte dai gruppi per favorire l'esito delle operazioni finanziarie dell'autunno», sostiene a esempio il funzionario di una banca. Più circostanziate risultano infine la diagnosi formulata da un patito di analisi tecnica (graficista): «A mio parere — sostiene l'esperto, nascosto dietro un prudente anonimato — dal momento che siamo entrati nella tredicesima settimana di rialzo è ormai vicina una battuta d'arresto». Uno stop al rialzo che, per giunta, non dovrebbe essere di breve durata a causa del surriscaldamento dell'economia occidentale. «E poi in Borsa — conclude con un pizzico d'amaro il graficista — il moto perpetuo non esiste».

L'INDICE NIKKEI DOPO LE FERIE Tokyo, rialzo con record (però...) Sussistono timori per lo yen e la pressione inflazionistica



TOKYO — Apertura di settimana con record alla borsa di Tokyo, dove l'indice medio Nikkei ieri ha chiuso a 35.140,83 yen, ossia 77,69 yen in più rispetto alla sessione precedente, con un aumento dello 0,22 per cento al termine di un'ennesima giornata a basso volume d'affari. Dopo il rialzo registrato all'avvio della seduta, in linea con quello di venerdì a Wall Street e tale da far sperare nella fine della recente lunga fase di torpore per il ritorno degli investitori dalle vacanze estive — hanno osservato gli operatori — le quotazioni hanno continuato lentamente a guadagnare quota in un clima di contrattazioni apparso però ancora una volta sostanzialmente depresso. Il protrarsi della situazione di stallo e mancanza di tono — stando agli operatori — è da attribuire in parte alle sorti dello yen, che non sembra destinato a tenere nei confronti del dollaro sul mercato dei cambi, nonostante il relativo rafforzamento di ieri. L'assenza di prospettive a lungo termine non permetterebbe agli investitori di impegnarsi in iniziative di rilievo, lasciando che a determinare l'andamento del mercato siano le fluttuazioni d'umore degli investitori privati e i contenuti ordini d'acquisto d'arbitraggio e legati a operazioni di gestione fondi fiduciarie attraverso sistemi computerizzati. Il progresso ha interessato in primo luogo i titoli di industrie elettroniche (soprattutto la Sony) e società automobilistiche e immobiliari. In regresso invece le azioni di imprese edili, siderurgiche, cantieristiche e ferroviarie. L'indice dei prezzi all'ingrosso in Giappone per i primi dieci giorni di agosto è intanto sceso dello 0,2% dal precedente periodo di dieci giorni, ma è ancora superiore del 2,8% al dato di un anno fa. Lo ha reso noto la Banca del Giappone, che però — in una successiva nota — lascia trasparire le sue preoccupazioni in merito alla pressione inflazionistica, in quanto il declino dell'indice è dovuto sostanzialmente all'apprezzamento dello yen contro il dollaro nello stesso periodo, che è stato pari al 2,2%.

Le prospettive dell'inflazione rimangono infatti poco chiare, con tre possibili fattori di influenza: la direzione dei tassi di cambio, il possibile aumento dell'attività nel settore manifatturiero dopo la fiacca stagionale di agosto, il rialzo dei prezzi dei metalli non ferrosi, in particolare il rame. Al mercato dei cambi ieri il dollaro ha chiuso a 143,35 yen, 0,17 yen in meno di venerdì scorso, recuperando parte del terreno perso nella prima fase della sessione in seguito all'intervento della Banca del Giappone a sostegno della divisa nazionale. La flessione — apparsa evidente fin dall'apertura — stando a fonti bancarie, è da attribuire alla cautela degli operatori che, esaurita l'euforia indotta dagli eccellenti dati sull'interscambio Usa di giovedì, hanno temuto un pesante intervento della Banca centrale, la quale tuttavia si è limitata a vendere circa 100 milioni di dollari. Alla cautela, ha contribuito inoltre l'attesa di altri dati economici statunitensi che dovrebbero confermare o meno il positivo assetto di fondo dell'economia americana nella fase attuale.

DOPPIA OPA A PARIGI

L'offensiva Suez: oggi la risposta

Le alternative di Compagnie Industrielle e di Victoire

— scriveva ieri il quotidiano economico «Les Echos» — «entrambe le candidature trovano consenziente il ministero francese per l'Economia e la finanza». L'Op di Suez (effettuata con l'accordo di Carlo De Benedetti, che fa parte del suo consiglio d'amministrazione) s'apre ufficialmente quest'oggi e sarà valida fino al 18 settembre. Jean-Marc Vernes è azionista di maggioranza (34 per cento) e presidente della Société Centrale d'Investissement, la holding che controlla il 26 per cento della Compagnie Industrielle. A tale titolo poteva disporre anche di una quota di autocontrollo pari al 15 per cento del capitale della Compagnie Industrielle. Tale quota è stata però congelata con sentenza del Tribunale del commercio di Parigi, che ha

deliberato su richiesta del presidente di Suez, Renaud de La Gènière. Il tribunale ha anche ingiunto alle filiali del gruppo Victoire di non cedere le partecipazioni in loro possesso al di fuori del quadro dell'Op e il 24 agosto prossimo si pronuncerà sulla richiesta di sequestro di questi titoli formulata da Suez. Vernes dispone di una duplice possibilità: lanciare una costosa contro-Op, che offra un prezzo d'acquisto dei titoli superiore di almeno il 5 per cento a quello offerto da Suez (13.000 franchi per ogni azione Compagnie Industrielle e 2.000 franchi per ogni azione Victoire); oppure procedere all'acquisizione dei titoli sul mercato per consolidare la sua quota d'azionariato e impedire alla Suez di ottenere il controllo della compagnia. Va ricordato che il gruppo finanziario e bancario presieduto da de La Gènière possiede, attualmente 18 per cento del capitale Compagnie Industrielle e il 34 per cento della Centenaire Blancy, un'altra holding che detiene in portafoglio il 16 per cento della Compagnie Industrielle. Lo stesso de La Gènière è anche membro del consiglio d'amministrazione della Compagnie Industrielle.

LE NORME Versamenti dell'Iva

ROMA — Sono state pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale» le nuove modalità relative alla ripartizione dei termini per la presentazione delle dichiarazioni Iva. Sul pagamento, il decreto del ministro delle Finanze ripropone sostanzialmente la stessa disciplina in vigore per i versamenti effettuati entro i termini normali. Il provvedimento dispone infatti che «l'azienda di credito delegata al pagamento deve attestare la data in cui ha ricevuto l'ordine. L'importo di questo e l'impegno a effettuare il pagamento entro i termini previsti, su credito; inoltre dovrà controllare l'esattezza dei dati di partita Iva e il codice fiscale». Il pagamento, poi, dovrà essere eseguito all'ufficio Iva nella cui circoscrizione ha sede la dipendenza alla quale è stata riassegnata la delega «entro il quinto giorno successivo a quello di ricevimento delle relative deleghe di pagamento».

A BOGOTÀ La morte di De André Era stretto collaboratore di Gardini

ROMA — Si svolgeranno nei prossimi giorni — la data va ancora definita — a Genova i funerali di Mauro De André, consigliere di amministrazione delle principali società del gruppo Ferruzzi, morto improvvisamente venerdì scorso a Bogotá, capitale della Colombia. De André, che aveva 53 anni, era uno dei più stretti collaboratori di Raul Gardini, presidente della Ferruzzi e della Montedison. Figlio di Giuseppe De André (esponente di primissimo piano del mondo politico-economico genovese, per lunghi anni presidente della Eridania, deceduto nel 1985) e fratello del famoso cantautore Fabrizio, Mauro De André era consigliere d'amministrazione di un gran numero di società: Montedison, Ferruzzi Finanziaria, Eridania, Fondiaria, Enimont, Messaggero, Italia Assicurazioni, Calcestruzzi, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Italiana Oili e Risi, Nikols, Gerolmich, Nai-Navigazione Alta Italia, Sci-Costruzioni e insediamenti edilizi. Nato il 26 maggio 1936 a Torino, Mauro De André si era laureato in legge a Genova nel 1959 e da allora aveva svolto la professione di avvocato. Era sposato e aveva un figlio. De André ha avuto un malore venerdì scorso, mentre si trovava in vacanza a Bogotá. Nonostante il pronto ricovero in ospedale, dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico d'emergenza, è morto qualche ora dopo. Il rientro della salma è previsto per oggi.

LA CRISI DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Troppi i ricorsi, il fisco k.o.

Si spera nel prossimo condono, ma è urgente il varo di una riforma

ROMA — La giustizia tributaria rischia la paralisi: le cause giacenti superano quota 2.646.000. Solo nel 1988 sono stati presentati 850 mila ricorsi, mentre i giudici tributari sono riusciti a risolvere 650 mila controversie. Il contribuente che si ritiene perseguitato dal fisco è così costretto a una lunga attesa prima di avere giustizia. E nello stesso tempo lo Stato non riesce a incassare subito il pagamento di imposte bloccato dalla presentazione del ricorso. Ora si cerca un rimedio. Da tempo gli esperti del ministero delle Finanze hanno proposto la riforma del contenzioso con la riduzione dei gradi di giudizio, che ora sono quattro. A dare una botta di ossigeno sarà senz'altro il prossimo condono fiscale. Ma c'è chi teme che la sanatoria possa provocare nuove contestazioni e il conseguente aumento del contenzioso. La caccia agli evasori fiscali, intanto, continua a dare i suoi frutti. Nei primi sette mesi dell'anno, su circa 60 mila contribuenti controllati dagli uffici delle imposte dirette, quasi 8000 sono risultati essere evasori fiscali. Un contribuente su otto, cioè circa di sfuggire al fisco. I dati allarmanti sulla situazione della giustizia tributaria in Italia fanno parte della «Relazione generale sullo stato del contenzioso tributario» elaborato dal ministero delle Finanze. A renderli noti è stato il quotidiano «Il Sole 24 Ore». La situazione di maggiore difficoltà per smaltire l'arretrato esistente si registra presso la Commissione centrale, dove lo scorso anno sono pervenuti 35.209 ricorsi mentre ne so-

no stati risolti soltanto 10 mila. Il bilancio è meno inquietante presso le commissioni di secondo grado, anche se la crisi resta pesantissima. L'«Oscar dell'arretrato» spetta all'Irpef con 1.030.180 procedimenti giacenti. Percettualmente, però, è stata l'Iva a subire nel 1988 la maggiore crescita di cause pendenti con soli 64 casi risolti ogni 100 pervenuti. La situazione più grave è quella della commissione tributaria di primo grado di Roma, che ha in giacenza quasi 300 mila cause in attesa di essere discusse. Al secondo posto si colloca Napoli, con oltre 200 mila pratiche inevase, seguita da Bologna con più di 100 mila. Trieste ne ha 15.899, Udine 12.972. Oltre a chi non esita a presentare ricorso, vi è chi preferisce evadere del tutto, come dimostrano i dati sugli accertamenti eseguiti. In particolare sono emersi redditi da assoggettare all'Irpef — e non dichiarati — per circa 1.300 miliardi e redditi Ilor nascosti per quasi 825 miliardi: da qui il mancato versamento di imposte per quasi 550 miliardi di Irpef e per 125 miliardi di Ilor. Le società di persone avrebbero invece occultato redditi imponibili all'Ilor per oltre 355 miliardi, con un'evasione dell'imposta di quasi 55 miliardi. Anche per questi casi sono già stati presentati numerosi ricorsi. Sui 60 mila accertamenti effettuati ne sono stati notificati circa 11 mila, contro i quali sono stati presentati quasi 3.500 ricorsi e molti altri lo saranno ancora prima che scadano i termini.

[Elvio Sarrocchio]

DUE DECRETI Pensioni di invalidità Norme per domande e accertamenti

ROMA — Sono stati pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» i due decreti del ministro del Tesoro del precedente governo, Giuliano Amato, relativi alle norme di attuazione della legge 291 del 1988, riguardante le pensioni di invalidità civile, gli assegni di accompagnamento e le indennità per mutilati e invalidi. Il primo decreto (n. 292) dispone che le domande per ottenere la pensione, l'assegno o l'indennità di accompagnamento da parte di sordomuti, ciechi, mutilati e invalidi civili devono essere presentate alle commissioni mediche periferiche, per le pensioni di guerra e di invalidità civile costituite in ogni provincia, anziché alle commissioni sanitarie provinciali come è avvenuto finora. Le commissioni mediche periferiche effettueranno gli accertamenti avvalendosi delle proprie strutture, delle strutture del Servizio sanitario nazionale e di quelle della Sanità militare. Le commissioni mediche periferiche, dopo aver compiuto gli accertamenti, con l'intervento di tre membri, di cui uno, ove possibile — specificato il decreto — specializzato in medicina legale e delle assicurazioni, si pronunciano sulle minorazioni e malattie invalidanti esposte nella domanda della persona interessata. La commissione di volta in volta sarà integrata con un sanitario in rappresentanza dell'Unione ciechi (Uic), dell'Ente sordomuti (Ens), dell'Associazione mutilati e

invalidi civili (Anmic), a seconda della categoria di appartenenza degli invalidi da sottoporre a visita. Il secondo decreto del ministero del Tesoro (n. 293) dispone i criteri e le modalità per accertare se i requisiti sanitari e giuridico-economici per usufruire della pensione, dell'assegno o dell'indennità di accompagnamento, permangono tuttora. L'accertamento verrà svolto da medici diversi da quelli che visitarono per la prima volta il beneficiario del sussidio statale, e si svolgerà secondo un programma annuale «in relazione alle risorse di medici e di funzionari disponibili in modo da effettuare un numero adeguato in proporzione alla consistenza delle pensioni, degli assegni e delle indennità per le grandi ripartizioni geografiche, che saranno individuate dall'amministrazione». L'accertamento sanitario verrà espletato con riferimento alle tabelle ai criteri di riferimento in vigore all'epoca della concessione del beneficio. Le visite saranno effettuate da parte dei medici incaricati presso le strutture delle commissioni mediche periferiche o della commissione medica superiore, o presso quelle del Servizio sanitario nazionale o della sanità militare. I beneficiari di pensioni, assegni e indennità che non si presenteranno alla visita (data e luogo verranno comunicati 60 giorni prima) perderanno i sussidi di cui sono titolari.

SI MUOVE IL MERCATO ALIMENTARE

Iar, opzione di Fininvest

Riguarda la quota che verrà ceduta dalla Barilla in settembre

Servizio di Giovanni Mediolani

MILANO — La Fininvest di Silvio Berlusconi eserciterà il suo diritto di opzione sulla quota della Iar (Industria alimentare riunite) che verrà ceduta dalla Barilla in settembre. La notizia è stata data ieri nel tardo pomeriggio dalla finanziaria di Berlusconi, mentre per ora tace la Ferrero, il quarto socio della Iar, creata nel 1985 per partecipare all'asta per la privatizzazione (poi non avvenuta) della Sme, la finanziaria alimentare del gruppo Iri, (il terzo socio Conserve Italia, ha già fatto sapere di voler esercitare il diritto di opzione). Sembra così trovare credito l'ipotesi che la Iar possa rimanere una «società a due» tra Berlusconi (interessato ad assorbire la catena di su-

permercati «Gs» che la capo alla Sme) e Conserve Italia (Derby, Valfrutta, Parmasole, Arrigoni), la società delle cooperative interessata alla Cirio e alla De Rica (che fanno capo alla Sme). Nessuna conferma né smentita da parte della Ferrero, ma pare molto probabile che la grande società dolciaria voglia lasciare la sua partecipazione nella Iar. Infatti continuano a moltiplicarsi le voci di un imminente cessione dell'Alivar, la società della Sme del settore dolciario e dei prodotti da forno, che potrebbe essere ceduta proprio a Barilla e a Ferrero. Mentre la Borsa galoppa, i titoli dell'Alivar hanno superato il livello di crescita del mercato per correre ancora più veloci. Se agli inizi di luglio un'azione dell'Alivar veniva trattata su prezzi oscillanti intorno alle 8.700 lire,

ieri ha toccato le 13.000 lire. In altre parole un aumento del 33% in meno di due mesi, contro una crescita del listino che nello stesso periodo è stata di circa il 12,6%. L'Alivar (con i suoi marchi commerciali Motta, Alemagna, Pavesi, Chams) è una delle società meno redditizie del gruppo Sme. In questo quadro l'uscita di Barilla (e la probabile uscita di Ferrero) dalla Iar viene vista come adesione alla prima condizione (la cessazione di qualsiasi contenzioso Iar/Iri per la mancata cessione della Sme in seguito alla gara d'asta del 1985) richiesta dal presidente dell'Iri Romano Prodi per una trattativa sull'Alivar. L'ipotesi più accreditata in piazza Affari è che, sulla scia della concentrazione sempre più spinta che sta avvenendo nell'industria del settore (ultimo caso l'acquisto

della Galbani da parte della multinazionale italo francese Ili Bsn, che è diventata il primo gruppo alimentare italiano), la Sme non possa fare a meno di affrontare una ristrutturazione. Nell'ambito di questo processo l'Alivar potrebbe essere ceduta. Ma cherebbe però, per il perfezionamento di questo quadro, un «placet» del governo. La discussione politica sull'argomento sembra non essere ancora appianata, con le divergenze d'opinione in materia espresse in questi giorni in casa dei ministri Cirino Pomicino (Bilancio) e Maniaco (Agricoltura). In Borsa, comunque, gli argomenti a favore di una privatizzazione devono essere sembrati convincenti, e si è aperta la caccia alle azioni Alivar, anche da parte della speculazione.

IL «PACCHETTO» DI CARRARO

Turisti esteri, nuove agevolazioni

ROMA — Cambierà, dal 1.º marzo 1990, il sistema di agevolazioni (buoni-benzina, pedaggi autostradali gratuiti, soccorso stradale gratuito con auto sostitutiva in caso di fermo superiore alle 12 ore) destinato ai turisti stranieri motorizzati che visitano l'Italia. Il ministro del Turismo Franco Carraro, con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», ha infatti modificato il sistema attuale dopo che il Parlamento in luglio ha rifinanziato per complessivi 225 miliardi di lire — fino al 1991

— la legge in vigore dal 1986. Carraro ha stabilito che i «pacchetti turistici» venduti fino al 28 febbraio 1990 potranno fruire delle relative agevolazioni fino al 31 maggio 1990. Dal 1.º giugno dell'anno prossimo scatteranno invece le agevolazioni in base al nuovo sistema che, formalmente, andrà in vigore dal primo marzo prossimo. Tra le innovazioni introdotte da Carraro vi è l'istituzione della «carta carburante turistica», munita di un'apposita

scheda di controllo che costituirà in pratica il «passaporto» del turista straniero motorizzato. Queste le nuove agevolazioni per gli automobilisti e motociclisti stranieri (e italiani residenti all'estero). 1) Buoni-benzina — 180.000 lire di buoni ceduti con una riduzione di 37.200 lire utilizzabili sull'intero territorio nazionale. 2) Pedaggi autostradali — Tesserina magnetica del valore di 30.000 lire gratuita (oppure di 70 mila lire per chi ha acquistato i buoni-benzina

da 300 a 400 mila lire). 3) Soccorso stradale — Il servizio «Aci 116» sarà gratuito e consentirà, in caso di guasto o di incidente che blocchi l'auto per più di 12 ore, l'uso di un'auto sostitutiva per un massimo di dieci giorni, senza limiti di chilometraggio e con l'abbuono della quota dovuta per l'esodo dell'auto. 4) Autobus da turismo — Buoni-gasolio per 200.000 lire (con sconto di 60 mila lire) più tessera autostradale di 60.000 lire.

FLASH

Missione Fmi in Argentina

BUENOS AIRES — Una missione del Fondo monetario internazionale arriva domani a Buenos Aires per negoziare con il governo argentino una lettera d'intenti con la quale l'Argentina potrà ottenere un prestito stand-by di 1,5 miliardi di dollari prima della fine dell'anno. La lettera di intenti potrà anche permettere al governo di Carlos Menem di ottenere la restituzione di 500 milioni di dollari dagli Stati Uniti (o da un gruppo di Paesi tra cui gli Stati Uniti). I due prestiti saranno destinati al pagamento degli interessi arretrati sul debito estero, che oggi ammonta a 4,8 miliardi di dollari. Il deficit della bilancia commerciale argentina è stimato in 7 miliardi di dollari.

Chip Hitachi in Germania

TOKYO — La Hitachi, uno dei primi produttori giapponesi di semiconduttori, prevede di cominciare a fabbricare circuiti integrati in Germania a partire dal 1991. Lo scrive il quotidiano finanziario «Nihon Keizai Shimbun», precisando che la società investirà dal 30 ai 40 miliardi di yen nell'impianto che possiede dal 1980 a Landsut, presso Monaco. La Hitachi entrerà nella produzione in Europa sui semiconduttori di nuova generazione di 4 megabytes del tipo Dram. La fabbrica di Landsut ha una capacità produttiva di un milione di unità al mese. L'Hitachi ha prodotto lo scorso anno semiconduttori per 455 miliardi di yen, di cui il 6% sono stati esportati in Europa.

CALCIO / CASO MARADONA

Quel fax che non arriva e Diego che è a pesca

1989-90
Andreotti
e il calcio

ROMA — «Le vacanze terminano prima quest'anno, anche psicologicamente a causa dell'inizio anticipato del campionato di calcio. E sarà una stagione sportiva particolarmente impegnata man mano che ci si avvicinerà al grande torneo mondiale, per il quale si vanno ristrutturando molti stadi, si accellerano lavori pubblici e preparazioni logistiche, si programmano (forse con un po' di ottimismo) masse enormi di ospiti stranieri».

Così inizia l'articolo con cui il presidente del Consiglio Giulio Andreotti «presenta» la stagione calcistica 1989-90 sul «Guerin Sportivo» in edicola oggi e di cui il settimanale ha anticipato il testo. «Tornano alla ribalta vecchie polemiche», prosegue Andreotti — ad esempio sulla disparità abissale tra squadre plurimiliardarie e con stadi frequentatissimi e le società di centri medio-piccoli che hanno un decimo o ancora meno di incassi. Nell'ipotesi una cosa del genere sarebbe inconcepibile. Tuttavia lo scudetto è andato anche, questa volta, al secondo tipo di formazioni sportive per questo il problema non è mai esploso.

«Tutti esprimiamo lo sdegno per i profanatori del calcio quando provocano gesta criminali (Bruxelles) o soltanto manifestazioni di intolleranza», scrive — e siamo orgogliosi perché negli anni delle grandi tensioni politiche del dopoguerra o dell'assalto terrorista delle brigate il mondo del calcio non ne è stato toccato. Abbiamo però da ultimo dovuto registrare episodi tristi e allarmanti. Blocca gli inizi? Ci insegnano gli antichi e dobbiamo quindi provocare un grande e convinto movimento di salvaguardia della serenità nello sport. Oltretutto se impegniamo tanta forza pubblica per le partite, la sottraiamo alla lotta alla delinquenza. E Dio solo sa quanto ve ne sia bisogno».

Giornalisti in attesa nella sede della società rimandati a casa - Esclusa ogni intrusione della camorra nello strano comportamento del giocatore argentino che non dà notizie di sé

BUENOS AIRES — Nessun fax e nessun telex è arrivato al Napoli. Nessun messaggio, dunque, dall'Argentina, come aveva preannunciato invece Guillermo Coppola — il manager di Maradona — ai giornalisti. Il mistero, dunque, continua.

Una fonte attendibile e molto vicina alla famiglia di Diego Maradona, ha assicurato ieri pomeriggio che il fuoriclasse del Napoli si trova da venerdì sera ad Esquina, in provincia di Corrientes, nel Nord del paese, a poco più di mille chilometri da Buenos Aires, dove è andato per rilassarsi pescando i famosi dorados e andando a caccia.

La stessa fonte ha inoltre precisato d'aver saputo che Maradona ritornerà a Buenos Aires martedì o mercoledì prossimi.

Seguita il giallo sul perché Maradona insistesse a rimanere in Argentina, mentre il contratto che lo lega al Napoli lo dovrebbe indurre a raggiungere frettolosamente la squadra con tante scuse per il ritardo. La vicenda Maradona, come era prevedibile, ha smosso anche la stampa straniera. Visti nella sede del Napoli in piazza dei Martiri un inviato dell'«Equipe», il quotidiano sportivo francese che per primo diede l'annuncio dell'interessamento del Marsiglia per Maradona, e una troupe della televisione tedesca.

Giornata, dunque, di grande movimento nella sede della società per l'affollarsi di giornalisti alla ricerca del famigerato telex preannunciato da Coppola. Il Napoli, pur ricordando la propria decisione di non fare più dichiarazioni sulla vicenda, non ha avuto difficoltà a confermare che «nessun telex era giunto in sede». I dirigenti partenopei non sono sembrati neanche troppo sorpresi. In definitiva, il preannuncio era venuto solo da notizie di stampa, e non da fonti dirette. Un ennesimo bluff del clan Maradona, dunque, o semplicemente la difficoltà di stendere per iscritto una spiegazione al mistero che circonda la riluttanza di Diego a imbarcarsi sul primo aereo utile per l'Italia?

Proprio questo enigma ha dato la stura a mille illazioni, compresa l'ipotesi che Maradona

non rientrerebbe in Italia per minacce ricevute da ambienti della malavita napoletana. Il Napoli ha definito queste voci assolutamente fantasiose: «Sono i soliti luoghi comuni sulla città che puntualmente vengono tirate fuori per le più assurde spiegazioni».

Luoghi comuni, afferma dunque il Napoli e i suoi effetti non è la prima volta che la camorra viene accostata in qualche modo a vicende del Napoli e di Maradona, senza che indagini anche giudiziarie abbiano mai provato il minimo collegamento. Fu già per un banale incidente in cui rimase coinvolta l'auto di Maradona, anni fa, che si parlò di presunti avvertimenti della camorra.

Fu ancora nell'anno dello scudetto che si sostenne che gruppi malavitosi erano interessati a che il Napoli non vincesse per le enormi vincite che sarebbero state costretti a

pagare al Totonero. Il Napoli lo scudetto lo vinse e nulla successe. Fu ancora all'epoca dello scudetto perduto, a conclusione della stagione '87-'88, che si ipotizzò che la camorra in qualche maniera potesse essere coinvolta nel crollo della squadra e in scommesse clandestine.

Nella emersione dell'indagine che fu avviata. Tutte queste illazioni, secondo il Napoli, fanno parte di un pesante fardello di gratuite accezioni che purtroppo la città si porta appresso. E sono illazioni che hanno sempre indotto i dirigenti napoletani a un vivo risentimento.

Nel 1984, all'atto della presentazione di Maradona al San Paolo, il presidente del Napoli Ferlaino espulse dalla conferenza stampa un giornalista francese che aveva preteso di sapere quanti soldi della camorra fossero stati investiti nell'operazione Maradona. E Ferlaino, che ben sapeva quali e quanti sacrifici personali i consiglieri del Napoli avessero dovuto sostenere per portare Maradona a Napoli, reagì di getto con l'espulsione dall'aula del giornalista.

Ha fatto chiacchierare poi a Napoli su alcuni giornali, la partecipazione di Maradona a feste organizzate da qualche esponente della malavita, ma l'argentino si è sempre difeso affermando che quando decideva queste cose non chiedeva a chi l'invitava se appartenesse o meno a gruppi camorristici.

Il Napoli, insomma, non crede assolutamente a fattori extracalcistici, come possibile spiegazione del mistero Maradona. Ma quale può essere, dunque, la chiave del mistero? La prolungata latitanza del giocatore induce a escludere che si tratti solo di un capriccio, di una forma di dispetto contro coloro che lo contestarono nell'ultima sua esibizione al San Paolo. Lo sfogo in questa direzione dovrebbe essere ormai abbondantemente esaurito.

Si può allora pensare a una sorta di crisi esistenziale o a una forma di esaurimento nervoso. Si tratta comunque di ipotesi, anche queste, che solo Maradona e il suo manager possono chiarire.



CALCIO / COPPA ITALIA

Alabarde a Bologna

Incompleti i rossoblù, senza Giacommaro la Triestina

CALCIO
Coppitalia
48 al via

Comincia domani, ufficialmente, la stagione calcistica 1989-90 con il primo turno di Coppa Italia. A confronto le 18 squadre di serie A, le 20 di B e le migliori dieci della C1. 48 in tutto che saranno ridotte a 24 al termine della prima giornata e a dodici il prossimo mercoledì 30 agosto. I primi due turni, infatti, quest'anno si svolgono a eliminazione diretta, sul modello del tennis. Scommossa rapida e indolore, per evitare un torneo troppo lungo e stressante in parallelo con la già densissima stagione dei mondiali e conseguente anticipo dell'inizio dei due campionati maggiori.

La Triestina esordirà a Bologna (la vincente incontrerà chi vince fra Lazio e Ancona), mentre l'Udinese è costretta a scendere fino a Taranto (chi passa se la vedrà con la vincente di Cagliari-Juventus). Esordio in trasferta, dunque, per le due massime realtà calcistiche della regione, entrambe, però impegnate in casa nella prima di campionato, domenica 27 agosto.

In partenza sembra sempre che la Coppa non desti troppa interesse, eppure si è visto nel corso degli ultimi anni con quale foga si arrivi agli ultimi turni. Basta ricordare l'agonismo esplosivo in campo fra le finaliste della scorsa stagione, Sampdoria e Napoli, nel doppio confronto partenopeo-cremonese. Bene o male la Coppa finisce per essere un premio-consolazione per chi va male in campionato. Ben dura la partecipazione delle squadre di serie A, che si scontrano in un'ultima grande accezione. Ma comunque interessante la formula che permette, almeno di corsa, un confronto globale del grande calcio italiano, un mondo in cui anche la Triestina ha diritto ad un posto. Ed è già questo motivo d'orgoglio.

Avversari quotati che giocano sul loro campo: con l'attenzione si può creare una sorpresa. Pecci oggi decide il suo futuro

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Eccoci alla Coppa Italia, già sulla via di Bologna dove, domani pomeriggio alle 17, lo stadio intitolato a Renato Dall'Ara si aprirà già abbastanza rifatto in vista dei Mondiali. Non capienza piena ma ridotta a 20 mila presenze; non di sera, a causa di una querelle sulla fornitura di lampade che il Col vuole di una certa marca e il Comune di un'altra. Quest'anno la Coppa Italia è crudele: decide la partita secca. Chi vince gioca ancora, chi perde non ha altre chances. Bologna-Triestina col colpo nel tamburo e la tempra trepidante. Esempio esagerato, ma scritto solo per dare pathos alla contesa.

La Triestina non ha bisogno di altre presentazioni, gli sportivi triestini l'hanno vista all'opera, l'hanno anche applaudita. Domani lo schieramento che Lombardo manderà in campo non potrà annoverare Giacommaro, che sconterà la squalifica rimediata nell'ultima giornata del campionato passato. Squalificati lì ha anche la Bologna che, per di più, avrà Giordano reduce da infortunio e Marronaro col setto nasale rattoppato in qualche modo, iliev in periodo post-operatorio e Geovani ancora in Brasile.

Bologna a zona e Triestina con tre marcatori su Poli, Giordano e Marronaro. I tre rossoblù, tutti agili e capaci di mandare in bambola molte difese, avranno come serventi i due centrocampisti-pistone Bonini e Bonetti. In mezzo al campo, a dirigere la sarabanda, forse Eraldo Pecci che darà solo oggi la risposta a Maifredi e Corioni. Pecci non ha ancora deciso se firmare il contratto, rinunciare al calcio, o andare — magari a Cesena — a disputare da titolare ancora un campionato. Pecci sa che il regista dei rossoblù sarà Geovani e questo lo condiziona. Probabile che giochi comunque in Coppa Italia. Dovvero l'intermezzo su Pecci, ma passiamo al reparto dei difensori del Bologna. Saranno quattro in linea. Esterno destro, Luppi, esterno sinistro, Cabrin. Centrali iliev e De Marchi. In porta Cusin. Maifredi vuole che i due esterni si lancino in frequenti allunghi sulla fascia mentre vuole bloccati i due centrali. Luppi è un'ira di Dio a destra, Cabrin non avrà ancora voglia di sterrare la fascia sinistra, perché? non più di primo pelo e con qualche problema di consunzione.

Neppure in mezzo il Bologna sembra addeosso impermeabile. Ci fosse la velocità di Villa a tappare inevitabili falle, la Triestina avrebbe chances di perforare solo sulla sinistra rossoblù, con iliev non al meglio e De Marchi non certo maestoso, anche il centro correrà pericoli.

Pareva che Maifredi volesse Cabrin centrale. Forse l'idea gli frulla sempre in testa ma lo impiega a sinistra per necessità. Non ha altri mancinati a disposizione, vista la squalifica di Monza e la partenza di Galvani.

Il Bologna, dunque, non pare imbattibile. Ma con ciò non si deve dimenticare che sempre squadra di serie A è. E la Triestina? La Triestina aspetterà il Bologna per cercare il contropiede: lunghe traiettorie diagonali per far correre i difensori rossoblù, Lerda sempre in agguato ad aspettare appoggi di Bobo Russo, Pinuzzo Romano a portare a spasso per il campo pallone e avversario. Senza Giacommaro, e con Lenarduzzi non ancora pronto, la manovra alabarada sgorgia in un'irruenza, il pericolo è che non si riescano a sfruttare debolezze dell'avversario.

Un fattore decisamente favorevole è rappresentato dal fatto che la Triestina non ha nulla da perdere, gioca contro una formazione di categoria superiore e sul campo dei quotati avversari. I quali avversari, per il fatto di giocare in casa, dovranno far vedere al pubblico emiliano qualcosa di speciale. E magari attaccheranno con convinzione. Ecco, gli alabaradi — stando raccolti a protezione della propria area — avranno spazi più comodi nella fase più difficile del gioco, la controffensiva. Chissà che non arrivi la sorpresa?

Servizio di
Mino Parolfi

CONEGLIANO VENETO — In questa Nazionale i gregari sembrano andare ben più forte dei capitani. Ieri, nella prima gara del Trittico Sanson, Stefano Colagè ha vinto mettendo fuori tempo massimo Giupponi. Colagè ha spintato d'anticipo sul sovietico Konychev, che appariva sulla carta il più veloce del drappello di nove che ha dominato le ultime fasi della corsa.

Il pupillo di Menicagli, che aveva già vinto nel Giro dell'Umbria battendo nell'occasione l'altro sovietico Ivanov, si era ritirato alla Tre Valli Varesine mettendo in forse la sua convocazione in azzurro, ma Martini ha avuto, a ragione, fiducia in lui: «A Chambery Stefano sarà una pedina importante per le fughe che partiranno da lontano», ha assicurato Alfredo che è sembrato piuttosto preoccupato per i suoi uomini più forti.

A circa metà corsa il ct è stato chiamato in coda al gruppo da Giupponi, incaputo ancora in una giornata storta: «Flavio mi ha chiesto di fermarsi — ma l'ho invitato a proseguire, anche senza impegnarsi troppo». Dopo che una quarantina di attaccanti avevano preso il largo, il gruppo dove con Giupponi erano rimasti intrappolati anche gli altri azzurri Ballerini, Amadori, Cesarini e Moro, ha proseguito ad andatura tranquilla; tanto tranquilla da risultare fatale all'arrivo: quindici minuti e quarantasei secondi di loro ritardo a fronte di un tempo massimo di dodici primi.

Del resto la gara, lunga appena 172 chilometri, non ha avuto un attimo di tregua. Giupponi ha lamentato anche un abbondante sanguinamento al naso: «Con questo caldo e il casco in testa mi capita che si rompa qualche vena nel naso» — ha raccontato Giupponi — spero di fare meglio nei prossimi giorni». Flavio si rende conto che deve fare vedere qualcosa per mantenere i galioni in Nazionale: «Ci tengo molto a questa maglia azzurra — ha proseguito il capitano della Malvor — e posso anche essere utile alla squadra».

Insomma, se le cose non cambiano, Giupponi si offrirà come gregario di lusso a Bugno e Fondriest. Ma le preoccupazioni di Martini non finiscono qui. Al Gip di Zurigo di domenica scorsa Argentina si è fermato dopo soli 170 chilometri.

Sia Giupponi che Argentina hanno fatto in queste settimane una preparazione specifica per il mondiale, ma sembrerebbe che qualcosa li blocchi. Martini, saggiamente, prende tempo. Ieri Colagè ha trovato nel compagno Giannelli una valida spalla.

Il gruppetto, che si è avvantag-

CALCIO / UDINESE
A Taranto si rischia
Nessun cambio di formazione

UDINE — La partenza è fissata alle 15 dall'aeroporto di Venezia. E' la prima trasferta della stagione, una delle più lunghe dell'anno. Domani a Taranto (inizio alle 17) i bianconeri si giocheranno il passaggio del turno nel cartellone di Coppa Italia e con esso anche un bel po' di credibilità.

Venir eliminati da una compagine di serie C non sarebbe certo piacevole, l'esclusione dal secondo turno sarebbe un danno davvero notevole all'immagine del club bianconero. E un danno anche alle casse sociali: il secondo turno prevederebbe infatti la presenza a Udine della Juventus (domani impegnata a Cagliari) e si sa quanto Madama sia amata anche in questo angolo d'Italia. La dirigenza della società e, quindi, tutta la squadra bianconera è decisa a non lasciarsi sfuggire questa possibilità.

Incontrare, inoltre, zavorre e compagni rappresenterebbe un validissimo test per le possibilità e le ambizioni in un campionato che si presenta particolarmente difficile e concorrentiale.

Il Taranto, quindi, primo ostacolo sulla strada dei bianconeri. Un Taranto rinnovato rispetto alla passata, sfortunata stagione. Un Taranto, assicurano gli osservatori jonic, rinforzato per puntare decisamente alla serie B e, attraverso un programma triennale, anche al salto in A.

La settimana scorsa i rossoblù di Clagluna hanno imposto il pareggio ai cugini del Lecce dimostrando di essere già in palla, di aver assimilato, e bene, le idee proposte dal tecnico nel ritiro estivo in Alto Adige. Domani però due rappresentanti del nuovo corso rossoblù saranno in tribuna. Sono il mediano Evangelisti, fortunato alla cavillata sinistra, e il libero Sasso, che deve scontare una giornata di squalifica. 2° Gli uomini più significativi del nuovo Taranto sono l'attaccante Coppola, già capocannoniere della serie C con la maglia del Cagliari, il confermatissimo

Roselli, anima del centrocampo, l'interno sinistro Raggi, giunto dalla Reggina, e il mediano Mazzaferro, acquistato dal Bari, oltre ai «vecchi» Brunetti, D'Inazio e Insigne con Spagnolo tra i pali.

A questo Taranto, che venderà davvero cara la pelle cercando di sfruttare l'occasione per conquistare gli ultimi spiccioli di gloria estiva in attesa del campionato, l'Udinese risponderà con la formazione vista in campo sabato sera contro il Salzano: Gallia, Oddi, Vanoli, Bruniera, Sensini, Lucci, Mattel, Orlando, De Vitis (molto atteso il suo rientro a Taranto, il suo trampolino di lancio verso il calcio di serie A), Gallego, Balbo. Molto più difficile invece «indovinare» gli uomini della panchina, vista l'ampia rosa a disposizione di Mazza. Soltanto questo pomeriggio, al momento della partenza per Taranto si saprà quali saranno i giocatori «sacrificati».

Un'indicazione che potrebbe essere in qualche modo utile anche per capire quelle che saranno le prossime mosse sul mercato dei dirigenti bianconeri. A questo proposito è di ieri l'interessamento del Napoli per Simoni che potrebbe quindi essere «restituito» al Padova per proseguire poi alla volta della città partenopea. Inoltre Galparoli e Paganini si stanno disputando con il coltello tra i denti il ruolo di rincalzi difensivi, Galbagnini attende ancora di conoscere qualche certezza nel suo futuro, situazione questa nella quale si trova anche Catalano per il quale a Udine non sembra esserci futuro. Minaudo, invece, potrebbe essere l'uomo di panchina pronto per le più diverse occasioni.

Ed è quindi con questi problemi di abbondanza, e quindi di mercato, che l'Udinese sale sull'area che la condurrà in Puglia. La forma appare buona per tutti i componenti la rosa, lo ha dimostrato anche l'allenamento di ieri. Adesso si attendono i risultati.

[Guido Barella]

BASKET / STEFANEL

Lignano lancia segnali positivi

Middleton e Tyler sempre più inseriti - Pilutti, un buon play-maker

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Castelli di sabbia a Lignano? Nel tradizionale quadrangolare che ancora una volta il capitano della Fantoni, Lorenzo Bettarini, e la sua Orgalfi, hanno organizzato impeccabilmente, è venuto a galla soprattutto l'eccezionale equilibrio che sembra caratterizzerà il prossimo campionato di A2. I nomignoli di squadra corazzata che molti critici avevano già affibbiato all'Ipilim e di formazione materasso con la quale altrettanti avevano già etichettato la Fantoni, sembravano realmente scritti sulla sabbia e sono stati subito spazzati via dal vento dell'agonismo che è già soffiato sul palazzetto ligure. Oppure anche questo livellamento non è altro che un miraggio d'estate?

La prova della Stefanel è stata positiva da ogni punto di vista. La squadra triestina ha

perso quell'unica partita che le ha consentito di evitare la vittoria nel quadrangolare, che tradizionalmente porta male, ma ha vinto le altre due, dando l'impressione di buone doti individuali dei suoi giocatori e di sufficiente compattezza di squadra, insediandosi così al secondo posto finale dietro ai soli veneziani.

La coppia cioccolata ha strappato applausi e sorrisi agli aficionados triestini che anche quest'anno non si sono fatti pregare nel farsi cento chilometri all'andata e altrettanti al ritorno per spiare la squadra ancora in boccio. Larry Middleton ha confermato le sue doti di funambolo, ha esaltato le sue qualità di penetratore formidabile, palesemente capace di galleggiamento aereo che hanno dell'incredibile. Un uomo per fare spettacolo, in grado anche di eseguire stoppate stratosferiche e schiacci

fragorosi, di trascinare la squadra e la folla. Un giocatore di quelli che non si vedevano a Trieste dai tempi di Rich Laurel. Una dimostrazione che forse si è sbagliato a non tentare la strada della guardia americana già negli anni scorsi.

Un concentrato di Intelligenza e di concretezza è invece Terry Christopher Tyler, che dopo aver speso gran parte delle misure dei canestri italiani, si è esaltato nel secondo e nella prima parte del terzo, abbassando la percentuale soltanto negli ultimi minuti della sua prestazione ligure, stavolta probabilmente a causa della stanchezza fisica. Un uomo che bada al sodo, che aiuta, tranquillizza e sprona i compagni, un cestista che gioca per la squadra e che difficilmente in tutto il campionato farà una sciocchezza sua.

Gregor «cuor di leone» Fucà è la terza novità. Pallido,

smunto e magrissimo, con i suoi 2 e 9 di altezza è una vera «spighetta». A soli diciott'anni però non esita a gettarsi in ogni mischia, porta la palla discretamente, trova il canestro da ogni posizione in mezzo alla selva di mani avversarie ed è freddo al punto giusto, come un veterano, anche nei momenti più caldi della gara.

Da guardare con fiducia pure la riconversione di Claudio Pilutti nel ruolo di playmaker. La sua altezza unita alla sua capacità di accelerazione gli permettono di penetrare a canestro partendo dalla lunetta e di andare a concludere senza temere la stoppata avversaria. Inoltre la posizione di regista gli permette pure efficaci bombe da posizione frontale. Deve imparare a leggere meglio le difese avversarie per imboccare con assist i compagni e a proteggere più accanitamente la palla quando il play

avversario applica difese spietate com'è stato il caso di Bettarini, riuscito a soffiarli tre palloni.

Ma i più difficili casi di trasformazione riguarderanno Maguolo e Bianchi costretti quest'anno a sedere per lunghi sprazzi in panchina. «Dacio» infatti è portato a strafare nei più brevi lassi di tempo in cui calca il parquet, e si lascia andare ad iniziative estemporanee come tiri dalla lunghissima distanza. Stefano, che è diventato il capitano della squadra, si trova ora a confronto con avversari diretti e pivot più lunghi di quelli in circolazione in B1, ha più difficoltà a destreggiarsi in area e si fa più facilmente stoppare. Deve acquistare fiducia e sprint, e magari fare delle finte più convincenti. Prosegue invece bene l'escalation di Cantarello e Sartori che dimostrano di meritare la promozione nello starting-five.

CICLISMO / TRITTICO PREMONDIALE

Primo traguardo a Colagè

I «capitani» della squadra di Martini sono apparsi appannati

Servizio di
Mino Parolfi

CONEGLIANO VENETO — In questa Nazionale i gregari sembrano andare ben più forte dei capitani. Ieri, nella prima gara del Trittico Sanson, Stefano Colagè ha vinto mettendo fuori tempo massimo Giupponi. Colagè ha spintato d'anticipo sul sovietico Konychev, che appariva sulla carta il più veloce del drappello di nove che ha dominato le ultime fasi della corsa.

Il pupillo di Menicagli, che aveva già vinto nel Giro dell'Umbria battendo nell'occasione l'altro sovietico Ivanov, si era ritirato alla Tre Valli Varesine mettendo in forse la sua convocazione in azzurro, ma Martini ha avuto, a ragione, fiducia in lui: «A Chambery Stefano sarà una pedina importante per le fughe che partiranno da lontano», ha assicurato Alfredo che è sembrato piuttosto preoccupato per i suoi uomini più forti.

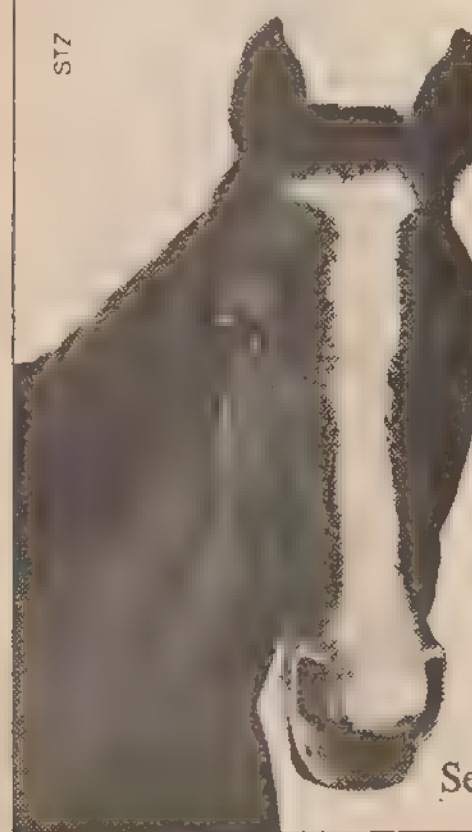
A circa metà corsa il ct è stato chiamato in coda al gruppo da Giupponi, incaputo ancora in una giornata storta: «Flavio mi ha chiesto di fermarsi — ma l'ho invitato a proseguire, anche senza impegnarsi troppo». Dopo che una quarantina di attaccanti avevano preso il largo, il gruppo dove con Giupponi erano rimasti intrappolati anche gli altri azzurri Ballerini, Amadori, Cesarini e Moro, ha proseguito ad andatura tranquilla; tanto tranquilla da risultare fatale all'arrivo: quindici minuti e quarantasei secondi di loro ritardo a fronte di un tempo massimo di dodici primi.

Del resto la gara, lunga appena 172 chilometri, non ha avuto un attimo di tregua. Giupponi ha lamentato anche un abbondante sanguinamento al naso: «Con questo caldo e il casco in testa mi capita che si

giato nel cinquantesimo chilometro finali, vedeva protagonisti anche Cesare Cipollini, Brugnera, il sovietico Konychev, il venezuelano Sierra, gli spagnoli Aja, Mujica, Echave della nazionale iberica, che ha scelto il Trittico Sanson per rifinire la preparazione al mondiale.

Tra Colagè e Giannelli, compagni di squadra nella Tittaribonifica, l'accordo era logico: il primo avrebbe atteso lo sprint, mentre Giannelli, meno veloce, avrebbe provato sullo strappo finale. Ma gli spagnoli hanno rintuzzato ben quattro attacchi del giovane toscano e nella volata finale Colagè ha saputo anticipare Konychev, andando a prendere lo spagnolo Echave partito lungo nel quattrecento metri finali.

Ordine d'arrivo: 1) Stefano Colagè (Tittaribonifica Benetton); 2) Konychev (Urss - Alfa Lum); 3) Cipollini C. (Del Tonno Mele Val di Non); 4) Echave (Spagna); 5) Sierra (Ven).



La colonna vincente:

1	X
2	X
3	X
4	X
5	1
6	2
7	1
8	1
9	X
10	X
11	X
12	X

Hanno vinto:

nel concorso n. 33 del 20.8.89

i "12" L. 6.790.000
gli "11" L. 255.000
i "10" L. 29.000

Rivincita

Se non hai vinto, puoi sempre prenderti la Rivincita.

totip

CALCIO / PREMIAZIONI
Stella d'oro a Nizzola
Con lui il Trap, Bianchi e Sacchi

ROMA — Il presidente della Lega calcio, avv. Luciano Nizzola, verrà premiato con la stella d'oro Mondialflash nel corso di una cerimonia che si terrà lunedì prossimo nello scenario di Villa Dante di Messina, organizzata dalle amministrazioni provinciale e comunale della città.

Con l'occasione si ritroveranno a convegno per ricevere analoghi onorificenze gli allenatori protagonisti della passata stagione: Giovanni Trapattoni, campione d'Italia con

l'Inter, Arrigo Sacchi: campione d'Europa con il Milan, Ottavio Bianchi, vincitore della Coppa Uefa con il Napoli, Franco Scoglio, vincitore del campionato di serie B con il Genoa, Claudio Ranieri, che ha riportato il Cagliari nella cadetteria.

Verranno premiati, inoltre, l'arbitro internazionale Carlo Longhi, candidato per l'Italia '90, e Gigi Riva per i suoi trascorsi di bomber della Nazionale e attuale responsabile delle relazioni pubbliche della Federcalcio.

Lo sport in Tv		
13.45 Montecarlo	Sport News	19.30 Capodistria Sportime
14.00 Montecarlo	Sportissimo	20.15 Rai 2 Tg2 lo sport
14.10 Capodistria	Basket finale coppa coppe '89 (replica)	20.15 Capodistria Calcio, campionato tedesco
14.45 Rai 3	Off shore	Werder Brema-Borussia in diretta
15.15 Rai 3	Beach Volley da Cesenatico	21.55 Capodistria Boxe, match mondiali '89 mediti
15.45 Rai 3	Ciclismo da Conegliano	22.15 Montecarlo Crono, tempo di motori
16.00 Capodistria	Ruota d'oro	23.00 Capodistria «Juke box» la storia dello sport (replica)
16.30 Rai 3	Calcio coppa Europa under 16 Inter-Real Madrid	23.10 Montecarlo Stasera sport
18.30 Rai 2	Tg2 Sportsera	24.00 Capodistria «Juke box» la storia dello sport (replica)
18.45 Rai 3	Tg3 Derby	

Martedì 22 agosto 1989

ITALIANI SUL PODIO

Il «boom»-medaglie

Giorgio Lamberti a Bonn astro nascente del nuoto azzurro

FIN E FCI Gattai si felicità

ROMA — A conclusione degli europei di nuoto e dei mondiali di ciclismo su pista. Il presidente del Coni, Arrigo Gattai, ha inviato messaggi di congratulazione al presidente della Fin, Bartolo Consolo, e al presidente della Fci, Agostino Omni.

«Al termine della straordinaria edizione degli europei di nuoto», scrive Gattai a Consolo — «dove il nuoto azzurro è esploso ai massimi vertici, ottenendo anche il nostro record storico di vittorie, medaglie e premi, desidero esprimere i vivi complimenti del Coni e i miei personali per le prestazioni dell'intera rappresentativa che, distinguendosi in ogni settore, ha rivelato l'attento lavoro tecnico compiuto in questi anni dalla federazione, offrendo a tutti gli sportivi italiani un'immagine di solida preparazione e di compattezza e conquistando quindi l'ammirazione e la simpatia».

Il messaggio si conclude con l'invito a estendere «ai singoli protagonisti, sia delle prove individuali sia di squadra, ai tecnici e ai dirigenti, le sincere congratulazioni per i successi e i risultati conseguiti».

«Il grande ritorno della nazionale azzurra ai mondiali su pista — si legge nel messaggio inviato da Gattai a Omni — restituisce allo sport italiano quell'entusiasmo e quella sicurezza che il ciclismo, anche nelle sue specialità più tecniche, ha sempre saputo suscitare, nell'esprimersi, a nome del Coni e a titolo personale, le vive congratulazioni per il pieno successo conseguito a Lione, che ti prego estendere a tutti i protagonisti, dagli atleti, ai tecnici, ai dirigenti, ti formulo gli auguri più fervidi per il prosieguo dei campionati del mondo».

BONN - Troppa grazia. L'Italia torna dagli europei di Bonn come grande campione. Da comprimaria a protagonista, nel giro di una settimana scopre un'attitudine agli sport acquatici che, eccezione della pallanuoto maschile, è quasi una rivelazione. Lo spirito nuovo del Club Italia, di cui parlano i dirigenti della Federnuoto per capire il fenomeno piovuto dal cielo, è la concreta novità della massima rassegna natatoria che ha vissuto a Bonn giornate esaltanti. Accanto alla conferma in massa delle ondate della Rdt, con qualche rara battuta a vuoto, accanto ai nomi ormai celebri come Dany, Moorhouse, Gallagher, c'è la nuova generazione dei nuotatori italiani che come singoli e come gruppo hanno mostrato di primeggiare.

Il personaggio numero uno della manifestazione è Giorgio Lamberti, l'astro nascente le cui bracciate solcano l'acqua con leggerezza e potenza. È lui il nuovo protagonista europeo da sfida agli Stati Uniti. Lamberti vince 100 e 200 con un primato europeo e un primato mondiale. Certo, c'è anche il mondiale migliorato di Moorhouse e quello eguagliato di Gallagher, i due rari britannici, ma Lamberti è un'altra cosa. Cancelli i tempi di Caron e Armstrong, trascina

al successo la 4x200. L'Italia scopre un nuovo campione da vezzeggiare, un vincente carismatico e riservato. E accanto a lui Stefano Battistelli, che conferma Madrid e Seul in una terza specializzazione. Dal 1500 ai misti per finire al dorso, il «Fregoli» della piscina cambia e vince, lui così minuto, quasi una zanzara dispettosa che recupera e sprinta. La sua rimonta sui 200 dorso entusiasma i 200 di Lamberti.

Ma gli azzurri vengono fuori nella rassegna che festeggia i 2000 anni di Bonn come gruppo. Sono competitivi in tutte le staffette: un oro, un argento e due bronzi significano un salto di qualità. Se a Strasburgo '87 ci fu la scoperta di avere nuotatrici in crescita, a Bonn si ha la verifica. Ci sono le medaglie di Dalla Valle e Melchiorri, i quarti posti di Dalla Valle, Melchiorri e Sossi. In gran parte delle gare gli azzurri migliorano i loro tempi, non falliscono l'appuntamento. Ma la rassegna di Bonn strizza l'occhio ad altri atleti azzurri. I quarti posti di Dalla Valle, Melchiorri e Sossi. In gran parte delle gare gli azzurri migliorano i loro tempi, non falliscono l'appuntamento. Ma la rassegna di Bonn strizza l'occhio ad altri atleti azzurri. I quarti posti di Dalla Valle, Melchiorri e Sossi. In gran parte delle gare gli azzurri migliorano i loro tempi, non falliscono l'appuntamento.

arbitrale che contrasta palesemente con le regole (come un fallo di mano volontario in area nel calcio che non viene tradotto in rigore) nega all'Italia la possibilità di contendere fino in fondo alla Jugoslavia la finale. Poi gli azzurri conquistano il bronzo, bissando Strasburgo, battendo l'Urss con una rimonta spericolata e spettacolare.

Ma se il Settebello è una sicurezza, il quarto posto della squadra femminile, al primo cimento internazionale, è un'iniezione di fiducia.

Un altro sport che aveva dato avere soddisfazioni è il nuovo sincronizzato che a Bonn invece redime il passato. Due quinti e un sesto posto le azzurre non li avevano mai ottenuti. Dolenti note invece nel settore tuffi: da anni l'Italia, una volta protagonista, è ai margini delle classifiche, quindi bisognerà incrementare il lavoro per rendere la squadra competitiva.

Insomma una piccola ombra in un affresco pieno di luce. Undici medaglie l'Italia non le aveva mai conquistate. Ma il difficile è già cominciato perché d'ora in poi bisognerà fare i conti con un entusiasmo rinfoderato. Starà agli azzurri non farla diventare un'eredità imbarazzante.



Giorgio Lamberti

ITALIANI SUL PODIO

Ciclismo su pista, un miracoloso bilancio

Claudio Golinelli incoronato a Lione nuovo imperatore della velocità



Claudio Golinelli

LIONE — Otto medaglie, tre titoli mondiali e un argento con i professionisti, due argenti e due bronzi con i dilettanti: storico e miracoloso bilancio della pista italiana. Ma qual è il segreto di un'esplosione di risultati che ha sorpreso perfino i tecnici? A fare la differenza è stato innanzitutto Claudio Golinelli, nuovo imperatore della velocità. Al terzo mondiale della sua carriera, Golinelli, fenomeno in tutti i sensi, è riuscito a far l'inedita accoppiata sprint-keirin, cancellando la macchia del doping di cui venne accusato a Gand. Poi è arrivato l'en plein di Renosto e Brugna fra gli stayer, un risultato pienamente meritato — nessuno è riuscito ad attaccare seriamente i due azzurri che hanno condotto dall'inizio alla fine dopo aver vinto le

rispettive batterie di qualificazione — ma non si può dimenticare che per una volta in questa particolare specialità è mancato l'australiano Danny Clark e l'australiano Danny Clark è rimasto a casa per infortunio, lo stoico belga Stan Tourne ha corso contro il parere del medico ma non è riuscito ad arrivare alla fine. Nell'individuale a punti Silvio Martinelli ha mancato per una distrazione la medaglia di bronzo, correndo praticamente da solo (All'occhio dopo cinque sprint si è limitato a restare nel gruppo). Il titolo mondiale se lo è ripreso Urs Freuler. Rammarico per la mancata partecipazione di un professionista italiano nell'insediamento che doveva essere dominato da Umaras, mentre il sovietico ha rinunciato all'ultimo momen-

to lasciando campo libero al britannico Sturgess. Perplesso suscita l'assenza completa delle donne italiane, che hanno disertato la pista delle Tete d'Or. Moderato entusiasmo, invece, per i dilettanti: il risultato tecnicamente più sorprendente è il bronzo del quartetto di inseguitori. Dario Broccardo dice che — tempo e denaro a disposizione — porterà Solari, Illa, Lombardi e Cerioli sui livelli di Unione Sovietica e Rdt. Ed è prospettiva che entusiasma la Federazione, che proprio domenica ha scoperto di avere anche un eccellente elemento per l'individuale (la seconda specialità olimpica in cui gli azzurri siano andati a medaglia): Fabio Baldato, secondo per soli otto punti al sovietico Satybaldiev.

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO

Libica Sama vola

Tempo record (1.18.5) nel Premio «Il Piccolo»

FLASH

Atletica Juniore

ROMA — «Un investimento sui giovani». Così Vittorio Ottolenghi, il consigliere federale che presiede la commissione nazionale dell'attività giovanile, ha definito la partecipazione della squadra azzurra ai campionati europei juniores di atletica leggera in programma a Varsavia (Jugoslavia), dal 24 al 27 agosto, in pieno 41 titoli continentali, 23 maschili e 18 femminili. La squadra italiana sarà composta da 56 atleti, 17 donne e 39 uomini.

Battuta la Reggi

ALBUQUERQUE — Raffaella Reggi, in coppia con la spagnola Arantxa Sanchez, è stata battuta nel doppio del torneo di tennis di Albuquerque valevole per il circuito Virginia Slims: ha vinto la coppia Nicole Previs, Australia, e Elena Reinach, Sud Africa, in tre set per 4-6, 6-4, 6-3. Nel singolo Lori McNeil, Stati Uniti, ha battuto Elena Reinach, Sud Africa, per 6-1, 6-3.

Mondiale leggeri

NORFOLK — L'americano Pernell Whitaker ha conservato il titolo mondiale dei leggeri, versione lb, e nel contempo ha conquistato la corona vacante Wbc battendo ai punti il messicano Jose Luis Ramirez a Norfolk, in Virginia. Whitaker ha anche ottenuto la sua diciannovesima vittoria contro una sconfitta.

Pugile muore

SANTIAGO DEL CILE — Due colpi al mento, nella terza ripresa, e Rogelio Rodriguez, 24 anni di età, crollava al tappeto: non si è più rialzato, e quando l'hanno portato in ospedale è stato constatato il suo decesso. Rodriguez, pugile dilettante, stava combattendo per il titolo di campione della cittadina cilena di Los Angeles del pesi piuma di pugilato. I colpi mortali sono stati inferti da Gabriel Garcia Munoz, 18 anni di età: la sua vita sportiva resterà segnata per sempre dal rimorso. La polizia lo ha fermato, e nei suoi confronti è stata aperta una procedura giudiziaria che ne appurerà le responsabilità.



La premiazione della corsa intitolata a «Il Piccolo». Con il direttore amministrativo del giornale, dott. Franco, sono il proprietario di Libica Sama, Morselli, e il driver Corelli. (Italfoto)

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Con Corelli si vola! Non è uno slogan pubblicitario ma ormai un dato di fatto. Ne sa qualcosa Libica Sama che dopo una serie di tentativi infruttuosi domenica sera è riuscita a fare centro a tempo di record nel Premio «Il Piccolo», corsa riservata all'élite dei tre anni. Grazie al tempismo e alla carica agonistica dell'attuale capofila dei guidatori triestini la figlia di Peridot Pride ha piantato in asso avversari che l'avevano quasi sempre preceduta.

In avvio come sempre Livria Sta sfruttava la sua notevole velocità per sorpassare Libica Sama e portarsi quindi in testa (1.15.4 in partenza). Lasciata dall'esterno dello schieramento si faceva subito avanti e passata la prima curva sopravanzava la battistrada. Nelle posizioni di rincalzo restavano Libbianco, Lerry Ciak, Lefao e Linco del Nord. Dopo neanche un giro Libica Sama partiva alla carica. Quella sistemazione in corda tra Lasia e Livria Sta poteva diventare una tomba — deve aver pensato Corelli — è così Libica Sama si è spostata in fuori per andare a stuzzicare Lasia. Un bel

duello che si è protratto fino in retta d'arrivo. A 100 metri dal palo Lasia tirava la lingua fuori e Libica Sama poteva fare passerella (da 31.6 gli ultimi 400 metri).

La cavalla di Carlo Belladonna utilizzava la «riserva» per respingere l'assalto dell'attendista Livria Sta che aveva seguito da vicino la lotta in testa. Per il quarto posto Libbianco la spuntava di misura su Lefao che come al solito era finito a «bomba». Lerry Ciak era stato invece squalificato per uno sgarzone sull'ultima curva quando tentava di progredire.

Per la vincitrice tempo di assoluto rilievo, un 1.18.5 con il quale ha migliorato di quasi un secondo il suo record. Gran festa al tondino, dove il direttore amministrativo del nostro giornale, dottor Giuseppe Franco, ha premiato il proprietario Carlo Morselli con una bella coppa offerta da «Il Piccolo». Il convegno si era aperto con una misera sfida tra cavallini alla prima armi. Il ritiro di Marta di Tacco ha lasciato in pista tre sole unità. Malgrado il passo ancora incerto, Meclaren non ha avuto problemi per controllare fin sul palo una timida offensiva di Marie Hop. Più discosta Maureen Bi. Libus Dechiar sembrava aver ormai la vit-

Risultati Totip

1ª corsa: 1° XXXX XXXX 2° XXXXXXXX	1
2ª corsa: 1° XXXXX 2° XXXXXXX	2
3ª corsa: 1° XXXXXXX 2° XXXXXXX XXX	1
4ª corsa: 1° XXXXX XXX 2° XXXXXXX	2
5ª corsa: 1° XXXX 2° XXXXX XXXX	1
6ª corsa: 1° XXXXXXXX 2° XXXXXXX	1

QUOTE:

Al punti 12	L. 6.790.000
Al punti 11	L. 255.000
Al punti 10	L. 29.500

toria in tasca dopo la rottura sull'ultima curva di Lamasiana nell'inserto minore per i tre anni, ma Linotype San che durante il percorso aveva speso meno l'ha pennellata sul palo.

Friulano poco... sparagnino in categoria «E». L'allievo di Nuti con un gran volo sulla penultima curva ha superato il battistrada Birichin ed Epismo Ac e nessuno l'ha più visto. Gran battaglia per il secondo posto tra Ecome e il favorito Esoc che si è dovuto accontentare del terzo posto. E dire che il proprietario di Friulano Toto Cutugno (aveva vinto il cavallone a San Remo) tempo addietro si era lamentato perché il suo partecipatore non guadagnava un cent!

Nel sotto-clo per quattro anni Intrepid Fc ha tentato la fuga, ma ai 400 finali, sotto l'incalzare di Ippogrifo Om ne aveva già abbastanza. Il cavallo di Giovenzana doveva vedersela ancora con Iffezheim che in dirittura comunque non gli creava noie. Allevi in chiusura e corsa per amanti della moviola sulla media distanza. Darko a pochi metri dalla meta trovava un appetibile varco interno per beffare Exocet d'Ausa e Grizzly Wh. Sul tempo è meglio calare un pietoso velo.

IPPICA / TROTTO

Le otto corse di domenica sera

I risultati della riunione dedicata alla stampa

I Risultati

Premio «La Gazzetta dello sport» (1660 m): 1) Meclaren (Ez. Bezzocchi) 2) Marie Hop. Tempo al km 1.26. Tot: 13 (20).
Premio «Sport Italia» (2060 m): 1) Linotype San (A. Castelli) 2) Libus Dechiar 3) Lato. Tempo al km 1.22. Tot: 37,13,11,12 (45),30. Trio: 18.600.
Premio «Cavalli & Corse» (1660 m): 1) Friulano (A. Nuti) 2) Ecome 3) Esoc Tempo al km 1.19.9. Tot: 26,19,14 (101),122. Trio: 60.500.
Premio «Corriere dello sport» (1660 m): 1) Fianona (C. Schipani) 2) Fendi 3) Gheppio Ri 4) Ghidella. Tempo al km 1.21. Tot: 64,19,49,23 (380),74. Trio: 314.800.
Premio «Trotto Sportman» (1660 m): 1) Ippogrifo Om (G. Giovenzana) 2) Iffezheim 3) Irene Jet. Tempo al km 1.19.7 Tot: 30,13,21,14 (155). Duplice non vinta. Trio: 54.200.

Premio «IL PICCOLO» (1660 m): 1) Libica Sama (B. Corelli) 2) Lasia 3) Livria Sta. Tempo al km 1.18.5. Tot: 25,19,19 (28). Duplice non vinta. Trio: 18.000.
Premio «Messaggero Veneto» (1660): 1) Frisbi Jet (C. Belladonna) 2) Easy Rider 3) Gaby D'Ispra. Tempo al km 1.21.4. Tot: 45,22,23,21 (84),122. Trio: 111.600.
Premio «Tuttosport» (2060m): 1) Darko (M. Lotta) 2) Exocet D'Assia 3) Grizzly Wh. Tempo al km 1.25.8. Tot: 38,13,12,14 (38),260. Trio: 40.700.

SOFTBALL A BUSSOLENGO

Al torneo intercontinentale anche la triestina Cergol

Servizio di
Luca Perrino

TRIESTE — Ci sarà anche la triestina Marina Cergol, da questa stagione in forza alla Coris-Azzanese, da domani al raduno della nazionale italiana di softball a Tirrenia, in vista della Coppa intercontinentale che si svolgerà sul diamante veronese di Bussolengo dal 2 all'11 settembre. Il nuovo manager della formazione azzurra, il romano Tonino Micheli, dopo aver provato la ventiquattrenne interbase triestina alla settimana di Haarlem in Olanda, ha deciso infatti di inserirla nella rosa che prenderà parte a questo nuovo, difficile appuntamento.

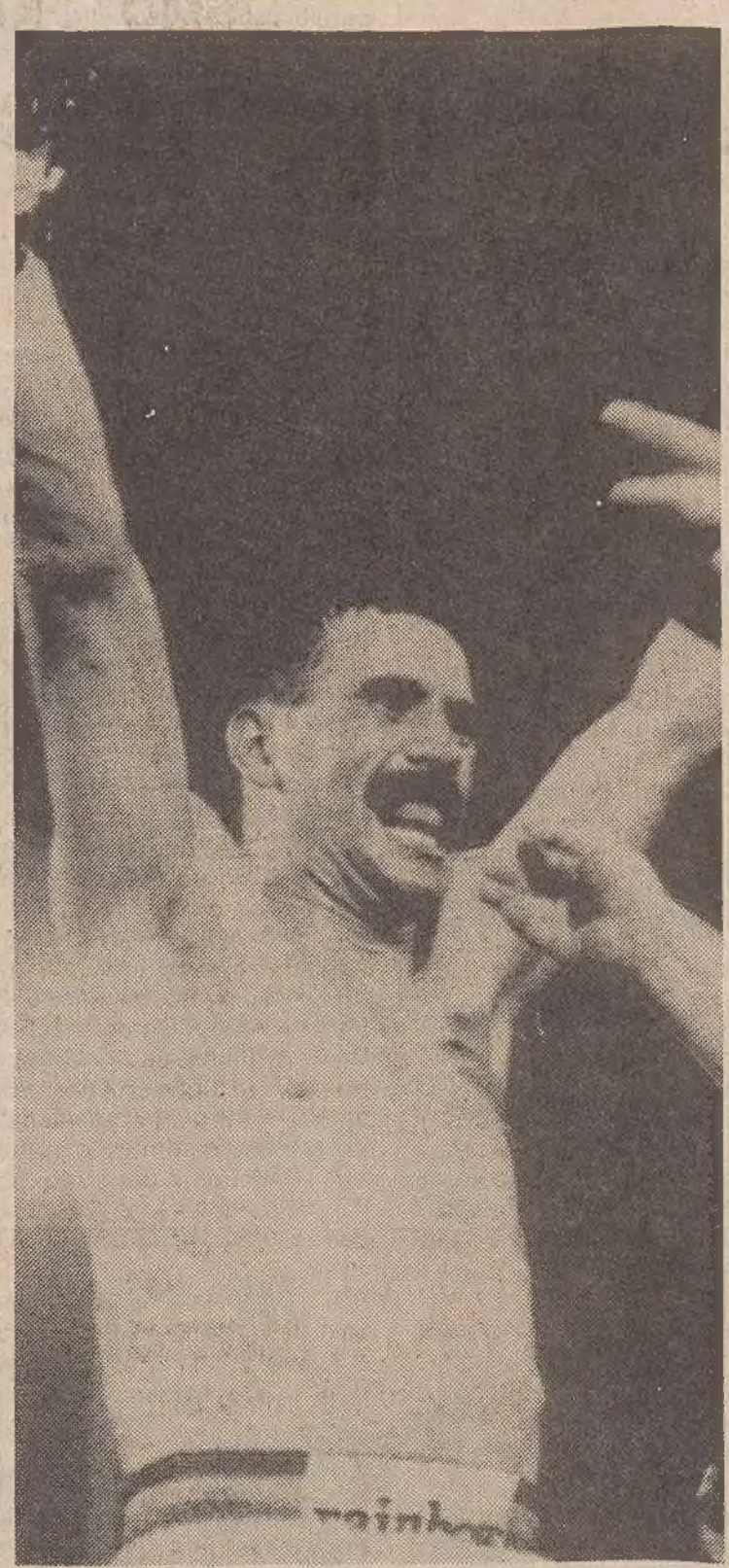
Oltre alla formazione italiana, che con questa manifestazione cerca il suo definitivo rilancio sulla scena mondiale, ci saranno le rappresentative degli Stati Uniti, del Portorico, dell'Australia, delle Antille Olandesi, della Repubblica popolare cinese, di Taipei e dell'Olanda. Con l'eccezione delle nazionali di Cuba e della Nuova Zelanda, ferme per problemi organizzativi, a Bussolengo ci sarà, come si suol dire, la «crema» del softball mondiale.

Con ogni probabilità, anche se fino ad ora mancano notizie ufficiali, Micheli dovrebbe confermare in blocco la rosa già convocata per l'impegno del luglio scorso in Olanda. Un organico, che sta assumendo una mentalità tutta nuova, che viene attinto da otto formazioni e che ruota attorno al blocco Lazio-Bologna-Fortitudo. Tutto l'ambiente dei «batti e

TENNIS Torneo Baum

GORIZIA — La quattordicesima edizione del torneo di tennis «Giovanni Baum», in programma a Gorizia dal 28 agosto al 3 settembre, è stata presentata al Tennis Club Aldo Zaccarelli, che organizza la manifestazione. Il presidente del circolo, Nicolo Apa, ha illustrato le difficoltà per accaparrarsi le «racchette» più prestigiose: in Italia, infatti, sono in programma nello stesso periodo altri due importanti tornei.

corri» del Friuli-Venezia Giulia terrà d'occhio soprattutto il comportamento e le prestazioni che potranno vedere protagonisti Marina Cergol, una ragazza che sembra proprio essere votata allo sport. All'età di 11 anni calca per la prima volta su un diamante di gioco, e dopo pochissimo tempo entra a far parte dell'organico della prima squadra dell'allora «Ceramiche Brunetta» di Trieste. Dopo qualche stagione, Marina Cergol, che divide le sue passioni sportive fra il softball e il tennis da tavolo, lascia i diamanti per ottenere prestigiosi e lusinghieri risultati proprio sui tavoli da ping-pong. Nel 1985, però, torna alla ribalta dei «batti e corri» come interbase della Polisportiva San Marco del Villaggio del Pescatore, che allora militava nella massi-



Leto europeo

TERRACINA - Il palermitano Giuseppe Leto ha conquistato la corona continentale del superwelter, battendo alla sesta ripresa per ko il detentore, l'austriaco Edip Secovic. La vittoria del pugile italiano ha cominciato a profilarsi alla quarta ripresa, quando l'avversario è stato centrato da alcuni destri al viso. L'epilogo alla sesta: Leto ha colpito Secovic alla tempia mandandolo al tappeto per il conto totale.

VIDEO MOTORI

LA PRIMA VIDEORIVISTA MENSILE DI AUTO E MOTORI

52 pagine + VHS HG 60
foto, testi e filmati straordinari

COMPRA SUBITO IL N° 2

...PARTECIPA AL SORTEGGIO DI UNA ESCLUSIVISSIMA OPEL KADETT CABRIO GSI 2.0*

* SI TRATTA DELL'ESEMPLARE ALLESTITO DA BERTONE APPPOSITAMENTE PER IL SALONE DI GINEVRA

e di:
3 condizionatori Diavia
4 soggiorni a Venezia
5 treni di pneumatici Goodyear
seguendo le indicazioni pubblicate su VIDEOMOTORI n° 2 (luglio-agosto)

nelle migliori edicole, a sole £ 20.000

OPERA UNA REALIZZAZIONE Produzioni Aristiche Milanesi Via San Calisto, 3 20122 MILANO

termine ultimo di rinvio delle cartoline di partecipazione il 30.09.89 (fara fede la data del timbro postale)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 88688. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE, via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828-798829/247.

PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026.

UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924.

MILANO: via Prelli 32, telefono 57691/1.

BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222.

BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/370960.

BRESCIA: telefono 295766-296475.

FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 679067/78/9.

LODI: corso Roma 68, tel. 035704.

MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723.

NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311.

PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 3046630842 - 664721.

PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133.

ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696.

TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203.

TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. lavoro personale servizio - richieste; 4. lavoro personale servizio - offerte; 5. lavoro personale servizio - offerte; 6. lavoro personale servizio - offerte; 7. lavoro personale servizio - offerte; 8. lavoro personale servizio - offerte; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, natatoria, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste; 19. appartamenti e locali - offerte; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1200, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi danno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati non l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni, i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (massimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte e assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI personale per lavoro di telefonista ed esazione automobili telefonare ufficio 040/273238.

PRIMA azienda cerca padroncini trasporto specifico per incrementare proprio organico zone lavoro province Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere cassetta n. 27/H Published 34100 Trieste. 001

5 Rappresentanti Piazzisti

PROMOLINEA, leader oggetti pubblicitari e Dececco Spa, leader abiti lavoro ricercano per rappresentanza abbinata un agente, anche prima esperienza purché seriamente motivato alla professione. Zone Trieste e provincia. Offresi fisso garantito, elevate provvigioni, crescita di responsabilità e reddito ai più capaci. 0424/500210. 184

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 586355.

A.A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 586355.

BMW 518 modello 1983 perfette condizioni vende privato. Telefono 040/765641. 60455

GIULIETTA 1600 fine 1984 colore bianco vende occasione. Telefono 040/765641. 60455

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza tutti i confort telefono, televisione e frigo bar. Tel. 040/365550. 60467

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

APPARTAMENTO ammezzato affittasi uso ambulatorio 4 stanze doppi servizi 650.000 mensili via Udine 040/364804. 4535

IMMOBILIARE CIVICA, affitta ambulatorio zona UNIVERSITÀ 2 stanze, cucina, doccia S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. 4438

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a lavoratori e aziende. Finanziamenti acquisto auto in giornata. Gruppo 3 S 040/390039 0481/32898 erogazioni da 2 a 50 milioni. 4530

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CARTABLU eroga direttamente prestiti commerciali, artigiani, dipendenti fino 100.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (8.000.000, 24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523, 0432/25207. 4311

A. ASSIFIN finanzia fino 10.000.000 firma singola: dipendenti, artigiani, pensionati, casalinghe. 040/773824, 0481/532464. 4531

A. SERVIZI PARABANCARI Finanziamenti a tutte le categorie anche pensionati tempi brevi. Orario: 9-12, tel. 040-784105. 4307

5.000.000 rata 145.000 possibilità firma singola. Anche pensionati, casalinghe. 040/64100 4512

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO da privati appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/946269. 4438

COMPRO inintermediari appartamento Trieste 70-90 mq. pagamento contanti telefonare 040/763189. 014

GORIZIA desiderate vendere, avere una stima gratis? Telefonateci, acquistiamo in contanti immobili aziende terreni. Rabino 0481/532320. 287

URGENTEMENTE privato cerca causa sfratto appartamento bicamerale qualsiasi zona. Tel. 040-360899. 4476

22 Case, ville, terreni Vendite

ALTA Pusteria - Villabassa vendendosi appartamenti e mandare. telef. 0474/5295 Scarlezzini. 278

APPARTAMENTO S. Giacomo 2 camere cucina secondo piano v e n d o 27.000.000. 040/364804. 4535

CIESSEMME 040/773755 appartamenti centrali ristrutturati piani intermedi partire da 49.000.000. 015

IMMOBILIARE CIVICA vende VERGERIO VI piano salone, 2 stanze, cucina, servizi separati, poggiori, riscaldamento, ascensore S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 4438

IMMOBILIARE CIVICA vende via UDINE restaurato, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, cantina, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 4438

IMMOBILIARE CIVICA, vende GIARDINO PUBBLICO, 3 stanze, cucina, bagno, poggiori, centralina, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. 4438

TARVISIO vendesi appartamento 76.000.000 mutuo dilazioni. 0428/40170. 5862

TERRENO San Sergio 1700 mq vende 16.000.000 agricolo strada 040/364804. 4535

TERRENO borgo Grotta vende lotto 2000 mq 24.000.000. Bellissimo prato acqua luce strada 040/364804. 4535

VIGNA Bagnoli 3000 mq acqua porta attrezzi in piena produzione vende 51.000.000. Tel. 040/364804. 4535

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO Club Mare Hotel President, prima categoria, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare, camera vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi di sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, miniclub custodito. Scelta menu, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President - 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241 - Telex 600825. 14989

CADORE vicinanza Sappada Pensione «Stella Alpina» dal 25 agosto a tutto settembre pensione completa: camera con bagno da 35.000 a 42.000. Ottimo trattamento. 0435/60107-60106. 004

TARVISIO Residence «3 Confini» vendesi bi-trilocali adiacenti piste sci, termoaquedotti, 4% Iva. 035/995595. 108479

25 Animali

REGALO graziosi gattini di un mese circa. Tel. 040/71618. 60451

TRIBUNALE DI UDINE - FALL. 3384 - CANCELLERIA DEI FALLIMENTI

Avviso di vendita immobiliare fallimentare con incanto

FALLIMENTO EDILCERVIGNANO SRL

CERVIGNANO, VIA CAIÙ 57 - CODICE FISCALE E PARTITA IVA 0041267 030 9

Si rende noto che il giorno 25 ott. 1989 ad ore 11.30 e segg. nell'aula delle pubbliche udienze civili di questo Tribunale, avanti il Giudice Delegato, si procederà alla vendita all'incanto dei seguenti cespiti immobiliari del fallimento EDILCERVIGNANO S.r.l. Beni immobili tutti posti in vendita nello stato di diritto e di fatto in cui si trovano, giusta perizia di stima.

COMPLESSO EDILIZIO A DESTINAZIONE ARTIGIANALE-INDUSTRIALE CON DUE PALAZZINE PER UFFICI E ABITAZIONI IN VIA CAIÙ

Trattasi di un complesso edilizio comprendente tre capannoni industriali e due palazzine in parte adibite ad uffici ed in parte ad abitazioni, il tutto ubicato agli inizi della zona artigianale-industriale in via Caiù di Cervignano del Friuli.

LOTTO 1
Capannone industriale della superficie lorda di circa mq. 690.
P.T. 2753 di Cervignano - 1.a c.t. - p.c. 993/15, nonché 4/20 della p.c. 993/17 e 2/3 della p.c. 993/16 1.a c.t. della P.T. 2753.
così individuata al N.C.E.U.
P.C. 2772 - figl. 9 - n. 1247 - PT - ctg. D/8 R.C. L. 12.000

Prezzo base L. 93.000.000. =

LOTTO 2
Capannone industriale della superficie lorda di circa mq. 690.
P.T. 2753 di Cervignano - 1.a c.t. - p.c. 993/14 nonché 4/20 della p.c. 993/17 e 1/3 della p.c. 993/156 - 1.a c.t. della P.T. 2753.
così individuata al N.C.E.U.
P.C. 2772 - figl. 9 - n. 1246 - via Caiù - P.T. 1 - D/7 - R.C. L. 13.000

Prezzo base L. 93.000.000. =

LOTTO 3
Capannone industriale della superficie lorda di circa mq. 1980 con due vani interni ed un soppalco.
P.T. 2753 di Cervignano - 1.a c.t. - p.c. 993/1
P.T. 225 di Cervignano - 12.a c.t. - p.c. 1000/3 nonché 4/20 della p.c. 993/17 - 1.a c.t. della P.T. 2753.
In corso di accatastamento al N.C.E.U.
Con la precisazione che l'angolo est sul lato posteriore insiste per mq. 20 sulla p.c. 1124/2. (strada consorziale)

Prezzo base L. 250.000.000. =

LOTTO 4
Locali ad uso ufficio
P.T. 4205 di Cervignano - 1.a c.t. - E.I. "1" - con 230/1000 delle parti di uso comune della P.T. 4204 - 1.a c.t. - p.c. 993/13 nonché 1/20 della p.c. 993/17 - 1.a c.t. della P.T. 2753.
Il tutto così individuato al N.C.E.U.

Prezzo base L. 38.000.000. =

LOTTO 5
Locale commerciale già adibito a bar-tavola calda.
P.T. 4206 - 1.a c.t. - E.I. "2" - con 245/1000 delle parti indivise ad uso comune della P.T. 4204 - 1.a c.t. - p.c. 993/13 nonché 1/20 della p.c. 993/17 - 1.a c.t. della P.T. 2753.
Il tutto così individuato al N.C.E.U.

Prezzo base L. 63.000.000. =

LOTTO 6
Appartamento al 1.º piano.
P.T. 4207 - 1.a c.t. - E.I. "3" - con 240/1000 delle parti indivise ad uso comune della P.T. 4204 - 1.a c.t. - p.c. 993/13 nonché 1/20 della p.c. 993/17 - 1.a c.t. della P.T. 2753.
Il tutto così individuato al N.C.E.U.

Prezzo base L. 42.000.000. =

LOTTO 7
Appartamento al 1.º piano.
P.T. 4208 - 1.a c.t. - E.I. "4" - con 285/1000 delle parti di uso comune della P.T. 4204 - 1.a c.t. - p.c. 993/13 nonché 1/20 della p.c. 993/17 - 1.a c.t. della P.T. 2753.
Il tutto così individuato al N.C.E.U.

Prezzo base L. 42.000.000. =

LOTTO 8
Appartamento al 1.º piano.
P.T. 4209 - 1.a c.t. - E.I. "1" - con 233/1000 delle parti di uso comune della P.T. 4209 - 1.a c.t. - p.c. 993/12 nonché 1/20 della p.c. 993/17 - 1.a c.t. della P.T. 2753.
Il tutto così individuato al N.C.E.U.

Prezzo base L. 45.000.000. =

LOTTO 9
Appartamento al 1.º piano.
P.T. 4210 - 1.a c.t. - E.I. "2" - con 250/1000 delle parti di uso comune della P.T. 4209 - 1.a c.t. - p.c. 993/12 nonché 1/20 della p.c. 993/17 - 1.a c.t. della P.T. 2753.
Il tutto così individuato al N.C.E.U.

Prezzo base L. 43.000.000. =

LOTTO 10
Appartamento al 1.º piano.
P.T. 4211 - 1.a c.t. - E.I. "3" - con 250/1000 delle parti di uso comune della P.T. 4209 - 1.a c.t. - p.c. 993/12 nonché 1/20 della p.c. 993/17 - 1.a c.t. della P.T. 2753.
Il tutto così individuato al N.C.E.U.

Prezzo base L. 42.000.000. =

LOTTO 11
Appartamento al 1.º piano.
P.T. 4212 - 1.a c.t. - E.I. "4" - con 280/1000 delle parti indivise ad uso comune della P.T. 4209 - 1.a c.t. - p.c. 993/12 nonché 1/20 della p.c. 993/17 - 1.a c.t. della P.T. 2753.
Il tutto così individuato al N.C.E.U.

Prezzo base L. 45.000.000. =

LOTTO 12
P.T. 3565 di Cervignano - 1.a c.t. - appartamento con 118.08/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3561 - 1.a c.t. - p.c. 11/52. (U.C. "19")
P.T. 3562 di Cervignano - 3.a c.t. - autorimessa con 21.53/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3561 - 1.a c.t. - p.c. 11/52. (U.C. "4")
P.T. 3563 - 1.a c.t. di Cervignano - cantina - con 10.58/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3561 - 1.a c.t. - p.c. 11/52. (U.C. "10")
Immobile concesso in locazione.

Prezzo base L. 58.000.000. =

LOTTO 13
P.T. 3566 di Cervignano - 1.a c.t. - appartamento con 76.43/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3561 - 1.a c.t. - p.c. 11/52. (U.C. "20")
P.T. 3562 di Cervignano - 8.a c.t. - autorimessa con 16.20/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3561 - 1.a c.t. - p.c. 11/52. (U.C. "9")
P.T. 3563 di Cervignano - 5.a c.t. - cantina - con 7.09/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3561 - 1.a c.t. - p.c. 59/83. (U.C. "15")
Immobile concesso in locazione.

Prezzo base L. 39.000.000. =

LOTTO 14
P.T. 3570 di Cervignano - 1.a c.t. - appartamento con 76.43/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3561 - 1.a c.t. - p.c. 11/52. (U.C. "24")
P.T. 3562 - 4.a c.t. - di Cervignano - autorimessa con 17.01/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3561 - 1.a c.t. - p.c. 1/52. (U.C. "5")

Prezzo base L. 39.000.000. =

LOTTO 15
P.T. 3562 - 5.a c.t. - di Cervignano - autorimessa con 17.01/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3561 - 1.a c.t. - p.c. 11/52. (U.C. "6")
P.T. 3563 - 3.a c.t. di Cervignano - cantina - con 8.30/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3561 - 1.a c.t. - p.c. 11/52. (U.C. "13")
Immobile concesso in locazione.

Prezzo base L. 6.000.000. =

LOTTO 16
P.T. 3365 - 4.a c.t. di Cervignano - appartamento con 88.02/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3361 - 1.a c.t. - p.c. 11/50. (U.C. "D")
P.T. 3363 - 6.a c.t. di Cervignano - autorimessa con 9.40/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3361 - 1.a c.t. - p.c. 11/50. (U.C. "7")

Prezzo base L. 6.000.000. =

LOTTO 17
P.T. 3365 - 7.a c.t. di Cervignano - appartamento con 83.63/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3361 - 1.a c.t. - p.c. 11/50. (U.C. "H")
P.T. 3363 - 2.a c.t. di Cervignano - autorimessa con 9.34/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3361 - 1.a c.t. - p.c. 11/50. (U.C. "2")
P.T. 3364 - 6.a c.t. di Cervignano - cantina - con 5.54/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3361 - 1.a c.t. - p.c. 11/50. (U.C. "15")
P.T. 3364 - 8.a c.t. di Cervignano - ripostiglio con 0.62/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3361 - 1.a c.t. - p.c. 11/50. (U.C. "18")

Prezzo base L. 56.000.000. =

LOTTO 18
P.T. 3365 - 7.a c.t. di Cervignano - appartamento con 83.63/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3361 - 1.a c.t. - p.c. 11/50. (U.C. "H")
P.T. 3363 - 2.a c.t. di Cervignano - autorimessa con 9.34/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3361 - 1.a c.t. - p.c. 11/50. (U.C. "2")
P.T. 3364 - 6.a c.t. di Cervignano - cantina - con 5.54/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3361 - 1.a c.t. - p.c. 11/50. (U.C. "15")
P.T. 3364 - 8.a c.t. di Cervignano - ripostiglio con 0.62/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3361 - 1.a c.t. - p.c. 11/50. (U.C. "18")

Prezzo base L. 56.000.000. =

LOTTO 19
P.T. 3359 - 5.a c.t. di Cervignano - autorimessa con 15.16/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3355 - 1.a c.t. - p.c. 11/43. (U.C. "K")
P.T. 3359 - 5.a c.t. di Cervignano - autorimessa con 15.16/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3355 - 1.a c.t. - p.c. 11/43. (U.C. "N")
Il tutto così individuato al N.C.E.U.

Prezzo base L. 15.000.000. =

LOTTO 20
P.T. 3359 - 5.a c.t. di Cervignano - autorimessa con 15.16/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3355 - 1.a c.t. - p.c. 11/43. (U.C. "K")
P.T. 3359 - 5.a c.t. di Cervignano - autorimessa con 15.16/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3355 - 1.a c.t. - p.c. 11/43. (U.C. "N")
Il tutto così individuato al N.C.E.U.

Prezzo base L. 15.000.000. =

LOTTO 21
P.T. 3459 - 1.a c.t. di Cervignano - appartamento con 76.24/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3454 - 1.a c.t. - p.c. 11/49. (U.C. "19")
P.T. 3455 - 1.a c.t. di Cervignano - autorimessa con 22.29/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3454 - 1.a c.t. - p.c. 11/49. (U.C. "1")
P.T. 3456 - 6.a c.t. di Cervignano - cantina - con 8.29/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3454 - 1.a c.t. - p.c. 11/49. (U.C. "15")
Unità immobiliari in corso di accatastamento denunciata al N.C.E.U. il 18.1.1982 con schede n.ri 116/82 - 99/82 - 109/82.

Prezzo base L. 39.000.000. =

LOTTO 22
P.T. 3463 - 1.a c.t. di Cervignano - appartamento con 76.24/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3454 - 1.a c.t. - p.c. 11/49. (U.C. "23")
P.T. 3455 - 1.a c.t. di Cervignano - autorimessa con 22.29/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3454 - 1.a c.t. - p.c. 11/49. (U.C. "1")
P.T. 3456 - 6.a c.t. di Cervignano - cantina - con 8.29/1000 delle parti di uso comune della P.T. 3454 - 1.a c.t. - p.c. 11/49. (U.C. "15")
Unità immobiliari in corso di accatastamento denunciata al N.C.E.U. il 18.1.1982 con schede n.ri 116/82 - 99/82 - 109/82.

Prezzo base L. 39.000.000. =

I VIAGGI DEL PICCOLO, GRECIA E METEORE

Nella terra degli dei

Otto giorni tra i meravigliosi tesori dell'arte classica

1° settembre, lunedì. Ritorno dei partecipanti presso l'aeroporto di Bologna (trasporto di Trieste/Bologna/Atene libero a cura e a carico dei passeggeri) e partenza alla volta di Atene. Arrivo e resto del pomeriggio a disposizione per un primo contatto individuale con la città.

16 settembre, martedì. In mattinata partenza per Kalamata con sosta lungo il percorso per la visita alle Termopoli. Nel pomeriggio visita alle Meteore, monasteri in gran parte abbandonati il nome letteralmente significa «monasteri dell'aria». Dei vari insediamenti di asceti, sono rimasti sette monasteri collocati su strapiombi vertiginosi in cima a gigantesche rocce verticali simili a enormi pilastri. Un tempo vi si saliva per mezzo di scale a mano oppure mediante montacarichi che ora si usano per lo provviste. Oggi vi si accede per mezzo di ripide scalinate e una bella strada asfaltata che fa il giro del complesso.

27 settembre, mercoledì. Al mattino partenza per Delfi. Nel pomeriggio visita alla



famosa e suggestiva zona archeologica ove sorgeva il celebre santuario nazionale greco considerato nell'antichità l'ombelico del mondo.

28 settembre, giovedì. Al mattino visita del museo di Delfi. Nel pomeriggio partenza alla volta di Olympia.

29 settembre, venerdì. Al mattino visita, presso il va-

sto campo di scavi, di quello che fu celebre centro religioso e sede del più famoso giochi del mondo antico e che è diventato una delle località archeologiche universalmente note e maggiormente frequentate. All'interno del recinto si vedranno i resti dell'officina di Fidia (uno degli edifici meglio conservati), l'Altis, il luogo sacro di Olympia, il

tempio di Zeus, le rovine dell'Herakleion, il tempio di Hera. Nel pomeriggio partenza per Nauplia.

30 settembre, sabato. Partenza, dopo un breve giro panoramico della cittadina di Nauplia, alla volta di Epidauro. Nel pomeriggio prosecuzione del viaggio per Micene dove si visiteranno le tombe dette di Agamen-

none e Clitemnestra, per poi salire sull'Acropoli. Al termine della visita, attraverso il canale di Corinto, si proseguirà per Atene.

1° ottobre, domenica. In mattinata si effettuerà la visita della città. Atene da sola giustifica un viaggio in Grecia, per gli splendidi musei che raccolgono tesori d'arte incomparabili. Ma anche la città stessa, incredibilmente rumorosa, affollata e ricca comunque di un suo fascino, dove l'atmosfera occidentale comincia a fondersi con il sapore d'Oriente, dove la storia antica si mescola con la realtà moderna di una metropoli in continua espansione che accoglie come in un grande abbraccio circa la metà dell'intera popolazione greca, vi farà rimanere stupiti. Pomeriggio libero a disposizione.

2 ottobre, lunedì. Giornata libera a disposizione dei partecipanti. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza con volo speciale per Bologna. Arrivo e rientro a Trieste con i propri mezzi.

Calendario settembre

«I VIAGGI DEL PICCOLO»

Stati Uniti da costa a costa dal 16 al 29/9

Amsterdam e dintorni dal 21 al 25/9

Tour ad Istanbul e Cappadocia dal 22 al 30/9

Tour della Cina (partenza garantita) dal 24/9 al 10/10

Tour di Siria e Giordania dal 26/9 al 3/10

Tour delle oasi tunisine dal 25/9 al 2/10

Tour del Marocco dal 25/9 al 2/10

Estasky: Les Deux Alpes settimane di sci estivo da giugno a settembre

Per informazioni e programmi dettagliati, rivolgersi a:
UVEC VIAGGI
Trieste, via Muratti 4/D - Tel. 040/731451

LOTTO

Sarà finalmente la volta buona per quel birbante del 46?

(Estrazione n. 34 del 26/8/89)

Dopo l'estrazione di sabato scorso, la posizione del numero 46 costituisce un caso statisticamente infrequente, sia per l'assenza di quattordici settimane nelle dieci ruote, sia per lo squilibrio registrato nel ciclo estrazionale di molti anni. Da oltre venti turni il 46 tarda nei sottonotati compartimenti:

BA CA FI GE MI NA VE
46 46 46 46 46 46 46
28 21 29 41 26 24 35
Sulla base delle risultanze aggiornate, la maggiore probabilità si ha nelle ruote di Genova e Venezia, mentre la coppia cronologicamente più ritardata su tutte sono quelle che seguono:

46 33 ritardo 222 settimane
46 77 ritardo 203 settimane

Nelle singole ruote invece, con lo stesso capogio, emergono alcune combinazioni per la sorte di ambo e precisamente:

GENOVA 46 33 39 32

VENEZIA 46 20 33 77

Su tutte le ruote numeri interessanti per il loro squilibrio, registrato in diversi periodi, sono il 41 e il 58 che formano un ambo di palpitante attualità, tra l'altro assente da 269 colpi (58 41).

In particolare il numero 41 tarda come segue:

BA MI TO VE
41 41 41 41
73 49 109 40

Per la somma 55 alla ruota di CAGLIARI, che ha superato tutti i limiti noti in precedenza, si può ritenere probabile l'ambo 17 38. Per

sabato prossimo il numero della «data» è il 26 e il numero indice il 34.

NUMERI PIÙ RITARDATI

BARI

37 (85), 41 (73), 7 (69), 4 (68), 36 (61)

30 (99), 27 (68), 37 (65), 81 (55), 18 (52)

FIRENZE

54 (88), 35 (65), 67 (53), 43 (52), 81 (46)

GENOVA

60 (107), 33 (67), 21 (63), 20 (61), 48 (61)

MILANO

29 (106), 69 (83), 7 (62), 17 (60), 40 (59)

NAPOLI

86 (125), 10 (61), 68 (57), 74 (51), 14 (50)

PALERMO

77 (82), 71 (79), 14 (64), 35 (61), 16 (49)

ROMA

85 (84), 37 (77), 69 (75), 5 (65), 27 (62)

TORINO

41 (109), 2 (91), 42 (68), 15 (58), 76 (57)

VENEZIA

33 (72), 71 (56), 13 (53), 48 (52), 58 (48)

IL TEMPO IN ITALIA



FRIULI-VENEZIA GIULIA

Cielo quasi sereno. Durante le ore più calde possibile sviluppo di isolate nubi termocumuli sull'arco alpino. Venti deboli a regime di brezza. Visibilità 15 km. Mare quasi calmo o poco mosso, temperatura stazionaria su valori superiori alla norma.



MARTEDÌ 22 AGOSTO 1989 MARIA SS. REGINA

Il sole sorge alle 6,14 La luna sorge alle 22,17
e tramonta alle 20,02 e tramonta alle 13,01

TRIESTE

Temp. minima 23,6 Temp. massima 30,4

Temperature minime e massime in Italia

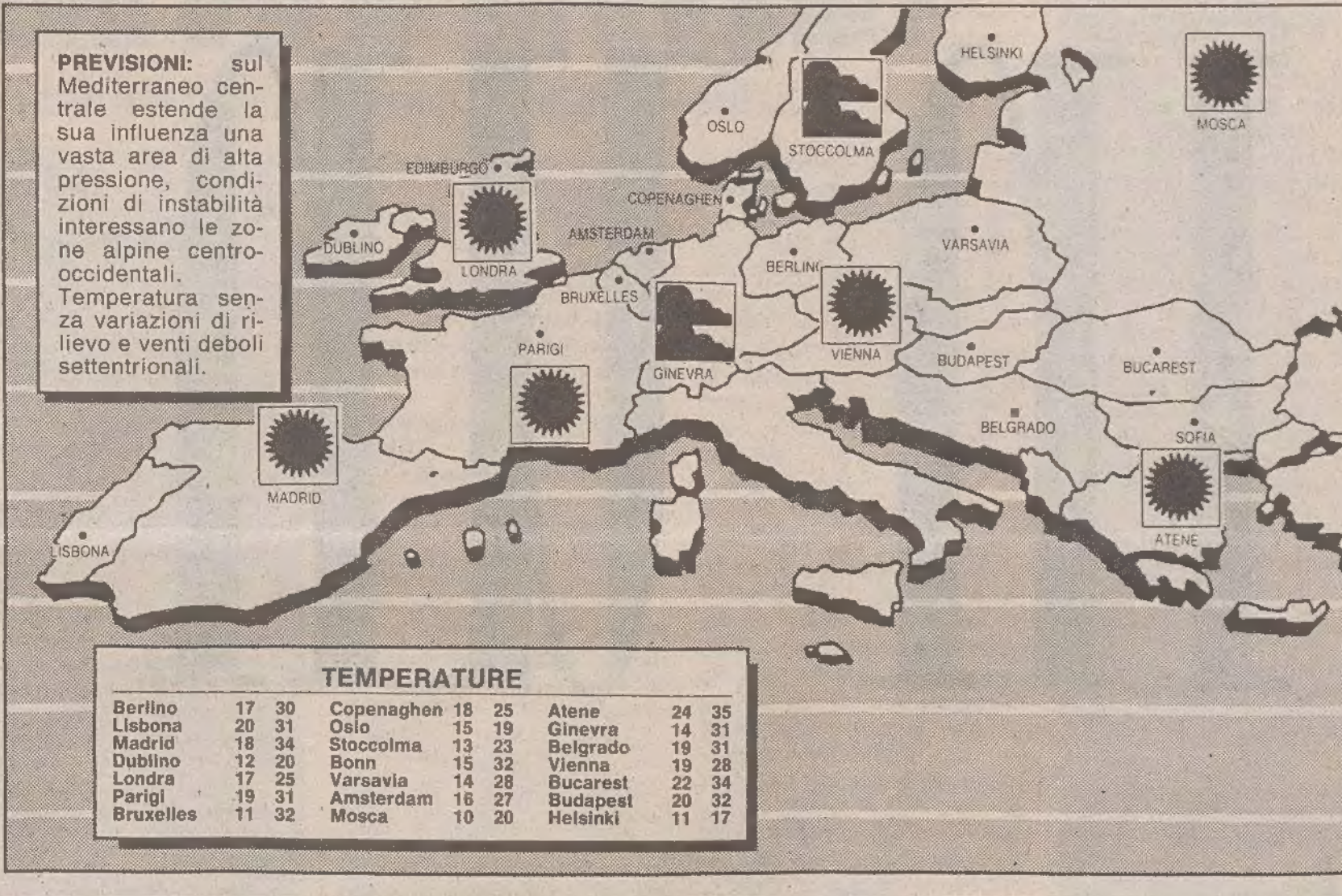
Bolzano	18	33	Catania	22	33
Venezia	18	29	Bologna	22	34
Torino	21	28	Milano	19	31
Firenze	20	36	Genova	25	30
Falconara	19	28	Pisa	19	32
Pescara	20	30	Perugia	21	31
L'Aquila	18	30	Campobasso	20	29
Roma	22	31	Napoli	22	34
Bari	19	30	Palermo	28	31
Reggio C.	23	31	Cagliari	20	32

Su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti sull'arco alpino centro-occidentale, dove potranno aversi isolate manifestazioni temporalesche più probabili durante le ore più calde. Formazione di foschie anche dense nelle zone pianeggianti nottetempo e nel primo mattino. Temperatura senza variazioni di rilievo e mari quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	nuvoloso	6	16	Manila	pioggia	23	29
Bahrein	sereno	30	40	La Mecca	sereno	28	45
Bangkok	sereno	27	34	C. del Messico	sereno	12	26
Barbados	nuvoloso	24	31	Miami	pioggia	23	30
Beirut	sereno	25	35	Montevideo	pioggia	9	13
Bermuda	nuvoloso	26	30	Montréal	pioggia	18	22
Bogotá	sereno	3	19	Nairobi	nuvoloso	12	18
Brisbane	sereno	8	22	Nassau	nuvoloso	23	33
Buenos Aires	pioggia	7	12	Nuova Delhi	nuvoloso	28	36
Il Cairo	sereno	24	35	New York	nuvoloso	19	28
Calgary	nuvoloso	9	24	Nicosia	sereno	19	35
Caracas	pioggia	21	28	Pechino	sereno	17	30
Chicago	nuvoloso	20	29	Perth	sereno	11	17
Harare	nuvoloso	8	23	Rio de Janeiro	sereno	17	31
L'Avana	nuvoloso	18	30	San Francisco	sereno	13	21
Hong Kong	sereno	25	32	San Juan	nuvoloso	23	32
Honolulu	sereno	24	31	Santiago	nuvoloso	3	12
Islamabad	sereno	22	34	San Paolo	nuvoloso	14	28
Istanbul	sereno	21	30	Seul	pioggia	21	24
Giakarta	nuvoloso	24	33	Singapore	pioggia	24	31
Gerusalemme	sereno	18	30	Sydney	sereno	8	17
Johannesburg	sereno	7	23	Tel Aviv	sereno	23	30

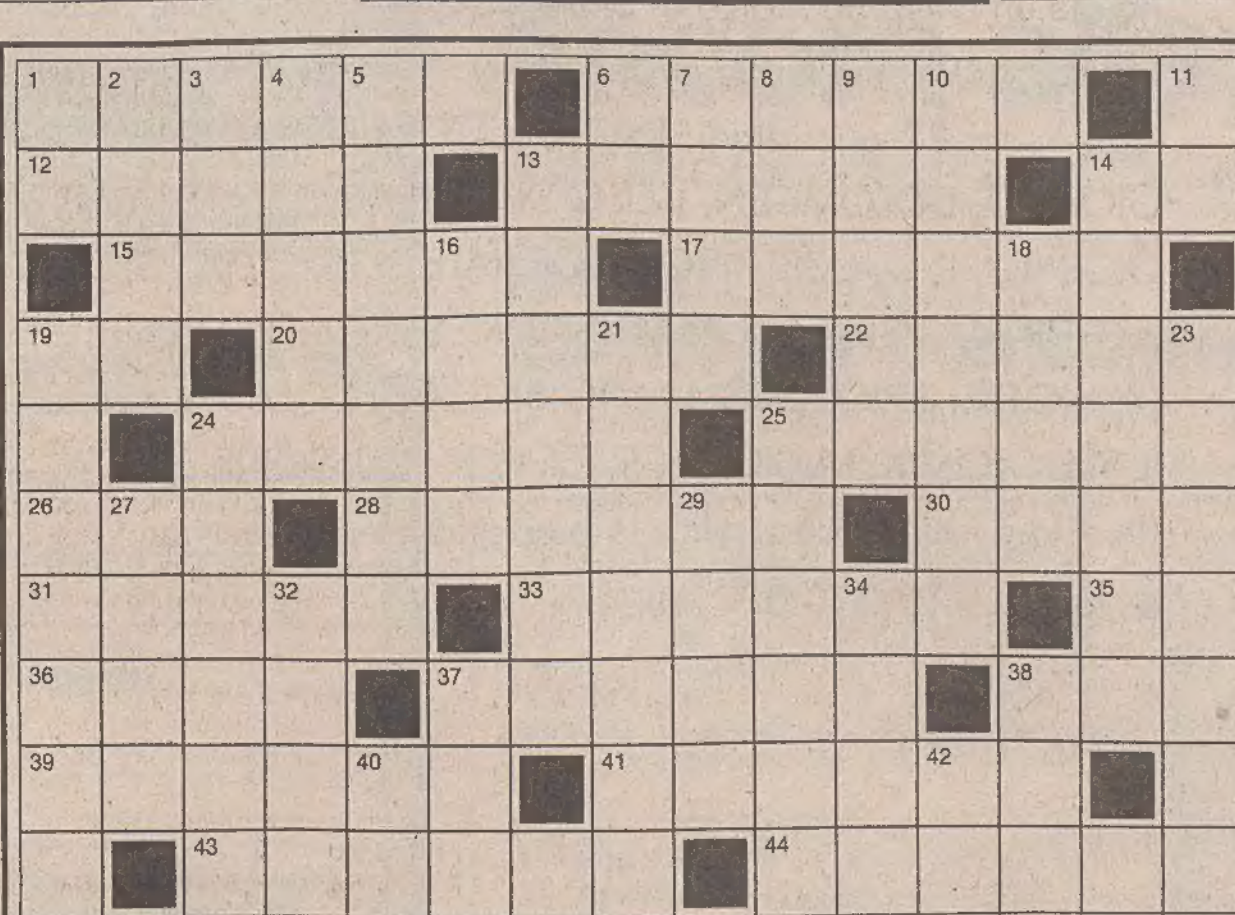
IN EUROPA



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si cerca quando fa caldo - 6 Un segno dello zodiaco - 12 Città e valle autonoma - 13 Moneta - 14 Nome dell'attrice Derek - 15 Uccelli simili alle pernici - 17 L'alza il gallo - 19 Iniz. dell'on. Andreotti - 20 Note stringate... - 22 Ha pochi abitanti - 24 C'è anche quella filosofale - 25 Nome della show-girl Russo - 26 Società per azioni - 28 Fatto che esiste - 30 Un certo incontro di vocali - 31 Suddividono il Giro d'Italia - 33 Ci si dà l'opera - 35 E' utile senza vocali - 36 Si respira - 37 Ottimo pesce di mare - 38 Nome dell'attore Gullotta - 39 Provincia lombarda - 41 Impugnatura - 43 Intrico organizzato - 44 Detestato.

VERTICALI: 1 Nota centrale - 2 Il fioco per una femmina - 3 Si fa chiaro all'alba - 4 Pausa - 5 Casa di pena - 6 Caserta - 7 Imboccature di strumenti a fiato - 8 Nuclei Armati Rivoluzionari - 9 Fenditura - 10 Termina con le litanie - 11 Negazione - 13 Generi alimentari - 14 Sono i favoriti - 16 Venute alla luce - 18 Compiuto di italiano - 19 Un nome di uomo - 21



Vi ha sede la regione Sicilia - 23 Esperto di vini - 24 Pianta originaria delle rive del Nilo - 25 Bacinella - 27 Caucci naturale di prima qualità - 29 Covo - 32 Fu maestro di Paganini - 34 Coraggioso volo turistico - 37 Pina, attrice - 38 Nome dell'attrice Tanzi - 40 Iniz. del pittore Dali - 42 A noi.

INDOVINELLO:

Una povera vittima
Sonnacchiosa sono e apatica
(è così il mio natural);
ma perché tanti mi battono
se a nessuno fo del mal?

La Pinguina

INDOVINELLO:

Il ballo della Misa
Appena un giro
o due dopo l'entrata
e poi mi tocca
fare la sfilata.

Cian Lù

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: U nave; L O cetra; versa T, A

Cruciverba: Una veloce traversata

A	V	A	R	O	S	F	O	N	D	O	P	S
F	A	R	E	S	T	E	R	O	T	I	C	
F	R	A	S	T	E	R	Z	O	P	A	N	I
R	O	G	U	E	R	A	B	R	U	N	A	
E	F	U	C	S	I	A	R	A	R	A	T	
T	R	E	S	C	A	G	A	S	A	T		
T	A	T	T	O	E	O	L	I	C	O	P	E
A	T	T	O	T	I	S	A	N	E	P	E	R
R	E	A	T	E	A	T	R	O	M	U	R	I
E	O	M	O	N	R	O	E	S	O	S	I	A

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4
Giornata decisamente buona, con le stelle che vi proteggono in ogni campo, con particolare riguardo al settore professionale. Chi ha progetti nel cassetto o rivendicazioni da avanzare non si faccia scrupoli: oggi osare è un obbligo. Strada in discesa anche per tutto ciò che riguarda gli affetti. Salute ok.

Toro 21/4 - 20/5
Oggi sarete coinvolti soprattutto a livello emotivo, sia che si tratti di sentimenti sia che si tratti di professione o di finanze. Attenzione a non essere precipitosi e a non farsi influenzare più del dovuto dalle apparenze. Chi si trovasse di fronte a scelte impegnative sappia prendere tempo per riflettere.

Gemelli 21/5 - 20/6
Situazione economica positiva e, comunque, chi ha in corso problemi in questo campo troverà il modo per uscirne brillantemente. Un consiglio però si impone: sforzatevi di mettere ordine nei vostri programmi di investimento e ricordate che questa parola comprende anche «le piccole spese». Salute buona.

Cancro 21/6 - 21/7
Stelle tutto sommato favorevoli, e tuttavia è d'obbligo segnalare una certa tendenza alla malinconia. Reagite cercando di non rimanere soli, appoggiatevi agli amici e, non disdegnate il partner, anche se in questo momento non lo sentite del tutto alleato. Sul lavoro normale routine. Salute senza problemi.

Leone 21/7 - 23/8
Stelle favorevoli, energie quasi straripanti: il problema è come incanalare a buon fine. Datevi da fare, seguite l'istinto, ma cercate di evitare ogni inutile protagonismo. Soprattutto frenate, in campo economico, la spinta a spese praticamente inutili. Col partner siate più comprensivi, lasciategli spazio per parlare...

Bilancia 23/9 - 22/10
Buoni rapporti sul lavoro e con la gente in genere (e ancor di più se siete in vacanza), qualche problema, qualche tensione invece in famiglia. Controllate i nervi soprattutto nelle discussioni con i figli (se ne avete). Sappiate chiudere un occhio, anche se il vostro innato senso di giustizia si ribella.

Scorpione 23/10 - 22/11
Occasioni da ben giocare in vari campi: oggi le stelle vi sorridono e vi offrono buone chances. Datevi da fare, ma puntate alla sostanza, trascurando le sfumature e la perfezione, aspetti che potrete curare in seguito quando avrete ben saldo nelle vostre mani ciò che vi interessa. Salute e forma molto buone.

Sagittario 23/11 - 21/12
Un traguardo che sembrava ormai vicinissimo da tutti i segni di volersi allontanare, se non proprio di svanire. Non perdetevi la calma, non innervositevi e forse potrete rimediare. In effetti questa giornata si presenta piuttosto contrastata, avrete le vostre gatte da pelare... E' una situazione però transitoria.

Capricorno 22/12 - 20/1
Qualche contrasto in vista, soprattutto se pensate di risolvere ogni problema in quattro e quattro otto. Non sempre basta la buona volontà per spuntare i risultati che si desiderano. Alcune questioni hanno poi dei tempi tecnici che assolutamente non si possono accorciare. Sappiate valutare. Salute buona.

Acquario 21/1 - 19/2
Ottime possibilità di socializzare e di scambiare opinioni che possono risultare preziose al fine di un rapido evolversi della situazione che vi sta a cuore. Col partner un momento di irruzione da superare anche a costo di farsi carico di una colpa che non avete. La vostra rinvicina però non mancherà.

Pesci 20/2 - 20/3
Dedicare questa giornata a rinsaldare i rapporti col partner: date precedenza assoluta a questa operazione, anche se significherà trascurare il lavoro. Chi è in lite non butti benzina sul fuoco, ma anzi cerchi il modo di rendersi assente: sarà l'unica maniera per non rischiare una rottura definitiva. Salute buona.

gamma radio che musica!



OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA'. IL PICCOLO

Tutta l'Italia in un boccone.

plural

Comunicare ogni giorno con più di 10 milioni di persone non è certo facile come bere un bicchier d'acqua.

Ma dal 1° settembre 1989 è di sicuro più semplice e più proficuo di quanto non fosse in precedenza.

Perché il primo settembre 1989 nasce Quotidiano Italia.

Una struttura per la raccolta della pubblicità nazionale su 22 quotidiani distribuiti su tutto il territorio italiano.

Una via semplice, veloce e diretta per pianificare la vostra pubblicità.

Un'ipotesi vincente di distribuzione nazionale della comunicazione, grazie alla quale il vostro messaggio può raggiungere ogni giorno 10.850.000 contatti.

Una realtà nuova che offre due fondamentali garanzie: una copertura nazio-



nale e un altissimo indice di penetrazione (il 22% della popolazione italiana adulta, il 49% dei lettori di quotidiani, il 16,5% dei responsabili d'acquisto). Con i suoi 22 quotidiani: L'ADIGE, CORRIERE ADRIATICO, CORRIERE DEL GIORNO, DOLOMITEN, L'ECO DI BERGAMO, LA GAZZETTA DEL MEZZO-GIORNO, IL GAZZETTINO, GIORNALE DI BRESCIA, GIORNALE DI SICILIA, IL GIORNO, LIBERTÀ, IL MATTINO, MESSAGGERO VENETO, LA NAZIONE, LA NOTTE, IL PICCOLO, LA PROVINCIA DI COMO, IL RESTO DEL CARLINO, IL SECOLO XIX, LA SICILIA, IL TEMPO*, L'UNIONE SARDA.

Questo è Quotidiano Italia: la nuova forza quotidiana.

La forza di 10.250.000 lettori.

* Solo se pianificato con tutte le altre testate.

DAI GELATI AI VIAGGI IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER FARE PUBBLICITÀ IN TUTTA ITALIA.

Quotidiano Italia

Via Pirelli, 32 - 20124 Milano - Tel. 02-6769.3239-6769.3464-6769.3455